

Con i nuovi rapporti a sinistra **Bari, si rompe qualcosa tra la DC e la sua base sociale**

Forze politiche della maggioranza attese alla prova dei fatti - I problemi della città

BARI — Adesso le forze politiche sono attese alla prova dei fatti. È difficile trovare, tra la gente, i compagni, i lavoratori, l'entusiasmo acrilico di chi crede che basti la buccetta magica del cambiamento di guardia negli schieramenti politici per mutare il volto di una città. Al primo posto, per tutti, vengono i problemi di Bari. La maggioranza che si andrà a costituire sulla carta tutti i numeri per avviarsi a soluzione. Potrà contare su una maggioranza di 34 consiglieri su 60, nasce su impegni precisi e sulla base del riconoscimento del fallimento di esperienze passate. Ma il sistema di potere, che ha sortito trent'anni di centralismo democristiano, non sarà sconfitto con le sole elezioni di un nuovo esecutivo. Non è facile superare resistenze, imporre strade nuove.

La proposta del partito e del gruppo consiliare presentata al PSI

Renzo Imbeni è il candidato del PCI alla guida del Comune di Bologna

BOLOGNA — Il candidato dei comunisti bolognesi alla carica di sindaco della città, in sostituzione del compagno Zangheri, entrato a far parte della segreteria nazionale del PCI come responsabile del dipartimento problemi dello Stato ed Autonomie locali, è il compagno Renzo Imbeni, segretario della federazione di Bologna. La decisione è stata presa con voto unanime dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo del Partito. Analogamente si è espresso, sempre all'unanimità, il gruppo comunista al Consiglio comunale.

Verso la conferma della sinistra **A Torino ora le trattative per costituire le nuove Giunte**

La precisa ricostruzione di Novelli fa piazza pulita delle diffamazioni nei suoi confronti

TORINO — Il consiglio comunale di Torino ha preso atto delle dimissioni della giunta e del sindaco alle due della notte di lunedì, al termine di un dibattito durato 7 ore. Era molto atteso l'intervento di Diego Novelli (ne abbiamo ampiamente riferito ieri), bersaglio di una campagna denigratoria spesso costruita sulla base di fatti, di notizie fatte filtrare ad arte, e tendente a colpire l'immagine di amministratore integro. A leggere certi giornali e a sentire certi uomini politici, sembrava che dovesse finire lui sul banco degli accusati, per il semplice fatto di aver indirizzato l'ing. Deo alla magistratura.



Renzo Imbeni

Le dimissioni di Valenzi **Napoli: un gesto per l'intesa su un governo unitario**

Da domani previsti nuovi incontri tra i partiti - Possibile una soluzione per martedì?

NAPOLI - Maurizio Valenzi, rieleto sindaco l'altra sera, è tornato — dunque — a dimettersi. Lo ha dovuto fare già tre volte nel corso di una crisi provocata dalla DC che rischia di diventare sempre più incomprensibile per una città che ha assoluto bisogno di governo. Da mesi nei cassetti, centinaia di miliardi (anche quelli per il recupero dei palazzi terremotati) non possono essere spesi, la parata amministrativa si ingigantisce col passare dei giorni e provoca ritardi a catena: cominciano a saltare i primi concorsi pubblici, opere già finanziate restano irrealizzate, pratiche che interessano migliaia di persone non passano da un ufficio all'altro...



Maurizio Valenzi durante una seduta del Consiglio

Aperta da Pasquale Saraceno la Conferenza indetta dal ministero e dalla Casmez **Troppa polvere sul Mezzogiorno ed il Nord s'allontana veloce**

ROMA — Si riapre la porta sul Mezzogiorno, ma subito saltano agli occhi la pochezza e la ruggine depositate su un dibattito che ha subito un incomprensibile arresto e che rischia, perciò, di girare a vuoto il problema meridionale si colloca oggi in una situazione generale che non ha precedenti — esordisce dalla tribuna Pasquale Saraceno, SIVIMEZ, aprendo con la sua relazione i lavori della Conferenza del Mezzogiorno, organizzata dal ministero e dalla Cassa in corso Roma (si concluderà giovedì mattina). Ma oggi è senza precedenti anche la crisi italiana, e ancora più quella mondiale — cui questo Saraceno si riallaccia — e senza precedenti sono anche le sfide che stanno davanti all'umanità: da quella tecnologica al problema che Saraceno stesso definisce fondamentale, «dar lavoro a chi non ne ha, perché non si è formato il capitale necessario di cui questa forza lavoro ha bisogno» (per colmare il divario tra Nord e Sud occorre creare 2 milioni di posti di lavoro in più) e che Bassolino, della direzione del PCI, definirà nel pomeriggio «crisi di civiltà, facente riferimento ai 35 milioni di disoccupati della «forte» area O.C.S.E. Che la crisi non possa costituire un «ni» per rinviare l'impegno meridionalista lo ha ricordato il Presidente della Repubblica, nel messaggio inviato al congresso, nel quale ricorda che «il peggior nemico della causa

meridionalistica è oggi la mafia e la camorra». Pertini, nel rammentare l'impegno degli scorsi anni per il Sud sottolinea anche che «non sono mancati errori e omissioni». Dunque, via la polvere e via la ruggine. Prima di tutto, via l'illusione, che pure riaffiora qua e là nella relazione di Saraceno, che l'intenzione di risorse finanziarie, aggiuntive o meno, possa di per sé cambiare i rapporti di dipendenza tra il Nord e il Sud. Dice il relatore: guardiamo al mercato mondiale, guardiamo al Nord e al Sud del mondo, alla Comunità economica europea e all'area mediterranea e troviamo dentro queste coordinate lo spazio di iniziativa delle regioni meridionali, mirando l'intervento, più che nel passato, al riequilibrio interno del Mezzogiorno, dove ormai, dice Saraceno, «vi sono ormai fatti di diritto parte dell'Europa ed altre avvertite ad una irreversibile decadenza. Vi è, allegata alla relazione, una graduatoria tra le regioni del Sud, che vede «emergere» nell'ultimo decennio Abruzzo, Molise e Basilicata, retrocedere Puglia e Campania, sprofondare agli ultimi posti Sicilia e Calabria; mentre un'analoga graduatoria fra province disegna la crisi tra città siderurgiche e chimiche (Taranto, Sassari, Brindisi e Siracusa) a tempo gioielli dell'industrializzazione meridionale e la relativa avanzata dei centri come L'Aquila e Caserta dove un intreccio di terziario avanzato e di media industria ha creato i nuovi «miracoli».

«Non c'è dubbio — ha esordito Antonio Bassolino, della direzione del PCI, parlando nel pomeriggio — che vi è stata una caduta di peso politico del Mezzogiorno». Ma ciò che non ha retto — ha sostenuto — è stata proprio l'ottica quantitativa con la quale si è guardato al Mezzogiorno. Oggi, che il divario nord-sud investe piuttosto la natura della dipendenza del Mezzogiorno dal resto d'Italia, «si può riaprire oggettivamente uno spazio per un'operazione di cultura industriale che del sud e del settore più avanzati faccia il perno dello sviluppo dell'intero paese».

Le voci, gli interrogativi, le riserve tra gli ospiti di Signorile nel supermoderno albergo di Roma **Quanto dista il Sud dall'hotel Ergife?**

ROMA — Dinamico, piglio da manager, Claudio Signorile appare proprio in tono con l'ambiente affinato, avveniristico e funzionale di questo superhotel Ergife sulla via Aurelia, «una moderna città nella città eterna», come proclama un provvidenziale opuscolo in carta patinata. Così eccolo, l'aria trionfale, affacciarsi nei corridoi affollati da tanta gente, cronisti, esperti, faccendieri di enti e sottoenti, addetti stampa e gentili hostess che si occupano dell'ospitalità. E proclama: «La conferenza? Ormai è fatta, è riuscita. Avete sentito Vittorio? Merloni, no? Un bel discorso. Buono anche Benvenuto. Certo anche Mancini, forse un po' duro...». Sì, Giacomo Mancini più che duro diciamo che è stato ferace.

«Parla Pasquale Saraceno, presidente dello SIVIMEZ: «Speriamo, onorevole ministro, di fare uscire la riflessione meridionalistica dall'isolamento in cui si trova dal tempo dell'unificazione politica del nostro paese». E poco prima Signorile, al momento di aprire i lavori, aveva invitato i presenti ad interrogarsi sui nuovi termini in cui si pone la questione meridionale. E intanto aveva voluto giustificare le ragioni del simbolo del centro-sinistra: un manifesto con il bozzetto anatomico fatto da Leonardo. «Alle mie spalle non c'è l'uomo leonardesco ma dovrete guardare l'uomo dentro la complessità della società magmatica». Difatti il disegno di Leonardo è abbracciato da una struttura ellissoidale in legno che sarebbe, s'immagina, nelle intenzioni dell'autore Cerulli, il travaglio, la mole dei problemi dell'oggi. Un'ambizione apprezzabile.

l'Unità Domenica prossima diffusione straordinaria

La sinistra sa governare le città?

- PCI e PSI confrontano i loro egioletti: Tognoli e Zangheri parlano di Milano e di Bologna
- NAPOLI: la sinistra poteva puntare di più i piedi con Gava?
- TENSIONI, compromessi e anche conflitti nella guida unitaria delle metropoli italiane:
- TORINO: purché mai si torni alla Fiat regina e a Calleri di Sala suo vassallo
- FIRENZE: il granduca Lagorio sa-criticca la città pur di scaltzare re Crax?
- VENEZIA: competizione e non ricatto, questo il patto della sinistra
- Interviste e servizi su Roma, Genova, Taranto, Perugia, Ancona
- Il modello emiliano deve rinnovarsi?
- Articoli di Cassese, Cossutta, Paquinò, Rodotà

Ma quanto è vicino, proprio oggi, il Mezzogiorno all'hotel Ergife? Puntuale in ogni simile occasione, e chissà come, circola veloce una battuta: «Sembra di assistere a Bari! che corre la Milano-Sarerno al posto di Saranno». Giusti! Implores? Critiche moralistiche? C'è un decennio nero di caduta meridionalistica», denuncia Mancini che tiene ad assolvere il

periodo del centro-sinistra. Ma poi continuano le sciabolate: «Ci vogliono cultura politica, impegno, altrimenti gli squilibri saranno incolmabili. E invece c'è distacco, divisione». Ma c'è un nuovo meridionalismo? Un siciliano, Vito Riggio, docente universitario ed esponente della Cisl, si confessa: «Siamo i burocrati del Mezzogiorno». E un altro, il socialista Pietro Ancona, segretario siciliano della Cgil: «Mi sento un meridionalista pentito, questi discorsi li ho già sentiti. Andiamo a vedere, piuttosto, cosa è cresciuto nel Sud in questi anni. Spesso una classe dirigente corrotta ed inetta».

Sergio Sergi

Migliaia di invalidi oggi a Roma contro i decreti di Fanfani

ROMA — Decine di migliaia di invalidi e handicappati invadono oggi le strade e le piazze di Roma per manifestare contro i decreti del governo Fanfani e in difesa di essenziali conquiste sul piano economico, sanitario, sociale e di lavoro. Alla protesta, coordinata da un comitato unitario di lotta, partecipano tutte le categorie di invalidi (di guerra, di lavoro, civili) e di handicappati. L'appuntamento è nella mattinata a piazza SS. Apostoli dalla quale partiranno delegazioni dirette ai partiti politici, ai gruppi parlamentari, ai sindacati. I problemi sui quali le diverse categorie di invalidi e di handicappati — circa sei milioni di persone minorate — richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità, si riferiscono al collocamento al lavoro, ai ticket, al congedo straordinario per cure, all'indennità di accompagnamento, cioè un insieme di significative conquiste che l'attuale governo, con il pretesto di misure rivolte a fronteggiare la crisi economica, vorrebbe annullare. Particolarmente odiosi appaiono i ticket sui medicinali, sulle analisi e sulle visite specialistiche. Il decreto del 1 gennaio 1983 stabilisce l'esenzione dal ticket esclusivamente per gli invalidi totali. Si chiede invece che l'esenzione sia estesa a coloro che sono portatori di due terzi di invalidità, visto che quasi sempre sono costretti a fare uso quotidiano di medicinali e debbono sottoporsi a visite di controllo periodiche. Si tratta di emofiliaci, diabetici, epilettici, cardiopatici e di altre categorie malate e indifese, che non possono essere penalizzate in nome del rigore e dell'austerità da applicare in ben altre direzioni.

«Salta» la diretta tv per i funerali di Umberto di Savoia

HAUTECOMBE (Savoia) — Non ci sarà telecronaca diretta per i funerali di Umberto di Savoia. La Rai ha dovuto rinunciare al programma annunciato per domani, giovedì, alle ore 15 perché il disinteresse dell'ente radiotelevisivo francese nel mettere a disposizione i propri mezzi tecnici per questa trasmissione ha fatto «saltare» il collegamento in eurovisione. Anche ieri, intanto, davanti alla salma dell'ex sovrano esposta nell'abbazia di Hautecombe c'è stato un pellegrinaggio discreto mentre lo spiazzo antistante l'abbazia è stato presidiato da fotografi francesi che hanno aspettato... Sandro Pertini. Tutta colpa di un giornale locale che ieri mattina, del tutto erroneamente, aveva annunciato una «visita privata» del presidente della Repubblica. La famiglia Savoia, al gran completo, ha assistito invece ieri a mezzo di un servizio televisivo in diretta dalla cappella di Maria José — residenza di Maria José — presso Ginevra. Al termine della funzione è stato consegnato ai giornalisti un messaggio di Vittorio Emanuele agli italiani. Nel testo, tra l'altro, si afferma: «Italiani, in questa triste ora sento il dovere di esprimere tutta la devozione alla memoria di mio padre, di cui onoro la vita, le scelte e la silenziosa dedizione alla nostra patria. Egli ereditò un compito estremamente gravoso che svolse con generosi sentimenti e rara nobiltà. Spero di essere degno del suo esempio e del suo insegnamento». La cerimonia religiosa nella cappella di Hautecombe è durata circa un'ora e mezza. L'ordine dei defunti era da Ginevra s'è saputo che Umberto morendo non ha lasciato nessun testamento «politico» né lasciò a persone nominando invece eredi la moglie e i figli.



GINEVRA — Maria José al centro e a destra Marina Doris

Il giudice Jacoboni a Londra per il delitto Rothschild: «Per me si tratta di omicidio»

LONDRA — Il magistrato Alessandro Jacoboni, giunto a Londra per indagare sul caso May, ha cominciato oggi nella capitale inglese ad ascoltare le prime delle «sei testimonianze» che potrebbero gettare nuova luce sul mistero della morte della ex-moglie del banchiere Evelyn De Rothschild. In Inghilterra si trovano già da una settimana due ufficiali dei carabinieri. Il capitano Giacomo Battaglia e il tenente Carlo Corsetti, che hanno ascoltato a Londra e nel Sussex una serie di testimoni legati al caso. Il magistrato Jacoboni è assistito, in questo capitolo londinese della sua inchiesta, da alcuni funzionari di Scotland Yard e da un interprete. La polizia britannica si è comunque ieri rifiutata di precisare quali sono i testimoni che il magistrato Jacoboni sta incontrando nella capitale inglese. Il magistrato italiano ha dichiarato l'altra sera, al suo arrivo, che desidera ascoltare «almeno cinque o sei persone», ma non ha voluto fornire i dettagli sulla loro identità. Ad una domanda sulle conclusioni raggiunte fino ad ora nella sua inchiesta, Jacoboni ha risposto: «È più verosimile che Jeannette May sia stata uccisa piuttosto che morta per circostanze accidentali». La dichiarazione è ovviamente piaciuta alla stampa britannica che ha sempre sostenuto che la donna — scomparsa da Sarnano (Macerata) nel novembre 1980 e trovata uccisa insieme alla sua segretaria 14 mesi dopo in una vicina località di montagna — era stata assassinata. Il caso è stato recentemente riaperto dal magistrato Jacoboni e sulla stampa italiana si è parlato a lungo di possibili connessioni tra il caso May e la uccisione di Londra (avvenuta nel settembre scorso) nell'antiquario romano Sergio Vaccari (che nei suoi traffici clandestini di opere d'arte rubate sarebbe entrato in qualche modo in contatto con la May). Un portavoce di Scotland Yard ha però confermato che gli investigatori inglesi sono giunti alla conclusione che non esiste alcuna relazione tra la morte di Vaccari e quella di Jeannette May. La contemporanea presenza a Londra dei due ufficiali dei carabinieri Corsetti e Battaglia e del magistrato Jacoboni lascia però intuire che, connessioni col caso Vaccari a parte, gli inquirenti italiani potrebbero aver trovato una promettente pista di indagine. Il capitano Battaglia e il tenente Corsetti resteranno a Londra fino a mercoledì mattina, mentre la data del rientro del magistrato Jacoboni non è ancora conosciuta.

Il «giallo» degli otto militari di Bagdad precipitati sui monti in provincia di Vicenza

L'elicottero iracheno era in Italia per montare nuove apparecchiature

La destinazione era l'aeroporto della Malpensa, dove il veicolo doveva essere preso in consegna dai tecnici dell'industria aeronautica «Caproni» per conto di una ditta di Roma - Sono stati recuperati i corpi delle vittime - Numerose interrogazioni parlamentari

VICENZA — Probabilmente era diretto all'aeroporto della Malpensa dove doveva essere preso in consegna dalla società Caproni Vizzola, l'aereo militare iracheno precipitato lunedì sui monti sopra Recoaro con otto soldati di Bagdad a bordo, tutti morti sul colpo. Alla Malpensa, i tecnici della Caproni avrebbero dovuto effettuare sul velivolo, per conto di un'altra società, l'«Elettronica» di Roma, uno studio preliminare all'installazione di apparecchiature per la radionaviazione e di ricetrasmittitori. L'elicottero doveva rimanere alla Malpensa circa due mesi e l'equipaggio doveva con tutta probabilità rientrare in patria, lasciando solo un tecnico a seguire i lavori. E più che un'ipotesi. Ad affermare queste cose

sulla vicenda e in alcune dichiarazioni. Intanto sono stati recuperati, dopo ore e ore di lavoro sul costoso montuoso ricoperto di neve sopra Recoaro, i corpi degli otto militari iracheni morti nello schianto. Un lavoro difficile quello dei soccorsi, in una valle stretta e impervia, dove, in poco più di trent'anni, si sono inflitti senza più riuscire altri sette piccoli velivoli. Il capitano del carabinieri Nicola Mele, che comanda la compagnia di Valdagno, ha detto che tra i resti dell'elicottero non è stato trovato nulla di particolare: qualche banconota araba, qualche passaporto, oggetti personali. L'ufficiale ha anche fornito i nomi delle otto vittime: Anwar Anigad Alood, 35 anni, Alod Hadi, 40; Ahmed Abdoel Hadi, 29;

Bassan Hussain, 28; Ispasim Khaddam Ahd, 28; Khalek Hawa, 30; Nawaz Ahmed, 33; Adid Assain, 33. Non si conosce però il loro grado né il loro incarico, si sa solo che risiedevano tutti nella capitale irachena. Nella segnalazione completa, in una valle stretta e impervia, dove, in poco più di trent'anni, si sono inflitti senza più riuscire altri sette piccoli velivoli. Il capitano del carabinieri Nicola Mele, che comanda la compagnia di Valdagno, ha detto che tra i resti dell'elicottero non è stato trovato nulla di particolare: qualche banconota araba, qualche passaporto, oggetti personali. L'ufficiale ha anche fornito i nomi delle otto vittime: Anwar Anigad Alood, 35 anni, Alod Hadi, 40; Ahmed Abdoel Hadi, 29;

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12 18
Verona	8 17
Trieste	11 15
Venezia	9 17
Milano	10 18
Torino	8 18
Cuneo	7 16
Genova	12 16
Bologna	8 20
Firenze	11 16
Pisa	11 16
Ancona	7 20
Perugia	7 12
Parma	7 14
L'Aquila	3 14
Roma U.	9 17
Roma F.	10 17
Campob.	7 13
Bari	10 19
Napoli	9 15
Potenza	5 12
S.M. Leuca	12 15
Reggio C.	8 23
Messina	12 20
Palermo	12 22
Catania	5 23
Alghero	9 18
Cagliari	7 20

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è controllato da un flusso di correnti nord-occidentali in senso al quale si muovono veloci perturbazioni provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno periodi di variabilità. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza all'aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco ma con tendenza al miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

Solo parte degli imputati in aula per il crack della Banca Privata

Il processo Sindona slitta a settembre Tra pochi mesi estradizione dagli USA?

MILANO — Come era previsto, il processo Sindona, appena aperto, è stato immediatamente rinviato, non però a un altro processo, come si usa in questi casi, bensì a una data precisa. La data è il 28 settembre prossimo, ore 9, nell'aula magna del palazzo di giustizia. La decisione è inconsueta, ma inusitata è anche la situazione: un processo, il cui imputato principale è detenuto altrove, per il quale l'estradizione è già stata concessa, e la cui consegna, e la cui consegna italiana è prevedibile con ragionevole approssimazione. E' prevista dunque la soluzione più ragionevole, quella di far slittare il dibattimento quanto basta per garantirvi la presenza del protagonista, senza rischiare i tempi lunghi di una riconvocazione a data da stabilirsi. La richiesta di rinvio è stata avanzata in apertura d'udienza dal difensore dello stesso Sindona, Azzali: il banchiere, condannato a scontare in USA 25 anni per il crack della Franklin Bank, ha ripetutamente fatto sapere di voler essere presente al suo processo per la banca-

banca vaticana coinvolta in questo scandalo, l'anziano Massimo Spada. Era presente inoltre — unico imputato in stato di detenzione — Giorgio Pavesi, già funzionario della Banca Privata Finanziaria e reossi irripetibile fin dall'inizio delle indagini istruttorie. Proprio nei giorni scorsi, si è costituito all'ambasciata italiana di Buenos Aires, in tempo per comparire lunedì mattina in manette. Il suo difensore ha avanzato richiesta di libertà provvisoria, ma la Corte non ha ravvisato nel suo comportamento nulla che giustifichesse questo provvedimento.

Tra il pubblico, era presente Anna Lori Ambrosoli, la vedova del commissario liquidatore assommato il 12 luglio '78. Fu l'ultimo e più grave atto con il quale si tentò di impedire che sulle più gravi connessioni del crack venisse fatta piena luce. Paola Boccardo

A Firenze e a Bologna

Compromesso in Vaticano per due arcivescovi

La decisione del Papa - Le diversità dei due prelati - Tollerante Silvano Piovanello, legato a Comunione e Liberazione Manfredini



Silvano Piovanello

CITTÀ DEL VATICANO — Monsignor Silvano Piovanello, già ausiliare dello scomparso cardinal Benelli, è il nuovo arcivescovo di Firenze e mons. Enrico Manfredini, dal 1969 vescovo di Piacenza, succede al dimissionario cardinale Poma. Lo ha deciso ieri Giovanni Paolo II. Tenuto conto della diversità dei due prelati, per formazione culturale e per esperienza pastorale (tollerante ed aperto al dialogo il primo, combattivo e legato a «Comunione e Liberazione» il secondo), si può subito dire che le due nomine, fatte contemporaneamente, sono il risultato di un compromesso raggiunto tra il Papa e i vertici vaticani. Mons. Piovanello, che è nato a Tronta di Mugello il 21 febbraio 1924, ha fatto gli studi teologici insieme con don Milani ed a mons. Bartoletti a cui è rimasto sempre idealmente legato. Fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1947 dal cardinale Elia Dalla Costa, al quale ha continuato a guardare come modello anche quando fu chiamato, nel 1979, dal cardinale Benelli a svolgere le funzioni, prima, di procuratore e poi di vicario generale dell'arcidiocesi di Firenze. L'esperienza più importante della sua vita rimase quella fatta dal 1961 al 1979 come parroco e vicario foraneo di Castelfiorentino, uno dei centri più impegnativi della diocesi di Firenze. Un centro vivace per quanto riguarda i cattolici, ma anche sul piano politico, essendo qui maggiori le sinistre. Mons. Piovanello seppe dimostrare tolleranza e disponibilità nel ricercare punti di incontro nell'interesse del bene comune. Una qualità che ha conservato, una volta chiamato in Curia, allorché si adoperò per stemperare, mediando, alcune posizioni aspre del cardinal Benelli, soprattutto sul suo primo soggiorno fiorentino. Durante i funerali di quest'ultimo mons. Piovanelli fu molto applaudito per la sua orazione funebre e questo fu un primo segnale a suo favore. Considerando, perciò, che all'inizio degli Anni Sessanta si registrarono fenomeni come l'isolotto quale segno di una rottura all'interno della chiesa fiorentina con riflessi anche politici, la nomina di mons. Piovanello, secondo i criteri di quest'ultimo rivista «Testimonium», potrebbe significare la ripresa di un dialogo. Ma soprattutto potrebbe aprirsi una fase nuova nei rapporti tra la diocesi e le diverse componenti sociali e politiche della città. Diversa è, invece, l'esperienza del nuovo arcivescovo di Bologna, noto per le sue prese di posizione polemiche in occasione del referendum per il divorzio e per l'aborto, e per le sue spiccate simpatie per CL e per la destra democristiana. Nato a Suzzara il 20 gennaio 1922, mons. Manfredini ha compiuto i suoi studi nel seminario lombardo ed a Milano ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 26 maggio 1945. A Milano ha svolto vari incarichi come assistente diocesano degli uomini dell'Azione cattolica, quando questa associazione era attestata sulle posizioni integraliste del preconcilio. Convinto che la Chiesa debba svolgere un ruolo di presenza attiva nel contesto in cui opera, mons. Manfredini appoggiò fin dalla fine degli Anni Cinquanta don Giussani, il fondatore di Gioventù studentesca prima ed di Comunione e Liberazione dopo. Mons. Montini, che non condivise mai da papa questi orientamenti, all'inizio del 1963, mentre era arcivescovo di Milano, inviò Manfredini come provost di San Vittore in Varese, dove rimase sei anni. Il 4 ottobre 1969 lo nominò vescovo di Piacenza. Ed ora tocca proprio a lui salire sulla cattedra che fu già del cardinale Prospero Lambertini, il quale sia come arcivescovo di Bologna sia come papa, con il nome di Benedetto XIV, si dimostrò illuminato e tollerante verso la cultura laica del suo tempo. Sulla stessa cattedra è salito il cardinale Lerario il cui ingresso nell'aula consiliare per la cittadinanza onoraria di Bologna rimane un fatto storico mentre dal 1968 ha retto la diocesi il cardinale Poma il quale ha tenuto aperto un dialogo prudente e rispettoso verso le varie componenti della città. Con Manfredini si apre una fase indubbiamente diversa che potrà essere giudicata solo alla luce dei fatti. Alceste Santini

I Libri di base a quota 50

Che cos'è la statistica di Grazia Arangio Ruiz

Tullio De Mauro - Nora Federici - Antonio Galini - Enzo Galini - Guido Rey

Editori Riuniti

Equo canone, oggi si deciderà qualcosa?

Quinto vertice della maggioranza - Il Sunia sui dati Censis - Per i tagli governativi 40.000 alloggi in meno

ROMA — Sulle modifiche all'equo canone, dopo un ennesimo rinvio per le divisioni tra DC, PSI, PSDI e PLI, si dovrebbe svolgere oggi a Montecitorio il quinto vertice della maggioranza. Le posizioni sono molto distanti. Si deciderà qualcosa? La situazione va facendosi grave: 60.000 sfratti «disperati» con il possibile impiego della forza pubblica per mettere sul lastrico 200-250.000 persone. La notizia è contenuta nel «dossier del CENSIS» pubblicata dall'Unità e, inespugnabilmente, ignorata ieri dalla grande stampa. Le cifre sono allarmanti e interessa-

Richieste di sfratto presentate in alcune grandi città			
Grandi città	Necessità	Finita locazione	Morosità
Torino	1.478	5.068	909
Milano	1.534	5.712	2.621
Genova	853	2.995	490
Venezia	179	520	699
Bologna	775	2.052	310
Firenze	1.137	1.420	2.557
Roma	7.578	14.424	22.002
Napoli	1.722	1.382	1.769
Bari	764	527	1.291
Palermo	832	415	1.805
Catania	801	437	1.050
Totale	17.653	34.952	8.954

nlacci per finita locazione sono aumentati del 135% e per morosità del 17%. Tra le singole aree metropolitane il primato è Roma, che viene definita «città dello sfratto». Le richieste sono concentrate 22.000 che rappresentano il 35,7% delle richieste in una metropoli — seguita da Milano (16%) e Torino (12,1%). C'è un altro dato che va sottolineato. Si riferisce agli «sfratti rimossi», cioè ai provvedimenti esecutivi per i quali è stata fissata una nuova data per l'esecuzione per il rinvio deciso dalla legge 54. Solo nelle grandi città sono state presen-

te 26.213 domande. I dati sugli sfratti diffusi, finalmente, dal ministero degli Interni e dal CENSIS — secondo la segreteria del SUNIA — confermano la situazione di estrema gravità denunciata dalle organizzazioni degli inquilini in occasione della giornata di lotta per la casa. Da questi dati emerge addirittura che le rilevazioni effettuate dal SUNIA l'anno complessivamente non deflazionate della effettiva drammaticità della situazione abitativa del paese. Lo stesso massiccio incremento delle richieste di sfratto per finita locazione — secondo il SUNIA — dimostra l'improvvisa necessità di rivedere i meccanismi della legge di equo canone e l'assoluta inadeguatezza degli strumenti legislativi finora adottati anche solo a temporeggiare l'emergenza. D'altra parte sono di questi giorni le notizie di numerosi casi di suicidio per sfratto e di attendibili ricerche di sociologi e psicologi di un aumento internazionale che avrebbero individuato tra i traumi psicologici di maggiore intensità quello dello sfratto. Sull'argomento, secondo la segreteria del SUNIA, si è tenuto un colloquio con il presidente della Camera, Antonio Cuffini, a nome del PCI, ha sostenuto la necessità di non deflazionare le leggi per la casa decise dal Parlamento un anno fa, stanziando 7.000 miliardi fino al 1985. Dai fondi per quest'anno il governo ne ha depennato quasi la metà, tagliando 800 miliardi per l'edilizia pubblica e finanziamenti alle cooperative. Ciò significa che la casa decisa dal Parlamento è in meno. L'emendamento comunista è stato respinto. Claudio Notari

Scontri sull'economia nei due rami del Parlamento

Ancora tagli agli investimenti voluti alla Camera dal quadripartito

Continua la ritorsione - Napolitano sulle pensioni di «annata»: perché non siete coerenti?

ROMA. Con una nuova operazione, ancor più grave di quella che ha portato l'altra sera a tagli per 740 miliardi, il governo e quadripartito hanno completato l'arrogante e meschina operazione di recupero di 1300 miliardi di maggiori investimenti decisi venerdì scorso dalla Camera, su proposta PCI-PALU, nel corso delle prime votazioni sulla legge finanziaria.

La ritorsione ha preso stavolta di mira il Fondo investimenti occupazione (200 miliardi per l'agricoltura, ristrutturazione industriale e infrastrutture) ed il limite di ricorso ai mutui BEI per investimenti (300 miliardi). Ma tutto ed escluso scapito della spesa produttiva - il rientro del deficit netto dei 75.650 miliardi di deficit '83, il governo vuol farsi approvare il limite massimo del ricorso al mercato finanziario.

Ma proprio qui un altro aspetto scandaloso della faccenda. Con un colpo di maggioranza, il tetto (contenuto nell'art. 1 della finanziaria) verrà, infatti, votato stamane, prima che l'Assemblea di Montecitorio sia messa in condizione di votare gli appena annunciati emendamenti relativi ai tagli su FIO e BEI, che potranno essere discussi solo al momento dell'esame degli articoli finali della stessa legge.

Come hanno denunciato i comunisti Giorgio Macchiotta e Pietro Gambolati, e con loro altri esponenti dell'opposizione, il governo non ha alcuna intenzione di smentire la sua politica economica degna di questo nome.

È stato il momento in una giornata pure

denisissima di dibattiti e di votazioni - di reale impegno del governo e della maggioranza, per il resto mobilitati esclusivamente per impedire nuove smagliature e nuovi intoppi al completo dispiegarsi di una linea economica pesantemente recessiva e insieme di alimento della spesa clientelare.

Malgrado questo completo disimpegno sulla sostanza dello scotto (e malgrado l'irresponsabile offensiva ostruzionistica dei radicali, che soffoca il confronto di merito e giunge perfino a compiere lo schieramento quadripartito) i comunisti hanno ieri introdotto nel dibattito alcuni grandi temi incalzando la DC e il governo su due problemi di fondo: le autentiche scelte di rigore della spesa, e le priorità che dovrebbe darsi una politica economica degna di questo nome.

Una vera e propria discriminazione sul rigore è stata offerta, con buona pace dell'on. De Mita, dalla discussione e dal voto di un emendamento comunista che proponeva di non limitare alla perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti le cosiddette pensioni di «annata» ma di destinare al più complessivo riordino del sistema pensionistico una voce chiave della spesa del Tesoro.

Ecco un'occasione - ha rilevato Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti - per dimostrare che il governo non vuole creare nuove speranze e non si apre nuove voragini alla spesa pubblica, ma intende battersi con coerenza e fermezza per superare privilegi e sprechi. Ed ecco un'occasione per verificare la reale volontà di cominciare a marciare, con adeguati mezzi finanziari, verso la riforma del sistema pensionistico. Sollecitato a dire la sua, il governo ha tacito e poi ha fatto respingere l'emendamento.

Altrettanto significativo l'«no» opposto a proposte miranti ad assicurare realmente l'incremento del 13% dei trasferi-

menti statali a comuni e province (a gestire l'imposta patrimoniale provveda lo Stato, ha ribadito Rubes Triva); ad impedire l'aumento del 70% delle tariffe dei trasporti pubblici (attraverso maggiori erogazioni al Fondo nazionale trasporti, previste da un emendamento illustrato da Armando Sarti); ad incrementare i fondi per l'edilizia economica e popolare (vi ha insistito Fabio Ciuffini, con riferimento al dramma degli sfrattati); e finanziare i piani di ricerca tecnologica in settori produttivi strategici, cioè ad intervenire in un campo in cui l'Italia è arretrata, come hanno documentato Giovanni Berlinguer e Nino Caffaro.

Ma il rifiuto di qualsiasi correzione di una linea economica e sociale così disennata si è articolato con minuziosa intrinseca, ed anche con un barozzo nei banchi della maggioranza (anche su proposto apparentemente meno rilevante) per dimostrare che il governo non ha alcuna intenzione di creare una commissione che elabori un piano per effettive, pari opportunità tra uomo e donna in tutti i campi (l'emendamento era stato illustrato da Ersilia Salvato), o quello per assicurare un'adeguata indennità di maternità alle coltivate a diretto (Maura Vaghi), o ancora quello per interventi sperimentali in materia di Agenzie del lavoro (Antonio Zavagnin).

Altrettanto significativo l'«no» opposto a proposte miranti ad assicurare realmente l'incremento del 13% dei trasferi-

menti statali a comuni e province (a gestire l'imposta patrimoniale provveda lo Stato, ha ribadito Rubes Triva); ad impedire l'aumento del 70% delle tariffe dei trasporti pubblici (attraverso maggiori erogazioni al Fondo nazionale trasporti, previste da un emendamento illustrato da Armando Sarti); ad incrementare i fondi per l'edilizia economica e popolare (vi ha insistito Fabio Ciuffini, con riferimento al dramma degli sfrattati); e finanziare i piani di ricerca tecnologica in settori produttivi strategici, cioè ad intervenire in un campo in cui l'Italia è arretrata, come hanno documentato Giovanni Berlinguer e Nino Caffaro.

Ma il rifiuto di qualsiasi correzione di una linea economica e sociale così disennata si è articolato con minuziosa intrinseca, ed anche con un barozzo nei banchi della maggioranza (anche su proposto apparentemente meno rilevante) per dimostrare che il governo non ha alcuna intenzione di creare una commissione che elabori un piano per effettive, pari opportunità tra uomo e donna in tutti i campi (l'emendamento era stato illustrato da Ersilia Salvato), o quello per assicurare un'adeguata indennità di maternità alle coltivate a diretto (Maura Vaghi), o ancora quello per interventi sperimentali in materia di Agenzie del lavoro (Antonio Zavagnin).

Giorgio Frasca Polara

Costo del lavoro, anche al Senato il governo vuole il voto di fiducia

Finora magro bilancio per Fanfani: uno solo dei sei decreti economici è legge

ROMA. Anche il decreto sul costo del lavoro - come è già avvenuto nelle scorse settimane per quello sull'Irpef - passerà in Parlamento soltanto grazie ai voti di fiducia. Il governo, infatti, sembra orientato a porre, forse già oggi, al massimo domani, la questione nell'aula del Senato, dove ieri ha preso il via una discussione generale che proseguirà oggi.

Il governo aveva chiesto la fiducia sullo stesso decreto già alla Camera per battere l'ostruzionismo dei missini: ora, al Senato, Fanfani si concede il bis. Così, la spirale decreti-ostruzionismo-voti di fiducia continuerà ad avvitarsi, impedendo, fra l'altro, alle Camere di migliorare le norme proposte dal governo.

A poco più di tre mesi dalla sua formazione, il consuntivo che può trarre il quinto ministro Fanfani è piuttosto magro: dei suoi decreti indicati fondamentali ai fini della man-

nova economica, finora ne è stato convertito in legge - e grazie alla fiducia - soltanto uno: quello tributario contenente, appunto, gli sgravi fiscali per i lavoratori. Il secondo dovrebbe essere questo in discussione al Senato sul costo del lavoro e comprendente l'aumento degli assegni familiari. Gli altri quattro (finanza locale, sanità, previdenza e tagli ad alcune spese pubbliche) sono già decaduti e sono stati ripresentati nei giorni scorsi.

Nel corso di questa settimana l'Assemblea del Senato dovrebbe esaminare anche il decreto sulla finanza locale, per poi passare poi alla Camera; e forse anche per sgombrare il terreno a questo provvedimento che il governo si appresta a chiedere la fiducia per il decreto sul costo del lavoro.

Il provvedimento sul contenimento del costo del lavoro accoglie, in gran parte, l'accordo del 22 gennaio di sindacati, go-

verno e Confindustria. La sua scadenza è fissata per il 30 marzo: i senatori comunisti - lo ha annunciato ieri in aula Domenico Cazzato - esprimeranno un voto di astensione. Se, invece, si dovesse giungere alla questione di fiducia per bloccare i 180 emendamenti del MSI, il gruppo comunista esprimerà un voto negativo in quanto, a Palazzo Madama, il voto di fiducia converte automaticamente in legge il provvedimento oggetto di discussione.

La norma più contestata di questo decreto resta quella sulle pensioni-baby.

La soluzione adottata per riconciliare i contrasti interni alla maggioranza - ha denunciato Cazzato - non solo non risolve il problema, ma ha messo in piedi un pasticcio tale da far scattare la procedura di amnistia, strazione il rischio di trovarsi di fronte ad un imponente contenzioso giudiziario per le difficoltà interpretative del testo. Intanto - ha aggiunto Cazzato - permangono gli elementi di ingiustizia e di privilegio all'interno del pubblico impiego e tra questa area del lavoro dipendente e le restanti categorie dei lavoratori.

Anche in questo modo si scontano i gravissimi ritardi seguiti dalla riforma previdenziale, bloccata ormai da cinque anni alla Camera da settori della maggioranza e dai governi. Oltre all'aumento degli assegni familiari per i figli a carico di età non superiore ai diciotto anni, il decreto contiene numerose altre disposizioni: la disassettatura proroga della fissazione degli oneri sociali; la chiamata nominativa per il 50% delle assunzioni per cui sarebbe invece obbligatoria la chiamata numerica, la possibilità di contratti a termine per formazione e lavoro applicati ai giovani tra i 15 e i 29 anni. Il decreto, infine, prevede di applicare anche al pubblico impiego la parte dell'accordo sindacale sulla scala mobile.

A questo proposito Domenico Cazzato ha sollecitato il governo a compiere un atto concreto per chiarire definitivamente la controversa questione del calcolo dei decimali. L'occasione per lanciare un segnale positivo - ha detto Cazzato - è il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. In quella sede, il governo può fornire un esempio del modo in cui esso stesso intende rispettare - e quindi far rispettare - l'accordo sindacale del 22 gennaio.

Giuseppe F. Mennella

Deputato in libertà provvisoria sospeso e reintegrato dalla DC

ROMA - Il neodeputato democristiano Ernesto Di Fresco, subentrato all'on. Giovanni Matta recentemente dimissionario, è stato sospeso dal gruppo DC della Camera. La sospensione è stata notificata in seguito ad una decisione unanime del direttivo del gruppo. La sospensione - che comporta la non partecipazione del parlamentare all'attività del gruppo - è dovuta al fatto che l'on. Di Fresco, già presidente della Provincia di Palermo, è coinvolto in una vicenda giudiziaria. Di Fresco fu arrestato nel novembre scorso sotto l'accusa di irregolarità nell'espletamento di una gara d'asta, svoltasi otto anni prima, per l'acquisto, da parte della Provincia, di prodotti antitattogel. Si è appreso che il collegio dei probiviri della DC ha deciso la cessazione della sospensione cautelativa adottata dal partito.

Condonati due anni di carcere al «califfo» di Cuccobello

MESSINA - Condonati dalla Corte d'Appello di Messina due anni di carcere al «califfo» di Cuccobello, al secolo Giuseppe Scalfidi Tonti, protagonista di una squallida storia di emarginazione e sottocultura che fece molto scalpore quattro anni fa: aveva messo su una specie di harem con sette donne che a turno gli avevano dato ben sedici figli. Il tribunale di Patti gli aveva inflitto 3 mesi di reclusione per sfruttamento della prostituzione; adesso, dopo aver trascorso cinque mesi in carcere, Giuseppe Scalfidi dovrà scontarne altri sette.

Oggi a Teramo i funerali del sen. Claudio Ferrucci

TERAMO - Si è spento a Teramo Claudio Ferrucci, senatore comunista dal 1972. Era nato a Campoli (Teramo) nel 1928 e si era iscritto al PCI nel 1945. Nel partito aveva ricoperto numerosi incarichi: consigliere comunale e provinciale, corrispondente dell'Unità, segretario della Federazione comunista dal '67 al '72, fino a quando fu eletto senatore e riconfermato per altre due volte. I funerali si svolgono oggi a Teramo alle 15. Ai familiari del compagno Ferrucci, il segretario del PCI, Enrico Berlinguer in un telegramma esprime il profondo cordoglio di tutto il partito e suo personale per la scomparsa del compagno, del quale tutti i comunisti abruzzesi e in particolare della Federazione di Teramo ricordano l'impegno nel lavoro, la forte intelligenza politica e soprattutto la grande umanità.

Il Partito

Riunioni interregionali

Domani 24 con inizio alle ore 9.30, sono convocate tre riunioni interregionali dei responsabili di organizzazione dei Comitati regionali e delle federazioni. All'ordine del giorno, vi sono l'esame della campagna di tesseramento e reclutamento e lo sviluppo dell'iniziativa per il rafforzamento del partito.

A MILANO, presso la federazione comunista, si riuniranno i compagni della Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino A.A., Friuli V.G.

A ROMA, presso la Direzione del partito, le regioni: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio.

A NAPOLI, presso la sede della federazione comunista, le regioni: Campania, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria.

Convocazione
L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata giovedì 24 marzo alle ore 9 (calendario dei lavori; rendiconto consuntivo 1982, bilancio preventivo 1983).

Peste suina, misure severe in Piemonte. Isolata una zona

Nostro servizio
TORINO - A circa quindici anni di distanza da un analogo episodio verificatosi in Italia, questo volta è la zona di Piemonte, e in particolare la zona di Cuneo, che è stata colpita da una epidemia di peste suina. L'assessore regionale alla Sanità, Santo Bajardi, ha chiarito come stanno le cose. Ripiegando le varie parti di questo episodio, ha anzitutto ricordato che si tratta di «una malattia per la quale non esistono precisi immunizzanti (vaccini)» e che in tutto il mondo la misura profilattica adottata per impedire l'estendersi dei focolai d'infezione consiste nell'«stamping out», ovvero «nell'abbattimento di tutti gli animali sospetti infetti o ammalati presenti nell'allevamento colpito».

Non appena, il 16 marzo scorso, al Servizio Veterinario Regionale di Cuneo, fu segnalato un caso sospetto di peste suina, è scattato un meccanismo che ha consentito di adottare rapidamente tutte le misure ritenute indispensabili per affrontare con efficacia e rigore la situazione. Già il giorno successivo, infatti, è iniziata l'opera di abbattimento di 120 suini (nonché di altri animali presenti nell'allevamento di Covallere) subito dopo sono stati eliminati - e si prevede terminino entro venerdì - la disinfezione dell'allevamento stesso, il controllo dell'incenerimento degli animali abbattuti ecc.

«Riteniamo - ha detto Bajardi - che gli interventi drastici e

tempestivi messi in atto per impedire il diffondersi della malattia (che comunque non è trasmissibile all'uomo e non colpisce altre specie di animali se non i suini) siano sufficienti a scongiurare l'eventualità di insorgenza di altri focolai ed a tutelare il patrimonio suinicolo piemontese e nazionale».

A questo scopo sono state delimitate due aree, dichiarate rispettivamente «zona infetta» e «zona di protezione». Nella prima (comprendente i Comuni di Cavallerleone, Cavallermaggiore, Racconigi, Murello, Ruffia, Monasterolo di Savigliano) sono prescritte una serie di misure tra cui il censimento degli allevamenti, il divieto di spostare i suini e di trasferire qualsiasi materiale che sia possibile vettore dell'agente patogeno, disinfezioni accurate e ripetute degli allevamenti sotto controllo veterinario, sospensione dei mercati, fiere ed esposizioni di suini, il divieto di esportazione fuori dal territorio dei singoli Comuni di carni appartenenti alle specie reattive (fresche o comunque preparate).

Nella «zona di protezione» (una vasta area di circa 10.000 kmq comprendente le intere province di Cuneo ed Asti ed una parte della provincia di Torino che racchiude i Comuni di Chieri, Carmagnola, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Torre Pellice e Pinerolo) sono in corso controlli frequenti ed accurati dello stato sanitario degli animali e dell'attale, nonché la disinfezione dei ricoveri suini e dei mezzi di trasporto.

Rita Rutigliano

Incarichi azzerrati

La DC di Palermo vuole rifondarsi Ciancimino dice sì

Della nostra redazione
PALERMO - Il comitato provinciale della DC palermitana ha preso atto che l'unità tra tutte le correnti è finita, ha stabilito di azzerrare gli attuali incarichi (verranno ridistribuiti la prossima settimana), sente la necessità di una vera e propria rifondazione del partito che passi attraverso la verifica del tesseramento e un ridimensionamento secco nel numero delle sezioni cittadine. In altre parole, la DC del capoluogo siciliano corre il rischio dell'ingovernabilità.

Dopo il congresso regionale di Agrigento infatti, il più ambizioso progetto di rinnovamento si erano i quattro fatti al cospetto dell'arroganza di Vito Ciancimino il quale s'era presa una rivincita a palazzo delle Aquile barattando i voti della sua corrente per impedire l'elezione a sindaco dell'avv. Nello Martellucci.

Un siluro lanciato a Salvo Lima che da vent'anni impone a Palermo i sindaci di sua fiducia (Martellucci era l'ultimo della lista). La decisione del comitato provinciale di rimescolare le carte, sembra nascere da due esigenze: trovare soluzioni condivise da tutti per il sindaco ed il presidente della Provincia, mentre sono in corso le trattative per il quadripartito; emarginare Vito Ciancimino (con il rimpianto gli sono stati sottratti gli enti locali).

Non è comunque una scelta indolore: lo stesso Ciancimino, dopo il voto sulla relazione del segretario provinciale Giuseppe Graffagnini, s'è affrettato a dichiarare ai giornalisti di «avere votato anche lui a favore».

Accende così una nuova ipotetica, si rimette in corsa, ancor prima di essere definitivamente escluso.

Un solo commissario

Terremoto, cambia in meglio la legge alla Camera

ROMA (a. d. m.) - La fase conclusiva dell'emergenza, a Napoli e nelle province terremotate, è stata approvata dalla Camera, sarà regolata da un provvedimento legislativo, che è del tutto diverso da quello che il governo e la maggioranza avevano presentato in aula. Il disegno di legge, che è stato approvato ieri mattina dalla commissione Lavori Pubblici della Camera, riunita in seduta deliberante, è stato infatti modificato in più punti grazie all'iniziativa del PCI (e di altre forze) che per questo, alla fine, con una dichiarazione del compagno Giuseppe Amarante, ha dato il suo voto favorevole.

Vediamo in che cosa consistono i mutamenti:
GESTIONE STRALCIO - Il governo non indicava la entità dei fondi necessari, pretendendo però di prelevarli dalla legge per la ricostruzione (nr. 219 del 1981) e senza palese alcun impegno. Il solo commissario incaricato di gestire lo stralcio ora sono certi, prima erano alleari. Nessuno di prima di tutti i comunisti si nasconde però che i 148 miliardi saranno comunque insufficienti. Il governo, perciò, dovrà quanto prima provvedere con altra legge.

DURATA DELLA GESTIONE - Il governo, per le province di Salerno, Avellino, Benevento, Caserta, Potenza, e Matera l'aveva circoscritta al 30 giugno prossimo.

La commissione ha fissato in un anno - fino al 31 dicembre 1983 - la proroga della gestione stralcio, sia per la provincia di Napoli come per tutte le altre della Campania e Basilicata.

I dati conosciuti

Non siamo più un paese di emigranti ma di immigrati

ROMA - L'Italia non è più un paese di emigranti, anzi da qualche anno la situazione si è capovolta, diventando un paese di immigrati. Parte di questo flusso è composto da ex emigranti che fanno ritorno in patria, ma molti sono coloro che da altri paesi, specialmente quelli arabi, vengono a trovare lavoro nel nostro paese. L'Istituto di demografia dell'università di Roma e il CISP (Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione) hanno organizzato un apposito convegno per studiare questo fenomeno, peraltro di difficile definizione quantitativa per la molteplicità e la inadeguatezza delle fonti.

Nel 1962 il saldo migratorio era di meno 137 mila unità (366 mila emigranti contro 229 rimpatriati); questo valore si è andato abbassando con gli anni, fino a toccare un valore molto vicino allo zero nel 1973. Nel 1975 vi furono 123 mila rimpatriati contro 93 mila emigranti, con un saldo positivo di 30 mila unità. Negli ultimi anni il saldo positivo si è mantenuto anche se con una leggera diminuzione.

Nel 1981 gli espatriati e i rimpatriati sono stati entrambi 89 mila. A questi ci sono da aggiungere le migliaia di stranieri che ogni giorno vengono in Italia a cercare un lavoro.

Vi è poi da considerare il numero sempre alto di studenti stranieri che continuano a frequentare le università italiane. Nel 1980 erano poco meno di 39 mila, secondo fonti del ministero.

Complessivamente, gli stranieri erano 191 mila nel 1978, 200 mila nel '79, 258 mila nell'80, 290 mila nel 1981.

Da un esame dei permessi di soggiorno rilasciati dal ministero degli Interni, la maggiore densità si registra nelle province di Roma, Perugia e Trieste (più di 20 ogni mille abitanti); seguono 21 province, fra cui Bologna, Genova, Napoli, Brindisi, Firenze, Milano, Parma e Bolzano (fra quattro e 20 ogni mille abitanti).

Convegno PCI

Industria della difesa: quale sarà il futuro?

ROMA - Le prospettive tecnico-produttive della cosiddetta «area industriale della difesa» sono state esaminate ieri mattina in un convegno, promosso dai gruppi parlamentari del PCI, svoltosi nell'aula del gruppo parlamentare del PCI di Montecitorio.

Il compagno on. Mario Craveri, nella sua relazione, dopo aver ricordato che sono attualmente occupati nell'Amministrazione della difesa 30 mila militari ed enti, ha rilevato che questa struttura non è un'entità da trascurare: per certe zone del nostro paese l'industria della difesa è un settore economico più importante.

Il compagno Craveri ha detto che i comunisti sono convinti della necessità di rendere produttivi e funzionali gli stabilimenti dell'area industriale della difesa e quindi la necessità di ridefinire compiti e funzioni di questo comparto di direzione della produzione, della riparazione, della manutenzione dei mezzi occorrenti alle forze armate. Gli strumenti auspicati da Craveri sono tre: un progetto di legge (già presentato) per un piano decennale di riorganizzazione e di sviluppo dell'area industriale della difesa; la convocazione da parte del governo e del Parlamento di una conferenza nazionale dell'area industriale con la partecipazione dell'ammministrazione, delle assemblee elettive interessate, i sindacati nella quale, approvate le linee della programmazione discutendo per tre singoli comparti, l'approvazione di una direttiva immediata al governo per interventi rapidi di riorganizzazione del risanamento degli stabilimenti e dell'impiego del personale.

Il dibattito, a cui ha dato il suo contributo anche il compagno Vito Angelini presidente della commissione difesa della Camera, è stato poi concluso da un intervento di Aldo D'Alessio

...e sei sulla strada giusta

È sempre l'automobile che ti serve con tanto spazio per le persone e per le cose. È affidabile, consuma poco e dura più a lungo. E più che mai Volkswagen.

Polo. 1043cmc e 40CV. 135kmh. Consumo a 90kmh 17,5km/l
Polo Formula "E". 1093cmc e 50CV. 146kmh. Consumo a 90kmh 20,6km/l
Polo. 1272cmc e 60CV. 155kmh. Consumo a 90kmh 16,9km/l

VOLKSWAGEN **c'è da fidarsi.**

DISARMO

Gli americani resistono alle pressioni degli alleati per una soluzione intermedia

Missili, Europa e USA a confronto

La NATO discute nuove proposte da fare a Mosca

Convergenza attorno a soluzioni intermedie ma anche adesione ai principi enunciati da Reagan - Il confronto USA-Germania

LISBONA — I ministri della Difesa dei paesi aderenti alla NATO si sono incontrati ieri in un albergo di Vilamoura, una località balneare del sud del paese, per due giorni di discussione sul tema degli «euronuclei». La riunione, presieduta dal segretario generale dell'alleanza atlantica, Joseph Luns, ha come tema centrale il dibattito sulla prevista installazione in cinque paesi dell'Europa occidentale di nuovi missili nucleari americani.

Il punto caldo del vertice, per ammissione degli stessi partecipanti, è costituito dal confronto di posizioni tra gli Stati Uniti e la Germania Federale. Nei giorni scorsi le autorità di Bonn hanno sollecitato all'amministrazione americana una posizione di maggiore flessibilità nelle trattative in corso di svolgimento a Ginevra ed è presumibile che insisteranno in questa loro posizione. I colloqui di Ginevra, anche se non sono ufficialmente inclusi nell'agenda dei lavori come tema di dibattito, costituiscono in realtà lo scenario di fondo dell'intera operazione.

La discussione sviluppata nel pomeriggio, secondo fonti vicine alla riunione, ha fatto registrare un vasto consenso, tra i paesi membri del gruppo di pianificazione, riguardo all'adozione di una soluzione intermedia sui missili nucleari in Europa. Questa ipotesi dovrebbe essere basata, secondo gli orientamenti emersi a Vilamoura, su alcuni principi (diritti uguali, forze equiparate e non coinvolgimento delle forze nucleari della Gran Bretagna e della Francia che saranno sempre escluse dai negoziati) in grado di stimolare la dinamica negoziale a Ginevra. In questa prospettiva numerosi paesi avrebbero espresso il convincimento che una proposta intermedia, sempre in un contesto in cui l'opzione zero sia l'obiettivo da raggiungere, potrebbe rivelarsi utile in un prossimo futuro.



Ronald Reagan

Reagan conferma misure economiche contro l'URSS

WASHINGTON — Con una parziale marcia indietro, almeno nella forma, la Casa Bianca ha ieri rettificato le rivelazioni della rete televisiva NBC circa una direttiva segreta del presidente Reagan — definita «decisione 75» — per indebolire il regime sovietico sottoponendolo a pressioni economiche e commerciali. Il vicepresidente della Casa Bianca, Larry Speakes, ha negato che gli Stati Uniti intendano condurre una «guerra economica» contro l'URSS, ma ha detto che l'amministrazione Reagan si propone comunque di seguire una politica che non aiuti la crescita della potenza militare ed economica sovietica.

Della questione potrebbe parlare stasera lo stesso presidente, il quale farà anche un discorso alla nazione sui problemi del testamento del suo portavoce — «della sicurezza nazionale e della difesa, che sono giunte ad un momento critico». Il discorso «sottolineerà gli sforzi dell'amministrazione per restaurare la forza militare americana con una particolare enfasi sulla minaccia che dobbiamo fronteggiare», vale a dire l'«incessante sviluppo» della forza militare dell'URSS.

Non è solo la «potenza militare» sovietica, comunque, a creare preoccupazioni a Reagan, che deve fare i conti con una crescente opposizione interna alla sua politica militare (ed in particolare nucleare). Lunedì, oltre 40 persone sono state arrestate in California, alla base aerea di Vandenberg, per una manifestazione contro gli esperimenti con missili nucleari intercontinentali; i manifestanti avevano tentato di bloccare il traffico all'ingresso della base ed erano poi riusciti a penetrare in una decina di chilometri al suo interno. La manifestazione è inquadrata in una serie che si protrarrà per diversi giorni. Altri gruppi di pacifisti sono impegnati da parecchi giorni lungo il tragitto di un convoglio ferroviario che, a quanto risulta, trasporterebbe un centinaio di testate nucleari verso la base dei sottomarini «Trident» di Bangor, a nord di Seattle.

BONN — Esponenti di punta della SPD di Amburgo hanno chiesto al governo federale di dichiarare la città anziana «zona denuclearizzata» e di rinunciare all'installazione dei missili americani a medio raggio nella Germania Federale nel caso in cui falliscano i negoziati di Ginevra.

Appello SPD a Kohl: Amburgo deve essere zona denuclearizzata

L'Iniziativa si collega direttamente con le marce per la pace in programma, tra il primo e il quarto aprile, in una città tedesca. Secondo le informazioni fornite ieri dagli organizzatori si prevede che parteciperanno alla manifestazione non meno di 500 mila persone. Le manife-

stazioni si svolgeranno in tutte le principali città della Repubblica federale e avranno l'obiettivo di raggiungere i siti in cui si ritiene che verranno installati i nuovi missili nucleari statunitensi a medio raggio «Pershing 2» in caso di fallimento dei negoziati tra USA e URSS.

Il movimento giovanile della SPD ha lanciato un appello che invita a partecipare alle manifestazioni. Nel 1983 — si legge nel documento — la resistenza contro il programma di riarmo della NATO con missili atomici a medio raggio diventa più importante che mai. La protesta può essere mantenuta solo attraverso negoziati e concreti passi di disarmo. Gli organizzatori, che hanno già raccolto oltre trecento adesioni all'appello, puntano sulla partecipazione dei sindacati e su una massiccia mobilitazione del partito socialdemocratico.

CINA-URSS

Qian Qichen rientrato a Pechino dopo i colloqui di Mosca

Verso un accordo? A «piccoli passi»

«Non ci sono nuovi sviluppi ma la consultazione è stata utile», ha dichiarato il vice ministro degli Esteri - Prudenza è stata mantenuta da ambedue le parti, il terzo round sarà a Pechino - Il nodo Cambogia-Vietnam: qualche contatto sembra esserci

Del nostro corrispondente PECHINO — Nuovi sviluppi? «No, non ci sono nuovi sviluppi. Come sono andati i colloqui? «La consultazione è stata utile. Ma continuerà a permanere le divergenze. Gli incontri proseguono? «Il terzo round delle consultazioni cino-sovietiche si svolgerà a Pechino. Consultazioni o negoziato? «Sempre consultazioni. L'incontro con Gromyko? «Settantaminiuti. Abbiamo discusso degli ostacoli alla normalizzazione». Sono queste le poche frasi che si riesce a strappare al viceministro degli Esteri cinese, Qian Qichen, di ritorno da Mosca. «L'incontro è stato, sicuro di sé, apparentemente disteso, Qian saluta con un cordiale «Da svdianha» l'ambasciatore sovietico Shcherbakov che è venuto ad accoglierlo all'aeroporto, giulica con modi amabili e cordiali oltre il muro di cronisti e si infila nella Mercedes azzurra con cui sono venuti a prenderlo.

Com'è andato allora questo secondo round di colloqui a Mosca? Sembra in modo intersecuto. Ai socialisti giapponesi, in visita nella capitale cinese, qualche giorno fa, Xi Zhongxun, membro dell'ufficio politico del PCC, aveva rivelato che la parte sovietica aveva proposto la

firma di un documento congiunto di mutuo impegno contro l'aggressione e alla garanzia della sicurezza alle frontiere. Ma per i cinesi la cosa è priva di senso se nel contempo non si fanno passi verso la rimozione degli «ostacoli»: Vietnam-Cambogia, Afghanistan, truppe alla frontiera. Sono i sovietici stavolta a insistere sul fatto che i colloqui hanno fatto segnare passi concreti verso una «distensione sostanziale» nei rapporti Cina-Urss. Mentre i cinesi, in un breve articolo sulla popolare rivista «Ban yue tan», «Conversazioni quindicinali», nel fare quello che sembra un primo punto fermo, invitano alla calma chi, in giro per il mondo, dà segni di eccessivo nervosismo. «Pensano che la Cina e l'Urss siano o in uno stato di semi-guerra, oppure destinate a stringere una grande famiglia socialista. Sono concezioni metafisiche».

Che sia la percezione di un simile «nervosismo» uno dei fattori che influenzano la prudenza attuale? «Ban yue tan» insiste sul fatto che la posizione cinese ha due aspetti: «Non modifichiamo il nostro atteggiamento di opporsi all'egemonismo sovietico». «Vogliamo arrivare alla normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi sulla base dei cinque

principi della coesistenza pacifica». Le due cose — sottolinea il commentatore anonimo, e per questo più autorevole — non sono in contraddizione. Pechino non può isolare l'evoluzione dei rapporti con Mosca dal quadro complessivo. Con Tokyo, si è sempre nella fase del capire meglio dove si andrà a parare con Nakasone. Con Washington non c'è stato nessun passo in avanti dopo la deludente visita di Schultz. Il premier Zhao Ziyang ha detto chiaramente che l'Urss è un alleato, ma che gli interessi di Pechino sono in conflitto con quelli di Washington. Sullo scoglio di Taiwan la tensione è cresciuta dopo che Pechino ha ufficialmente protestato per le ultime forniture di armi, considerate ora — dopo la prudenza iniziale — come violazioni aperte del comunicato congiunto dello scorso agosto. E, sul piano dei rapporti economici, la delusione che era arrivata in Cina a delegazione che era arrivata in Cina a discutere nuovamente il nodo delle esportazioni cinesi di tessili negli Stati Uniti, se n'è andata con un nulla di fatto.

L'opportunità, in questo quadro, di non forzare i tempi, sembra accettata anche dai sovietici. Il commentatore delle «Izvestia» Bovin, al ritorno da un viaggio a Pechino, si è detto «sottile» sulla velocità con cui stanno migliorando le relazioni cino-sovietiche. Ma ha aggiunto che lui preferirebbe consolidare la cosa a «piccoli passi» e che i cinesi si sarebbero detti d'accordo. Del tre «ostacoli» su cui i cinesi continuano a insistere, meglio è stato a considerare quello delle truppe alla frontiera come ormai praticamente inesistente. L'Afghanistan, oltre ad essere intricato, è più lontano dalla Cina. Da qui il concentrarsi dell'attenzione sul nodo Cambogia-Vietnam. Legati si combatte sempre. Anche se il cronista ha da segnalare che l'agenzia «Nuova Cina» continua a non considerare gli scontri come una «offensiva» vietnamita, offensiva che però continuerebbe ad essere «in preparazione». Sul piano diplomatico la vicenda continua ad essere di un'estrema complicazione, né la Conferenza dei «non allineati» a Nuova Delhi sembra aver contribuito ad allentare il groviglio. Per il cronista, «cristallizzato» ha detto, «i vietnamiti stanno c'è stato un impressionante calo degli incidenti alle frontiere tra i due Paesi».

TOKIO

Il riarmo preoccupa i giapponesi

TOKIO — Le recenti scelte in campo militare del primo ministro Yasuhiro Nakasone sono state definite «preoccupanti» da più del settanta per cento dei cittadini giapponesi. Lo ha annunciato il quotidiano della capitale «Mainichi», citando i risultati di un suo recente sondaggio di opinione in cui due terzi degli interrogati si sono pronunciati anche contro un aumento degli stanziamenti militari nel bilancio dello Stato. Numerosi cittadini interpellati hanno inoltre espresso perplessità per una controversa dichiarazione del primo ministro circa la trasformazione del Giappone in una «portatore inaffon-

abile». La dichiarazione era stata fatta da Nakasone durante una visita negli Stati Uniti nel gennaio scorso. Sull'argomento ieri i giornali giapponesi hanno pubblicato una tardiva rettifica di fonti americane secondo cui la frase pronunciata da Nakasone sarebbe stata parzialmente alterata da un interprete. La rettifica, basata sull'ascolto di una incisione magnetica, indica che il primo ministro parlò di una «grande portatore» e non di una «affondabile»; l'espressione appare così attenuata e meno ricollegibile al passato militaristico del paese. Una precisazione formale che

non cambia la sostanza della dichiarazione. La correzione di tono non appare, infatti, destinata a ridurre le proteste dell'opposizione giapponese sulla politica del primo ministro e i termini generali in cui è stata presentata. Il «Mainichi», per esempio, critica aspramente lo scalo in Giappone della portaerei statunitense «Enterprise», avvenuto ieri. Si tratta del primo scalo di una nave del genere da oltre quindici anni. Indipendentemente dalle polemiche sulla eventuale presenza a bordo di armamenti nucleari, il giornale solleva una serie di interrogativi sull'opportuni-

tà dello scalo in un'epoca che non è più quella dell'impegno militare americano nel Vietnam. La presenza dell'«Enterprise», secondo il quotidiano di Tokio, è tra i diversi segni dell'esistenza di un «piano per trasformare il Giappone in una base avanzata statunitense nei confronti dell'Unione Sovietica». Tale disegno, sempre secondo il quotidiano, sta includendo rapidamente il paese in un apparato di sicurezza collettiva simile alla NATO, ponendolo in una «posizione estremamente pericolosa» in relazione «ad un acuirsi del confronto tra Stati Uniti e URSS».

FINLANDIA

I socialisti restano l'asse del governo

L'insuccesso dei comunisti fa regredire la sinistra - La crisi economica alla base del successo dei rurali

PARTITI	%	SEGGI
Socialdemocratici	26,7 (+2,7)	58 (+ 8)
Centristi liberali	17,8 (-3,2)	38 (- 3)
Unione democratica popolare (comun.)	14,0 (-4,0)	27 (- 8)
Svedesi	4,6 (+0,4)	10 (+ -)
Conservatori	22,2 (+0,5)	44 (+ 1)
Rurali	9,7 (+5,1)	17 (+ 11)
Cristiani	3,0 (-1,8)	3 (- 7)
Verdi	1,5 (+1,5)	2 (+ 2)
Vari di destra	0,5 (-1,0)	1 (+ 1)

Il presidente socialdemocratico che subentrò a Kekkonen all'inizio dell'82 — non si è esaurito. Conosciuti i risultati, il capo dello Stato ha rilasciato una dichiarazione sulla politica estera. «La cooperazione con l'URSS — ha detto — è una realtà storica e necessaria. Questa cooperazione è cominciata dopo due guerre. Ci siamo dovuti sottoporre a una situazione non necessariamente desiderabile. Ma, quant'anni di collaborazione hanno fortificato e reso affettuosi i rapporti di amicizia. Le relazioni con i paesi vicini devono essere dibattute dal popolo, perché ciò fa parte del nostro costume democratico. Ma la Costituzione concede al presidente la facoltà di decidere il cammino della politica estera. Solo nel caso di una scelta fra la guerra e la pace sarà necessaria l'approvazione del Parlamento. Quanto alla formazione del governo, l'ipotesi che circola con più insistenza è che si protragga comunque il più possibile l'esercizio di una amministrazione per gli affari correnti fondata su coalizioni uscenti, ossia su

ISRAELE

Smacco per Begin È presidente il laburista Herzog

Il candidato dell'opposizione eletto con 61 voti contro 57 grazie ai franchi tiratori

TEL AVIV — Ciomorosso scacco ieri per il governo di Menahem Begin: il parlamento israeliano (Knesset) con un voto e proprio colpo di mano ha eletto nuovo capo dello Stato il generale Chaim Herzog, candidato dell'opposizione laburista. Herzog entrerà in carica il 5 maggio, allo scadere formale del mandato di Yitzhak Navon (anch'egli di area laburista), che fino ad ora aveva annunciato il mese scorso la sua intenzione di non ripresentarsi candidato. Herzog ha ottenuto 61 voti contro 57 del candidato governativo (il giudice della Corte suprema Menahem Elon) e 2 astenuti. I deputati — in numero di 120 — erano presenti al momento della votazione. Il candidato laburista — che come si è detto è giunta inaspettata — si spiega dunque con la presenza di franchi tiratori in seno alla maggioranza governativa.

POLONIA

Il Sejm fa il punto sulle tensioni sociali

VARSAVIA — In Polonia sono stati fermati il processo di decomposizione dello Stato, e l'anarchia che distruggerebbe l'economia, ma c'è il pericolo che l'avversario politico voglia sfruttare i primi giorni di maggio per provocare tensioni su più ampia scala. Così ha detto davanti al Sejm (parlamento) il ministro degli Interni generale Czeslaw Kiszczak. Il riferimento ai «primi di maggio» riguarda evidentemente la Festa del lavoro e il 3 maggio, anniversario della Costituzione. Kiszczak ha parlato dello smantellamento a Legnica di un «gruppo grosso dei terroristi» responsabile di undici attentati e ha detto di sapere che i dissidenti intendono promuovere «interruzioni del lavoro», «proteste collettive», «sabotaggi all'efficienza del lavoro» fino ad arrivare a uno sciopero generale. Tutto ciò con l'aiuto «dei centri americani e occidentali» al fine di «turbare i preparativi per la visita di Papa Giovanni Paolo II». Per questa visita il presidente della Polonia, Jablonski, ha diramato l'altrove l'invito ufficiale: «In nome delle più alte autorità di Polonia e a nome mio personale — vi si legge — e d'accordo con l'episcopato polacco, invito Sua Santità a visitare nuovamente la sua terrate alle date concordate, dal 16 al 22 giugno». Nell'occasione, il primate di Polonia mon. Glemb, in una intervista, un appello alla «stregua sociale».

Brevi

- Iniziativa per i cecoslovacchi sequestrati dall'Unita**
VIENNA — Sono 64 i cittadini cecoslovacchi sequestrati dalle forze antiverinatriche dell'Unita in Angola, per loro si mobilitano aspetti «inattivi e mediocri». La federazione mondiale dei sindacati ha chiesto l'intervento personale di Perez de Cuellar, segretario generale dell'ONU.
- Afghanistan, ucciso presidente della compagnia aerea**
ISLAMABAD — Sayed Babr, presidente della compagnia aerea di bandiera afgana «Ariana», è stato ucciso a Kabul il 19 marzo. Causa del tutto il caso della morte, l'ucciso era sotto molto vicino al presidente Babrak Karmal.
- Venezuela, smentite le voci su un golpe**
CARACAS — Crollano insistenti da almeno quarantotto ore, rafforzate da insulti movimenti di diverse bande nel Paese, voci su un tentato colpo di Stato. Governo, partiti e forze armate hanno smentito decisamente.
- Zimbabwe, dirigente vicino a Nkomo sotto accusa**
HARARE — Domingo Dabengwa, ex comandante in capo della guerra per l'indipendenza condotta da Nkomo, dovrà rispondere di alto tradimento. L'ha deciso il giudice della Corte suprema salvando così a sette gli esponenti vicini al leader accusato, i primi sei sono stati sciagurati. Nkomo è fuggito due settimane fa, ora è a Londra, accusando il governo di Mugabe di volere la sua morte.
- Gruppo dei 77: a Buenos Aires la conferenza**
BUENOS AIRES — Si aprirà il 28 marzo, i preparativi sono in corso, molti Paesi si va di sviluppo dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa vi prenderanno parte.

CIVIL VIAGGI
CROCIERE DI
PRIMAVERA
CON LA
M/N KAZAKHSTAN

21/25 APRILE
MALTA E TUNISIA
Quote da Lire 390.000

25/28 APRILE
CORSICA E SPAGNA
Quote da Lire 230.000

28 APRILE / 1 MAGGIO
CORSICA E SPAGNA
Quote da Lire 240.000

Informazioni e prenotazioni
C/O Via Venezia 100/102

Spettacoli

Cultura



Roland Barthes



Victor Sklovski

La polemica sulla semiologia

Ho l'impressione che il semiologo (Omar Calabrese) e il filo-semiologo (Angelo Guglielmi) abbiano reagito molto d'istinto e abbastanza difensivamente al primo sollevato di obiezioni. Vorrei comunque precisare che non metterebbe conto prendersela con la critica semiologica e le pretese totalizzanti della teoria scientifica della letteratura, se si perdesse di vista un orizzonte più largo quello dei nuovi usi istituzionali e di massa della letteratura.

un laboratorio d'analisi da cui non si può in ogni caso uscire: né per procedere oltre, né per fare un riflessivo e distanziante passo indietro. Secondo che lo strutturalismo e la semiologia non sono altro che scienza, che la scienza è scienza, e che dunque chi obietta non può essere eventualmente considerato portatore di un diverso modello e punto di vista: ma va sbrigativamente definito reazionario o «rociano» (Sorprende che Omar Calabrese non sappia che proprio dagli scouli di uno dei seminari più consapevoli, Emilio Garroni, viene un rinnovato interesse, del tutto spregiudicato, per l'estetica di Benedetto Croce, cfr. il libro di Paolo D'Angelo, Lettera 1982).

Attenti, c'è una nuova Inquisizione



Claude Lévi-Strauss

Sulle tracce dell'Impero di Hormuz

TEHRAN — Stanno per ricoprire dal deserto le vestigia dell'Impero di Hormuz, l'antica civiltà dell'Asia Centrale che si è estinta 600-700 anni fa. Una missione storico-naturalistica italiana guidata dalla professoressa Valeria Fiorani Piacentini, dell'Istituto di Studi Orientali di Napoli, si trova in Iran per identificare i luoghi in cui, nascoste dalla sabbia, ci sono le tracce di questa civiltà scomparsa, lungo la costa sud-orientale dell'Iran. Cinque esperti della missione, finanziata dal ministero della

Il cattivo di «Moonraker» diventa buono

HOLLYWOOD — Richard Kiel, il cattivo dai denti d'acciaio di «La spia che mi amava» e di «Moonraker» è riuscito finalmente ad interpretare la parte del buono. In questi sette anni infatti in uno degli episodi della serie televisiva «Simon and Simon», «È stata per me una esperienza veramente eccitante. Ho potuto avvicinare una ragazza e mi è stato concesso persino di baciarla. In oltre vent'anni che faccio cinema non mi era mai accaduto», ha commentato l'attore.

Guglielmi e Calabrese ci propongono è del più schietto e stagionato avanguardismo. Con la serena certezza di appartenere al partito della scienza e del progresso, non riescono a concepire che si possa manifestare qualcosa di diverso, e non per questo più «arretato», rispetto alle loro preferenze. O che si possa (perché no?) procedere «oltre», fondatamente e in modo razionale. Insomma ancora una volta, secondo loro, l'avanguardia (un'avanguardia ridotta a totem e tabù) è Restaurazione: Progresso o Reazione.

Ebbene, questa estetica formalistica, non priva di meriti storici per aver fatto giustamente esplodere i dogmi del realismo e gli equivoci della «letteratura di sinistra», è un'estetica a sua volta abbastanza equivoca e dogmatica. Nelle mani, in particolare, della critica militante neo-avanguardista è diventata un'estetica più o meno direttamente tassativa. O comunque a tal punto dominante, in questo angolo di mondo che racchiude Roma e Parigi, da diventare veicolo di un nuovo formalismo letterario e accademico ben visibile.

Il credo che questo schema, questo aut-aut, oltre che artificioso e anche un poco invectivo, sia piuttosto soffocante. Del resto, il rapporto fra neoavanguardia italiana (e francese), estetica formalistica e analisi struttural-semiologica non è un nesso inventato. Perché mai, altrimenti, un critico-critico molto impaziente e privo di qualsiasi fede metodologica come Angelo Guglielmi si precipiterebbe a difendere, in così poco scientifico, la Scienza Semiologica da eventuali obiezioni? Guglielmi sa bene, da quel critico militante che è sempre stato, che l'analisi struttural-semiologica non è solo qualche strumento d'analisi, ma è anche, molto spesso, un'estetica. Il fatto che a volte sia un'estetica involontaria, che predetermina il giudizio di valore senza rendersene conto, è solo la sua più notoria forma di autocoscienza mancata.

A questo punto mi rendo conto che il discorso di schermaglia deve proprio arrestarsi. Chi continua a girare sulla poetica di Jakobson senza aver letto il libro non recentissimo (1978) di Costanzo Di Girolamo, credo che si trovi svantaggiato per difetto di informazione. Ed è

un peccato che nessuno dei semiologi e critici formalisti italiani mostri di avere la più vaga nozione di questi lavori. Molti fraintendimenti, comunque, si spiegano forse con il carattere paradossale del fenomeno che ci sta sotto gli occhi. È un paradosso, infatti, che si sia potuto criticare l'effetto coartante delle ipertrofiche analisi semiologiche con argomenti molto vicini a quelli usati per contrastare la tendenza a trovarre, di ogni opera, la sua interpretazione giusta (vedi Enzensberger o Contag). Sono infatti proprio le griglie semiologiche a presentarsi ai lettori e agli studenti come la sola via all'interpretazione giusta o scientifica che dir si voglia.

La critica fondata su osservazioni linguistiche e stilistiche, dai tempi di Spitzer e di Sklovski, ha perso di vista, nell'epoca del proprio trionfo, la sua funzione originaria: quella di rivelare la concretezza del testo. Nel momento in cui critica stilistica e formalismo sono voluti trasformarsi in scienza e in teoria generale della letteratura, non solo hanno creduto a torto di soppiantare del tutto o di espungere i giuristi e gli altri «più impuri» funzioni della critica. Ma hanno elevato intorno a testi una vera e propria cortina fumogena di concetti, terminologie, griglie e strumenti che ostacolano la lettura e l'insegnamento letterario, invece di favorirli.

Alfonso Berardinelli

«La caduta dell'impero sovietico»: si intitola così un libro di «fantapolitica» scritto da un ex agente segreto - Ma vediamo come va a finire



«Lenin spazza via dal mondo monarchi, preti, capitalisti» in un manifesto di Kruski

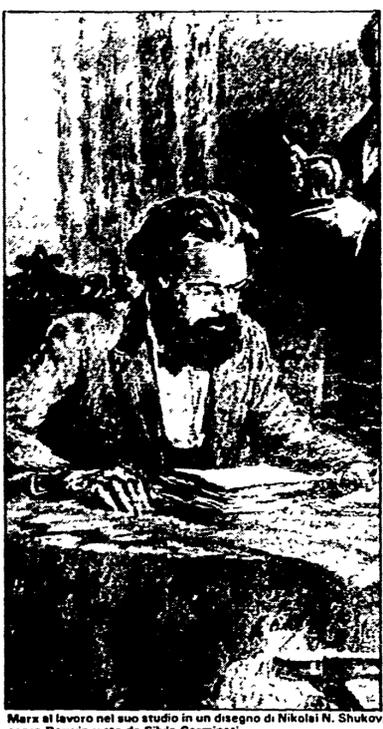
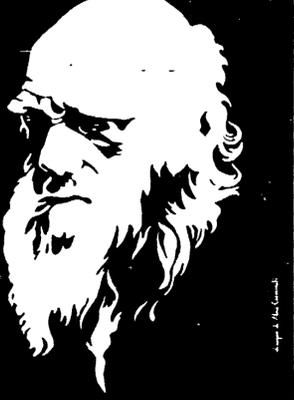
1990, così cadrà l'Urss...

È lecito fantasticare su un libro di fantapolitica? Se la risposta è sì, fantastichiamo pure. Editori stranieri e italiani, agenti pubblicitari, cacciatori di talenti, cospirano con il solito obiettivo: confezionare il «best-seller» dell'anno. Scovano un brillante scrittore «popolare», Donald James, alias James Wheeler, funzionario (o ex funzionario) dell'Intelligence Service, sceneggiatore del «Santov» e dell'ultimo James Bond, egli affida un tema prestigioso: «La caduta dell'impero sovietico» (Rizzoli editore, pagine 366, L. 15.000).

egocentrico, presuntuoso, e in fin dei conti meschino. No, da solo, in quanto tale, il popolo russo non basta. Allora i tartari, gli uzbeki, i kirghisi? No, da soli non bastano neanche loro. E poi sono troppo esotici, «alieni», mentre il libro è destinato a un pubblico soprattutto americano ed europeo. E allora? Che fare?

Un anno dopo l'altro la cultura italiana ha celebrato due centenari importanti: ma finora nessuno ha esaminato il loro rapporto. Perché fa paura l'«unione» tra i due pensatori?

Charles Darwin & Karl Marx



Marx al lavoro nel suo studio in un disegno di Nikolai N. Shukov, sopra Darwin visto da Silvia Carminati

I due uomini che hanno esercitato la più grande influenza non solo sul pensiero ma sulla società degli ultimi 150 anni, Charles Darwin e Karl Marx, sono morti quasi esattamente un anno di distanza l'uno dall'altro: il primo il 19 aprile 1882, il secondo il 14 marzo 1883. Stranamente, di Marx non si è quasi parlato nel corso delle numerosissime celebrazioni in onore di Darwin né, mi pare, che almeno finora a Darwin si sia fatto cenno nelle celebrazioni per la morte di Marx. E, ripeto, è strano perché non vi è dubbio che questi due uomini sono stati i veri protagonisti della storia degli ultimi 150 anni.

po della storia umana. Che si voglia o no, evoluzionisti o no, marxisti o no, il pensiero di Darwin e di Marx ci impugna tutti e due. Questo mi fanno sorridere frasi che si leggono frequentemente in questi giorni su vari giornali quali «Addio al marxismo» o «Marx in soffitta». Per la verità cose del genere si sono dette durante l'anno delle celebrazioni darwiniane. Anzi, nel caso di Darwin, fanno addirittura ridere. Infatti da Darwin a noi la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante. Tanto per citare il fatto più importante quando Darwin elaborava la sua teoria dell'evoluzione per selezione naturale la genetica non esisteva. A noi, oggi, sembra inconcepibile parlare di evoluzione senza genetica, e cioè senza conoscere i meccanismi della trasmissione dei caratteri ereditari. E infatti Darwin fu costretto a immaginare strani meccanismi; ma non poteva fare altrimenti. Darwin nulla sapeva delle mutazioni che sono una delle basi dell'evoluzione. Oggi sappiamo che non sono la sola; ma lo abbiamo imparato da meno di dieci anni.

Arminio Savio

Alberto Monroy



Paolo Uccello torna in Santa Maria Novella

Nostro servizio FIRENZE - Paolo Uccello, il pittore tridimensionale, rovinato secondo Vavari dalla prospettiva, da quei «ghiribizzi» che lo allontanano dalla perfezione e lo fecero vivere «più povero che famoso», è da oggi più ricco. A 75 anni, è di stanza, il Chiostro Verde di Santa Maria Novella, tra la sua unità e la sua veste originaria con la ricollocazione degli affreschi appena restaurati di Paolo Uccello e della sua scuola nella loro sede natu-

le. Nel 1971, Ennio Flaiano, capitato a Firenze e vistosi sbarata la strada d'ingresso al Chiostro Verde dal cartello «Chiuso per restauro», fu costretto a evocare con rito stregonesco, in una camera d'albergo, il maestro fiorentino che ebbe la bontà di concedere una intervista immaginaria. Adesso ci si potrà finalmente accentare della realtà e ripercorrere integralmente il ciclo dei suoi affreschi («Creazione degli animali e di Adamo», «Creazione del diluvio universale», «Sacrificio e libbrezza di Noè») e degli altri trentadue affreschi fardosi, tra i quali le storie dell'Antico Testamento.

Il tutto sarà visibile da sabato prossimo con l'inaugurazione di «Arte e Storia in Santa Maria Novella», esposizione permanente che costituisce il primo esempio realizzato del futuro museo fiorentino di arte sacra. Il percorso espositivo (a cura di Maria Grazia Ciardi Dupré e Roberto Lunardi) si snoda attraverso i chiostri, il refettorio e il Cappellone degli Spagnoli della basilica fiorentina e ospita una vasta collezione di ori, argenti, cristalli, gemme, tessuti, paramenti sacri, codici miniati e oggetti di culto legati alla storia di Santa Maria Novella, del convento e dell'ordine domenicano. Tra le altre opere recuperate: una mirabile vetrata di Andrea di Bonaiuto, un polittico del Daddi, la celebre lunetta attribuita a Botticelli, gli affreschi trecenteschi ricollocati nel Chiostro dei Morti e frammenti dell'affresco dell'Orca-

gna una volta situato tra la Chiesa e il transepto. Vicende storiche e capovolgimenti di fronte hanno nel tempo smembrato l'unità del complesso di Santa Maria Novella (ancora, attualmente, parte della struttura è occupata dalla scuola sotterranea dei carabinieri). La mostra che si apre sabato è il primo passo per un completo recupero dell'immagine integrale della basilica. Insomma, Paolo Uccello abita di nuovo qui e rimedita sulla sua ebbrezza prospettica, aspettando pazientemente che l'intero condominio sia sottratto ad altre geometrie (magari quelle disegnate estemporaneamente sul campo di calcio che, ogni tanto, qualche allievo sottufficiale rifugia in mezzo a uno dei chiostri).

Antonio D'Orrico

Marceau nuovo cittadino di Montepulciano

MONTEPULCIANO - Marcel Marceau, il celebre mimo francese, ha deciso di vivere a Montepulciano, dove è entrato a far parte della direzione artistica del «Cantier internazionale d'arte». Si occuperà naturalmente del settore della mimica. Tra i molti progetti, anche didattici, Marceau ha in preparazione dei mimodrammi con più interpreti e sta già lavorando a una riduzione del «Cappotto» di Gogol, che dovrebbe andare in scena nei prossimi mesi.



John Lennon

Dava fastidiosa politica E adesso si scopre che l'FBI voleva cacciare Lennon dagli USA

NEW YORK - L'FBI è come un pozzo di San Patrizio: basta lasciar passare qualche annetto e tra sua drossia si può trovare di tutto. Si ricorda Edgar Hoover, direttore della polizia federale negli anni caldi del movimento pacifista americano? Oggi risulta che nel 1972 aveva dato ordine di estradare John Lennon dall'America ritenendolo un minaccioso per il paese e l'andamento della convulsione nazionale del partito repubblicano. Nel voluminoso dossier reso ora di dominio pubblico si legge in particolare: «In considerazione della manifesta intenzione del soggetto di disturbare tutto ciò che si svolgeva in margine alla Convenzione, l'Ufficio di New York avrà la responsabilità di seguire da vicino le sue attività fino a quando non sarà estradato. Il documento è datato aprile 1972. Pretesto del procedimento di espulsione del «soggetto Lennon» dagli USA doveva essere naturalmente la droga. Infatti un procedimento per detenzione di marijuana era stato avviato nel frattempo contro il musicista in Inghilterra. Un altro documento della polizia federale (datato 27 luglio) precisava il piano dell'F.B.I., che riteneva John Lennon, al pari di Rennie Davis e Jerry Rubin, uno degli ispiratori dell'ondata di protesta che si andò estendendo nel paese durante tutto il 1972, anno delle elezioni presidenziali. Non è invece chiaro per quale motivo il piano dell'F.B.I. sia stato abbandonato o sia fallito. Forse qualcuno avrà sentito l'odore di caccia alle streghe che emanava tutta la faccenda e si sarà ritirato in tempo prima di procurare all'America questa altra macchia. Dopo Charlie Chaplin, e tanti altri artisti, sarebbe toccato a John Lennon, che aveva scelto l'America come patria ideale per la sua fantasia creativa, di sperimentare fuori tempo l'ottusità macerata. Proietto dalla enormità della sua fama, John Lennon ha quindi potuto pervenire in un paese più avanzato del mondo e andare incontro a un altro braccio armato della società di massa: il fanatismo omicida.



A Milano Paolo Conte ha proposto in un «recital» tutto nuovo le sue musiche per il cinema e il teatro

Così canta Benigni con Corto Maltese

MILANO - Considerato a lungo un cantautore «per pochi» (orgogliosi di esserlo), scarsamente decodificabile dalla platea giovanile, Paolo Conte ha mantenuto, malgrado il successo degli ultimi anni, la serietà e la nobiltà necessarie al suo modo di lavorare. Diverso da qualsiasi altro nel panorama italiano, compreso Enzo Jannacci, anche per la verve decisamente più popolare del milanese, Conte ricorda semmai un autore non italiano come Randy Newman, anch'egli considerato un personaggio old fashioned, troppo innamorato del jazz delle grandi orchestre e delle camicie hawaiane (che Conte sfoggia, più sobriamente, solo nelle canzoni). Come Randy Newman anche il cantautore-avvocato di Asti ha scritto per gli altri prima che per sé stesso, e comunque le stesse canzoni solo cantate dagli altri sono diventate dei successi. Vedi Celentano, Lauzi e persino Lucio Dalla. Un dato inconfutabile che ne nasconde un altro, forse più caratteristico: in ogni caso Conte continua a scrivere per una cerchia di estimatori bognusta, di buoni ascoltatori della canzone, in pratica per il nucleo originario del suo pubblico. Un pubblico «popolar-sottile», che prende dalle sue labbra così come potrebbe scrutare il gesto del prestigioso, per ricavarne un'immagine e non per scoprire il testo. Il fascino dell'«inattuale» è il bozzolo dell'universo di Paolo Conte, attraverso da continue fughe in avanti, e all'indietro, nella fantasia avventurosa, scombinata da alchimie verbali, inversioni poetiche, intrusismi nel quotidiano. Il concerto che Conte porta a girare in questi giorni nelle principali piazze italiane (l'altra sera al Teatro Nazionale di Milano, il 23 a Bologna, il 30 a Roma) presenta una versione della Paolo Conte Band, allargata a ben otto musicisti, tra i quali spicca una sorprendente presenza di anime, alle dipendenze del Maestro Pierluigi Franceschini: in effetti, a parte il Maestro, i saxes compiono solo poche puntate

di colore, nei brani dove è richiesta un'orchestrazione più jazzata, e per il resto impigriscono. L'entrata, molto suggestiva, avviene nella penombra di un vibrante, che Conte spolvera alla Red Norvo prima di avviarsi al pianoforte. Prima di affrontare gli evergreens del suo repertorio propone qualche pezzo tratto dalle numerose colonne sonore realizzate per il teatro («Sulla Strada e Corto Maltese») e per il cinema («Tu mi turbi di Benigni»). Il gruppo macina meravigliosamente bene, offrendo anche un bel suono moderno, grazie soprattutto alla sezione ritmica, che agisce da fluidificante. E il caso di Nord, di Gelato al limone, mentre la rivisitazione e altro è più jazzistica, con toni addirittura da «stile jungla» ellingtoniano. Rumba, sudamericana, swing e un po' di pianismo «francese» sono gli ingredienti dei cocktail. Un po' di ramarico in sala per il mixer-gio sonoro che, soprattutto nei momenti intimi, nei brani eseguiti semplicemente al piano solo, proietta la voce al di sopra della musica, balzando in primo piano i sussurri e i «mmmmmm» che dovrebbero appena sentirsi. Una prova di quanto sia difficile, per un autore come Conte, arrivare oggi al pubblico, anche solo al pubblico di un grande teatro cittadino, senza disperdere quello che di più intimo e fragante ha da offrire una canzone. La strada indicata starebbe in un giusto mezzo tra il rituale «quasi storico» di certe sue interpretazioni e la spettacolarità «inattuale» delle big band, di cui il concerto evoca i colori gagardi, dei night club fumosi, dei complessi da ballo, nobilitati da una pratica spessa e mirabolante, che ne rigeneri fascino improbabile e seduzione. Tra gli applausi: Bartoli, Dancing, Sudamerica, Onda su Onda, Azzurro, Genova, per noi, Messico e Noale, le più vecchie, tenute saggiamente per il bis.

Fabio Malagnini

Prosegue la Mostra del cinema d'autore a Sanremo: con Inghilterra e USA due film tratti da Lawrence e Updike

Miseria, amore, famiglia ecco il cinema anni 80

Dal nostro inviato SANREMO - Padri e figli, coniugi e amanti, indocili adolescenti e ottusi adulti: questa la fauna, ora travagliata, ora liare, che popola gli schermi della XXVII Mostra del film d'autore. Il cinema, insomma, come laboratorio sociologico e psicologico, si ribattezza, assumendo l'impronta di questa o di quella scuola cinematografica nazionale, la provenienza da un Paese dell'Est europeo, della Scandinavia o del mondo anglo-americano sembrano contare relativamente nell'economia, nella fisionomia delle singole opere. Da una proiezione all'altra parrebbe, anzi, di assistere ad un unico, dilatato film. Problemi ed esperienze privatissimi, come decisivi eventi collettivi, assumono insomma un peso prevaricante sulle distinzioni formali e, perfino, sulle pur contrastanti cifre stilistiche espressive, perché dal cinema più diversi tra di loro per formazione culturale e talento creativo. In tale determinatezza di linguaggi, è quasi scontata la difficoltà di stabilire un confine definito tra le cose di diretta ascendenza cinematografica e quelle di più recente derivazione televisiva. È, comunque, il caso di storcere il naso. Teniamoci semmai con lucido pragmatismo ai risultati estetici di film, telefilm, inchieste, documentari e di quanto altro è dato di vedere, di sentire. C'è chi rimane più o meno catturato dal teatro rinflettente della rovinosa sorte della piccola, sbrindellata umanità proletaria evocata nel film norvegese di Vibeke Løkkeberg «Tradimento». Altri invece intuiscono, con istintiva solidarietà, il dramma vissuto da moderni genitori, alle prese con una adolescente che si ribelle, in un film di Gianni Bongioanni «Mia figlia». Ma poi l'interesse del pubblico può essere ancora variamente scaglionato dal piglio polemico dell'opera cecoslovacca di Vladimír Drha «Oggi è arrivato un altro ragazzo» (incentrata sul tema del sesso e della vita anche in un tipico ambiente operaio); dal pietoso compianto per la diaspora e la



Jeremy Irons, protagonista della «Bambola del capitano»

Dal canto suo, il cineasta Dan Pita risolve tutto «in proprio» - e non indegna - una graffiante favoletta dal Risvolti vistosamente allegorici tesi a dimostrare, supponiamo, che anche nella «Romania Felix» i vivi privati e pubbliche virtù si confondono, si inseguono, si selgono in una sarabanda non proprio edificante. In assoluto, comunque, il risultato migliore finora l'ha ottenuto quel cinemaista inglese Claudio Whatham col suo sofisticato, intelligente film «La bambola del capitano», anche se non va trascurata l'ottima prova registica dell'americano Fielder Cook che, nel suo «Troppo lontano per andare», si esercita abilmente in una nuova variazione sul tema sempre intrigante dei controversi sentimenti che prima attraggono e poi inducono alla separazione coniugale apparentemente felice. Film interamente girato su svelli dialoghi e sull'esemplare interpretazione di bravissimi attori (in particolare Michael Moriarty). «Troppo lontano per andare» può ritenersi senz'altro un prodotto medio ma di ottima qualità. Come soltanto gli americani sanno fare a tempo. Altri e più stratificati pregi riveste, a nostro parere, l'elegante lavoro di Claudio Whatham «La bambola del capitano». Prendendo spunto da una vicenda ambientata nella disastrosa Germania del primo dopoguerra, il cinemaista inglese imbastisce, sul filo delle acute introspezioni psicologiche mutuate da D.H. Lawrence, una ravvicinatissima indagine sui sentimenti, tormentosi rivelatori di amori di un ufficiale e della sua amante. Detta così, la storia sembra una banalità, ma la progressione drammatica, la tensione, il ritmo, il film - anche grazie a quei suoi perfettissimi decori e alla superlativa prova di Jeremy Irons e del restanti interpreti - è la misura pressoché perfetta del ritmo, delle sottili intrusioni allusive e soltanto al massimo grado una materia convenzionale, frequentatissima. Come soltanto sanno fare gli inglesi da tempo. Sauro Borelli

successiva dissoluzione di una comunità isolata scozzese registrata nel lungometraggio inglese di Bill Bryden «Il male vaga sulla terra», dalla folcloristica sceneggiatura bulgara di Ivan Andonov «Mia figlia». Nella vasta congerie del più disorientato e inaffabile spettacolo, emergono per oggetti pregi il film romeno di Dan Pita «Gara di orientamento, quello inglese di Claude Whatham «La bambola del capitano» e l'americano «Troppo lontano per andare» di Fielder Cook. Il film, che non a caso, due tra queste opere si rifanno significativamente a collaudati testi letterari dovuti, in modo rispettivo, al consacrato maestro inglese D.H. Lawrence («La bambola del capitano») e al noto scrittore statunitense di Dan Pita «Gara di orientamento, quello inglese di

- Programmi TV Rete 1 12.30 SCHEDE - FISICA COSMICA - all plasma dello spazio 13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 13.35 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE 14.00 GIALLOSERIA - Agente in vacanza con il giallo quiz 15.30 SPAZIOPORT - «Le palestre» 16.00 SHIRAZ - Shiraz e il grande drago 16.20 LETTURA - TG1 - La redazione risponde 16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG2 FLASH 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (117 101 Remi (17.30) D. Scatena Festival di Danza 7.00 18.00 ECCOCI QUIA - Fieste con Stefano e Odo 18.50 ITALIA SERA - Fatti personali e cronaca 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa della DC 21.35 PROFESSIONE PERICOLO - «Fazio di amore» 22.25 TELEGIORNALE 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.00 MERCEDIS SPORT - Telecronache dal Italia e dall'estero TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA Rete 2 12.30 MERIDIANA - «lezioni in cucina» di Luigi Veronesi 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.30 IL PANE QUOTIDIANO - «Riflessioni sulla società e l'alimentazione» 14.16 TANDEM - (114 20) «Principali» (14.35) «Doraemon» 16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese 16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo 17.30 TG2 FLASH - OGGI AL PARLAMENTO 17.40 EUREKA - «Ritmo della scienza» 18.20 SPAZIOLIBRO - Reduci spaziali in Africa 18.50 TG2 SPORTS 19.00 STARS & MUTCH - «Una musica esemplare» 19.45 PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 TELEGIORNALE 20.30 MIXER - «Certo minuti di televisione» 21.50 TG2 STASERA 22.50 LA FUGA DI LOGAN - Film Regia di Michael Anderson con Michael York Peter Onofri 23.00 TG2 STANOTTE Rete 3 17.25 LO SCATOLINO - Antologia di novissimi nuovi e seminuovi 18.25 L'ORECCHIOCCHO - «Quasi un'indagine tutto di musica» 19.35 MILANO 2000 - «L'assistenza non è più una virtù» di Alberto Ciria 20.05 GEOGRAFIA OGGI - D. Brian Nixon «Aspetto del centro storico» 20.30 CORLEONE - Film Regia di Pasquale Squitieri interpreti: Giuliano Gemma Claudia Cardinale 22.25 DELTA - «Quando Massimo ha il colpo grosso» 23.15 TG3 Canale 5 8.30 Buon giorno Italia 8.50 «Maude» telefilm, 9.20 Film almermezzogiorno con Deborah Kerr 10.50 Rubriche 11.30 «Alcega» telefilm, 12 «Tutti e cessa» telefilm 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno 13.15

- pranzo è servito», con Corrado, 13.30 «Una famiglia americana», telefilm, 14.30 «Tavole separate», di Delbert Mann, 16.30 «Il libero delle idee», telefilm, 17 «Hazzard», telefilm, 18 «Il mio amico Arnold», telefilm, 18.30 Popcorn Rock, 19 «Il libero delle idee», telefilm, 19.30 «Baretta», telefilm, 20.25 Film, «Gabe Lombard», un grande amore di Sidney G. Fure, 22.50 «Attenti a quei due (frappaci)», 0.20 Film, «La parete di fango», di Stanley Kramer, con Tony Curtis, Sidney Poitier, «Harry Os», telefilm. Retequattro 8.30 Cuo Cuo, 9.40 «Candide di Pedras», novela, 10.20 Film, «Cura mamma», capo parpa, di Eric T. 11.55 «Callena», telefilm, 12.50 «Mia benedica padra», telefilm, 13.15 «Marnia», novela, 14 «Candide di Pedras», novela, 14.45 Film, «L'occhio di F. Francis», 15.30 Cuo Cuo, 16.30 «Star Trek», telefilm, 19.30 «Vegas», telefilm, 20.30 «Dinasty», telefilm, 21.30 «Un milione al secondo», conduce Pippo Baudo, 23.30 «I grandi del tennis», sport. Italia 1 8.30 «Febbre d'amore», telefilm, 9.20 «Gli emigranti», telefilm, 10.05 Film, «La straniera», con Greer Garson, di M. Le Roy, 12 «Phyllis», telefilm, 12.30 «Hazzard», cartoni animati, 13 «Bum bum», ritorno da scuola, 14 «Gli emigranti», telefilm, 14.45 Film, «Il figlio di nessuno», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, 16.30 «Bum bum», pomeriggio in allegria, 18 «La casa nella prateria», telefilm, 19 «Febbre d'amore», telefilm, 20 «Phyllis», telefilm, 20.30 «Bum bum», telefilm, 21.30 Film, «Rottorba», con James Cagney, di Norman Jewison, 23.45 «Winston Churchill», documentario, 0.20 «La panna del deserto», telefilm, 0.50 Boxe, 1.40 «Rottorba», telefilm. Svizzera 16.40 Carlo Goldoni - Teatro e società nel Settecento, 17.45 Per i ragazzi, 18.45 Telegiornale, 18.50 «Vagabondi», 19.25 «Il sogno», 20.15 Telegiornale, 20.40 Film, «Operazione Crossbones», con George Peppard, 22.35 Telegiornale, 22.45-24 Mercoledì sport: Notte, Telegiornale Capodistria 13.30 Confine aperto, 17.30 La scuola, 17.55 TG, 18 Film, 19.30 TG, 19.45 Con noi «Studio», 20.30 Pallacanestro, 21.50 Vetrina vacanze, 22.05 TG, 22.20 «Devotione finale», telefilm. Francia 10.30 Az Antopia, 12 Notte, 12.08 «L'accademia dei 9», gioco, 12.45 Telegiornale, 13.30 Notte sport, 13.50 «Campioni», sceneggiato, 14.05 Carnet dell'avventura, 14.30 Cartoni animati, 15.05 «Realtà A2», 17.10 Platano 45, 18.30 Telegiornale, 18.50 «Numa», telefilm, gioco, 19.45 Il teatro di Bouvard, 20.35 «L'occhio delle stelle», telefilm, 22.10 Giocare la sua vita, 23 Telegiornale Montecarlo 14.30 Victoria Hospital, 15 insieme con Dna, 15.50 Cristo si è fermato a Eboli, 17.25 Magà, 18.15 Notte flash, 18.25 «La donna via di Henry Phylax», telefilm, 19.30 Film, «Affari sono affari», con 20 «Victoria Hospital», telefilm, 20.30 Film, «L'imperatore del Nord», 22.30 Telegiornale 23 Incontri fortunati, scattato al termine Notturno

Scegli il tuo film

CORLEONE (Rete 3, ore 20.30) Ecco qui, nella patria dei Padri americani. Alla macchina da presa non c'è Francis Ford Coppola, ma Pasquale Squitieri, come al centro della vicenda non c'è il senso affarista della famiglia, ma l'amore. Vito e Michele prendono strade diverse. Uno diventa sindacalista, l'altro da la scalata al potere mafioso. Nessuno lo fermerà, ma come per tutti i boss, c'è un sicario in agguato anche per lui. Protagonisti Giuliano Gemma e Michele Placido, mentre Tony Curtis e Sidney Poitier sono i protagonisti diretti da Stanley Kramer (La fuga di Logan (Rete 2, ore 21.15)). La catastrofe è già avvenuta, ma le tecnologie del futuro consentono ai superstiti di vivere sottoterra in un mondo apparentemente dorato e governato da un cervello elettronico. Uomini e donne, giovani e belli, non sanno che, giunti al trentesimo anno, saranno eliminati inesorabilmente. Sono le leggi della fantascienza catastrofista, che però pretende almeno un eroe che vada controcorrente, spinto da quella vetusta incrinazione umana che è la libertà. Qui il campione è Logan (Michael York), che tenta di sfuggire alla dittatura elettronica con una compagna. Il mondo di fuori si rivelerà non così disabitato come si credeva... TAVOLE SEPARATE (Canale 5, ore 14.30) La rete di Berlusconi spicca dal primo pomeriggio pellicole interessanti. Questa è firmata da Delbert Mann e ha un cast notevole (Burt Lancaster, Deborah Kerr, Rita Hayworth, David Niven) messo a frutto con perizia in dialoghi di chiaro impianto teatrale. Tutto si svolge attorno ai tavoli di una sala da pranzo in una non lussuosa pensione di villeggiatura. Siamo fuori stagione e fuori tempo per amori senza speranza e senza troppo entusiasmo. C'è chi soffre e chi finge, insomma un campionario di umani difetti rappresentati con perizia per merito soprattutto degli ottimi attori: LA PARETE DI FANGO (Canale 5, ore 21) Classico film antizastrea che oppone un bianco e un nero destinati a diventare amici, al punto tale di rischiare l'uno per l'altro la vita. Tony Curtis e Sidney Poitier sono i protagonisti diretti da Stanley Kramer nella loro fuga verso la libertà e verso l'amicizia. Il film venne girato nel 1958 e potrebbe oggi essere invecchiato nella sua tematica, ma regge come avventura ad alta tensione. ROLLERBALL (Italia, ore 21.30) Questo è il più recente dei film della giornata televisiva e per certi versi il più interessante. Ancora una parabola fantascientifica sulla libertà in un mondo futuro tutto regolato, le passioni e le abitudini sono concentrate in un gioco mortale consentito ai soli campioni, che diventano arbitri di vita e di morte per loro avversari. Ma anche tra questi moderni gladiatori c'è una pecora nera, cioè un uomo che vuole essere «se stesso» al di sopra delle possibilità offerte dal regime. Questo uomo è il bravo James Caan, che, reduce dal successo ottenuto nel «Padino», qui si conferma un attore sensibile e dotato non solo fisicamente. Norman Jewison dirige questa bella pellicola in cui la rappresentazione della violenza delle regole del gioco è forse la parte più riuscita.

Radio

- RADIO 1 GIORNALRADIO 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 On-Demand, ore 6.03, 6.04, 6.05, 6.06, 6.07, 6.08, 6.09, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23, 6.24, 6.25, 6.26, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32, 6.33, 6.34, 6.35, 6.36, 6.37, 6.38, 6.39, 6.40, 6.41, 6.42, 6.43, 6.44, 6.45, 6.46, 6.47, 6.48, 6.49, 6.50, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55, 6.56, 6.57, 6.58, 6.59, 7.00, 7.01, 7.02, 7.03, 7.04, 7.05, 7.06, 7.07, 7.08, 7.09, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29, 7.30, 7.31, 7.32, 7.33, 7.34, 7.35, 7.36, 7.37, 7.38, 7.39, 7.40, 7.41, 7.42, 7.43, 7.44, 7.45, 7.46, 7.47, 7.48, 7.49, 7.50, 7.51, 7.52, 7.53, 7.54, 7.55, 7.56, 7.57, 7.58, 7.59, 8.00, 8.01, 8.02, 8.03, 8.04, 8.05, 8.06, 8.07, 8.08, 8.09, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.26, 8.27, 8.28, 8.29, 8.30, 8.31, 8.32, 8.33, 8.34, 8.35, 8.36, 8.37, 8.38, 8.39, 8.40, 8.41, 8.42, 8.43, 8.44, 8.45, 8.46, 8.47, 8.48, 8.49, 8.50, 8.51, 8.52, 8.53, 8.54, 8.55, 8.56, 8.57, 8.58, 8.59, 9.00, 9.01, 9.02, 9.03, 9.04, 9.05, 9.06, 9.07, 9.08, 9.09, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, 9.14, 9.15, 9.16, 9.17, 9.18, 9.19, 9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.32, 9.33, 9.34, 9.35, 9.36, 9.37, 9.38, 9.39, 9.40, 9.41, 9.42, 9.43, 9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.51, 9.52, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 10.00, 10.01, 10.02, 10.03, 10.04, 10.05, 10.06, 10.07, 10.08, 10.09, 10.10, 10.11, 10.12, 10.13, 10.14, 10.15, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.20, 10.21, 10.22, 10.23, 10.24, 10.25, 10.26, 10.27, 10.28, 10.29, 10.30, 10.31, 10.32, 10.33, 10.34, 10.35, 10.36, 10.37, 10.38, 10.39, 10.40, 10.41, 10.42, 10.43, 10.44, 10.45, 10.46, 10.47, 10.48, 10.49, 10.50, 10.51, 10.52, 10.53, 10.54, 10.55, 10.56, 10.57, 10.58, 10.59, 11.00, 11.01, 11.02, 11.03, 11.04, 11.05, 11.06, 11.07, 11.08, 11.09, 11.10, 11.11, 11.12, 11.13, 11.14, 11.15, 11.16, 11.17, 11.18, 11.19, 11.20, 11.21, 11.22, 11.23, 11.24, 11.25, 11.26, 11.27, 11.28, 11.29, 11.30, 11.31, 11.32, 11.33, 11.34, 11.35, 11.36, 11.37, 11.38, 11.39, 11.40, 11.41, 11.42, 11.43, 11.44, 11.45, 11.46, 11.47, 11.48, 11.49, 11.50, 11.51, 11.52, 11.53, 11.54, 11.55, 11.56, 11.57, 11.58, 11.59, 12.00, 12.01, 12.02, 12.03, 12.04, 12.05, 12.06, 12.07, 12.08, 12.09, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14, 12.15, 12.16, 12.17, 12.18, 12.19, 12.20, 12.21, 12.22, 12.23, 12.24, 12.25, 12.26, 12.27, 12.28, 12.29, 12.30, 12.31, 12.32, 12.33, 12.34, 12.35, 12.36, 12.37, 12.38, 12.39, 12.40, 12.41, 12.42, 12.43, 12.44, 12.45, 12.46, 12.47, 12.48, 12.49, 12.50, 12.51, 12.52, 12.53, 12.54, 12.55, 12.56, 12.57, 12.58, 12.59, 13.00, 13.01, 13.02, 13.03, 13.04, 13.05, 13.06, 13.07, 13.08, 13.09, 13.10, 13.11, 13.12, 13.13, 13.14, 13.15, 13.16, 13.17, 13.18, 13.19, 13.20, 13.21, 13.22, 13.23, 13.24, 13.25, 13.26, 13.27, 13.28, 13.29, 13.30, 13.31, 13.32, 13.33, 13.34, 13.35, 13.36, 13.37, 13.38, 13.39, 13.40, 13.41, 13.42, 13.43, 13.44, 13.45, 13.46, 13.47, 13.48, 13.49, 13.50, 13.51, 13.52, 13.53, 13.54, 13.55, 13.56, 13.57, 13.58, 13.59, 14.00, 14.01, 14.02, 14.03, 14.04, 14.05, 14.06, 14.07, 14.08, 14.09, 14.10, 14.11, 14.12, 14.13, 14.14, 14.15, 14.16, 14.17, 14.18, 14.19, 14.20, 14.21, 14.22, 14.23, 14.24, 14.25, 14.26, 14.27, 14.28, 14.29, 14.30, 14.31, 14.32, 14.33, 14.34, 14.35, 14.36, 14.37, 14.38, 14.39, 14.40, 14.41, 14.42, 14.43, 14.44, 14.45, 14.46, 14.47, 14.48, 14.49, 14.50, 14.51, 14.52, 14.53, 14.54, 14.55, 14.56, 14.57, 14.58, 14.59, 15.00, 15.01, 15.02, 15.03, 15.04, 15.05, 15.06, 15.07, 15.08, 15.09, 15.10, 15.11, 15.12, 15.13, 15.14, 15.15, 15.16, 15.17, 15.18, 15.19, 15.20, 15.21, 15.22, 15.23, 15.24, 15.25, 15.26, 15.27, 15.28, 15.29, 15.30, 15.31, 15.32, 15.33, 15.34, 15.35, 15.36, 15.37, 15.38, 15.39, 15.40, 15.41, 15.42, 15.43, 15.44, 15.45, 15.46, 15.47, 15.48, 15.49, 15.50, 15.51, 15.52, 15.53, 15.54, 15.55, 15.56, 15.57, 15.58, 15.59, 16.00, 16.01, 16.02, 16.03, 16.04, 16.05, 16.06, 16.07, 16.08, 16.09, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27, 16.28, 16.29, 16.30, 16.31, 16.32, 16.33, 16.34, 16.35, 16.36, 16.37, 16.38, 16.39, 16.40, 16.41, 16.42, 16.43, 16.44, 16.45, 16.46, 16.47, 16.48, 16.49, 16.50, 16.51, 16.52, 16.53, 16.54, 16.55, 16.56, 16.57, 16.58, 16.59, 17.00, 17.01, 17.02, 17.03, 17.04, 17.05, 17.06, 17.07, 17.08, 17.09, 17.10, 17.11, 17.12, 17.13, 17.14, 17.15, 17.16, 17.17, 17.18, 17.19, 17.20, 17.21, 17.22, 17.23, 17.24, 17.25, 17.26, 17.27, 17.28, 17.29, 17.30, 17.31, 17.32, 17.33, 17.34, 17.35, 17.36, 17.37, 17.38, 17.39, 17.40, 17.41, 17.42, 17.43, 17.44, 17.45, 17.46, 17.47, 17.48, 17.49, 17.50, 17.51, 17.52, 17.53, 17.54, 17.55, 17.56, 17.57, 17.58, 17.59, 18.00, 18.01, 18.02, 18.03, 18.04, 18.05, 18.06

Spettacoli



Giovanni Boni in una scena dello spettacolo

Da stasera a Roma «La forza dell'abitudine»

Arriva Bernhard però sembra Beckett...

ROMA — Da più parti si ammette ormai che sta rapidamente scoppiando anche in Italia il «Caso Bernhard»: gli editori si contendono i suoi inediti e diverse compagnie teatrali sembrano decisi a far trionfare i suoi testi anche sui nostri palcoscenici. Ma il merito di aver smosso per prima le acque, senza dubbio spetta al Gruppo della Rocca che ha allestito all'inizio della stagione «La forza dell'abitudine», un testo particolarmente complesso dell'autore austriaco.

È ora lo spettacolo diretto da Dino Desiatà arriva a Roma, dove si replica da questa sera al teatro delle Arti. Gli interpreti sono Giovanni Boni, Bob Marchese, Irene Petrucci, Maria Serrao e lo stesso Desiatà; le scene e i costumi sono di Ezio Tullio. Una rappresentazione, dunque, di estremo interesse, perché va a far nuova luce su un autore discusso e per lo più poco letto, ma spesso oggetto di un vero e proprio culto.

A Roma «Paradis», uno spettacolo dal romanzo dell'autore francese

Cronaca di una serata contro Sollers

«Padre nostro, che sei vizioso...». La preghiera esce da «Paradis», romanzo che lo scrittore francese Philippe Sollers ha pubblicato quando ancora non si era convertito alla bella scrittura e alla buona vendita del suo ultimo libro, Femmes. Il Sollers di Tel Quel, di Lacan e di Barthes, che si è convertito, col fluire dei tempi, al maolismo e, oggi, «da grande», al best-seller. Ecco come lui, proprio in questi giorni, ce ne spiega il contenuto: «Paradis è una storia della sessualità attraverso le mitologie, le religioni, le filosofie e le descrizioni realistiche di come la sessualità venne e viene praticata fino ai nostri giorni...».

Da aggiungere che il romanzo coltiva il gusto della trasgressione linguistica, va avanti senza punti e senza virgole. E che a Roma «Paradis», nel suo piccolo, ha scatenato un putiferio. Ridotto a spettacolo di un'ora, per una sola serata organizzata dal Florin Teatro alla Sala Umberto, ha raccolto fischi già nei primi dieci minuti della rappresentazione. Eccesso di trasgressione? Vediamo.



Philippe Sollers

Ad Assisi il jazz cecoslovacco

ASSISI — Sarà il jazz della Mitteleuropa, e più precisamente quello cecoslovacco, a segnare la seconda edizione del Festival internazionale «Jazz e Dintorni» che si tiene anche quest'anno ad Assisi da stasera al 27 marzo. Dal «Paradis» e dal «Reduta Club» di Praga tutto il meglio del jazz che viene dall'Est si trasferirà per una settimana in Umbria in una rassegna che non ha precedenti in Italia. Una ricetta insolita, ingredienti vari: forti richiami alla prestigiosa tradizione di musica classica

del Centro Europa, evidenti annuncianti ad una presenza folklorica tuttora molto vivace, senza perdere d'occhio comunque la ricerca e la sperimentazione che in questi anni hanno caratterizzato la musica afro-americana. Il tentativo del comitato organizzatore è quello di mettere a confronto due realtà jazzistiche assai diverse: quella attuale del jazz italiano puntando perfino su musicisti emergenti e quella cecoslovacca presentata per l'occasione al gran completo, in una panoramica esauriente delle varie tendenze.

Qualche nome importante per chi ama il jazz: i pianisti Sobota e Ruzicka, la chitarra acustica di Dasek, la cantante Jana Koubkova. La presenza dei musicisti cecoslovacchi è coordinata dall'organizzazione Pragokonzert di Praga con la collaborazione delle case discografiche Supraphon e Panton.

Il peccato di Gerardo è tutto qui, nel rapporto tra questo Charcot che, manco a dirlo, si rivela un sadico, e queste pazzie che insegnano un gioco liberatorio. L'idea di ambientare la lettura alla Salpêtrière è del regista, Gian Marco Montesano. Di Sollers, che in Belgio per suo conto ha già dato una lettura radiofonica del romanzo durata undici ore, qui si deduce solo il «verbo», che scorre ininterrotto dietro l'azione: le isteriche si agitano, urlano, monologano lente, si ma-

sturbano (molto), suggeriscono (rivelazione) l'idea di un lesbismo forzato, indotto dalla prigionia Charcot, da parte sua, panna.

no; qualche momento rock, per non dimenticare l'avanguardia. Ma il dubbio fondato è che anche Sollers, ragazzo terribile condannatosi ad essere «enragé», in realtà non dica molto. In fondo, questo mondo di istruitori e professori, medici e infermieri, di eros eternamente, noiosamente castigato, è vecchio. Stantio come, per esempio, non è quello di Sade. E meno corposo. La prova? Lo scrittore aveva promesso di essere presente allo spettacolo. Invece ha mandato un nastro registrato: «Non posso esserci stasera col mio corpo — dice la sua voce — non è grave, il corpo non è nulla...».

m. s. p.

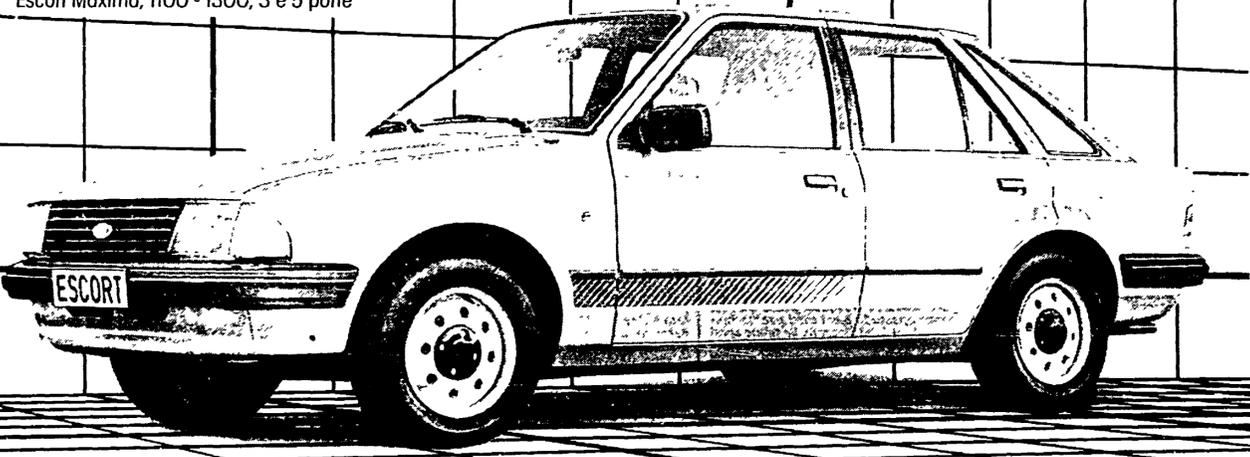
EXTRAORDINARIA ESCORT. NUOVA ESCORT maxima NULLA DA AGGIUNGERE

Una personalità straordinaria, un interno spazioso e confortevole, prestazioni elevate (da 0 a 100 kmh in 15,8 secondi con motore 1100), consumi ridotti: solo un litro per 20,4 km a 90 kmh. Escort Maxima ha oggi l'equipaggiamento di serie più completo e competitivo della sua classe e fra l'altro comprende:

- radio stereo mangianastri estraibile
- quadro strumenti Ghia con contagiri
- vetri atermici bronzati
- poggiatesta regolabili imbottiti
- orologio digitale multifunzione
- lavatergiglunotto
- volante a quattro razze
- tappezzeria esclusiva



5ª marcia standard
Escort Maxima, 1100 - 1300, 3 e 5 porte



L. 9.353.000 CHIAVI IN MANO.
MODELLO 1100, 5 PORTE



Condizioni Speciali Ford Credit: 15% di anticipo 48 rate senza cambiali



Il film A ogni «killer» il suo ombrello

L'OMBRELLO BULGARO — Regia: Gérard Oury. Sceneggiatura: Danièle Thompson e Gérard Oury. Interpreti: Pierre Richard, Gert Frobe, Vittorio Caprioli, Tiberio Murgia, Valérie Mairesse, Christine Murillo, Gordon Mitchell. Musiche: Vladimir Cosma. Giallo-rosa. Francia, 1980.

Tranquilli, le losche faccende bulgare di questi ultimi mesi non c'entrano niente. «L'ombrello animato» (la punta contiene una siringa ipodermica intinta nel cianuro) attorno al quale ruota la complicata vicenda giallo-rosa di questo film diretto da Gérard Oury addirittura tre anni fa. In Francia, stranamente, non ebbe successo; da noi dovrebbe andare meglio, visto che il protagonista è quel Pierre Richard, interprete squisito e versatile, che faceva coppia con Gérard Depardieu nella Capra intendimentale, «L'ombrello bulgaro» è una commedia di svelto consumo; ma coi tempi che corrono e la comicità che c'è in giro un piccolo plauso se lo merita. Per il ritmo gioiosamente pasticciante, per la sovraccaricatura tipicamente francese, per la spudoratezza con la quale Oury scopre il volgo in gog le situazioni classiche di un certo cinema spionistico.

L'innescò non brilla certo per l'originalità, ma a suo modo funziona. Grégoire Lecomte, attorcicolo disastrosamente che campa con le pubblicità più umilianti, viene finalmente ingaggiato da un produttore per una parte importante. Dovrà fare il killer in un film poliziesco. Naturalmente, svagato e perso dietro le donne com'è, Grégoire sbaglia porta e si ritrova di fronte al capo mafia Don Barberini che aspettava davvero un killer cui far firmare un «contratto» per uccidere un ricco trafficante d'armi. Scatta l'equivoco: e così lo scombinato Grégoire si ritrova in tasca parecchi milioni di franchi e un biglietto aereo per Saint Tropez, dove crede che la spetti la troupe per cominciare le riprese. Presto, però, Barberini si accorge dell'errore e lancia sulle tracce dell'ignaro killer un vero assassino professionale, l'imperturbabile Moskowitz. Di qui una lunga serie di agguati, di inseguimenti, di contrasti, di ragioni e catene, di effetti boomrang, di salvataggi per il rotto della cuffia nell'elegante (e un po' demodé) cornice dell'Hotel Byblos.

Alla fine, accanto alla Giustizia e all'Amore, trionferà anche l'Arte, sotto forma di un film giallo di successo che Grégoire, spinto dal mafioso improvvisatosi produttore, girerà davvero ispirandosi all'avventura vissuta.

Vorioso e furbetto quanto basta per non scontentare le platee dominicali e il cinéphile incallito, il mafioso italiano è una punta di Hitchcock, qualcosa di Blake Edwards e le pressa in giro di James Bond, «L'ombrello bulgaro» deve quasi tutto, più che all'itrecchio, scaturito dalla penna di Danièle Thompson (la sceneggiatrice del Tempo delle mele), alla comicità lunare e svagata di Pierre Richard. Gérard Oury («Tre uomini in fuga», «La svignata», il recentissimo «L'asso degli assi» lascia infatti curta bianca a questo accoppiante e poco apprezzato attore che sfiora la macchietta senza mai caderci dentro. Vedendolo viene da pensare a Gene Wilder, ma poi le movenze burattinesche e l'allegria fracassone lo riportano subito al di qua dell'Oceano, nell'ambito di un solido mestiere che avrebbe bisogno di copioni e di ruoli più solidi per emergere meglio. Comunque Richard non si risparmia davvero nell'«ombrello bulgaro» e più d'una volta salva il film (quel balletto nel negozio del sarto è delizioso) dalle sbavature che la regia di Oury non sa — o non vuole — evitare nell'intento di far ridere ad ogni costo.

Appropinquato al tono farsesco della stonella il resto del cast, da Vittorio Caprioli (naturalmente il mafioso italiano) alla maliziosa setta Valérie Mairesse (la poliziotta in incognito che ha conquistato Grégoire) fino all'incartapeccorito Gordon Mitchell, condannato da sempre a fare il killer dagli occhi di ghiaccio

mi. an.

Al cinema Europa, Rex e NIR di Roma



Gli industriali danno la caccia ai colletti bianchi

A.A.A. cercati... e A.A.A. offresi... dovrebbero parlare la stessa lingua ed invece questi due protagonisti del mercato del lavoro diventano sempre più stranieri. La conferma viene da una ricerca fatta dalla Federazione Industriale del Lazio in collaborazione con il Censis (Centro studi Investimenti sociali). Il dato che viene fuori è che nel Lazio (dove solo gli iscritti al Collocamento sono oltre 250.000) un'azienda su quattro trova difficoltà a reperire personale.

In sostanza gli industriali non sanno che farsene di questo esercito di disoccupati disordinato e mal equipaggiato. Dalla relazione fatta dal prof. Brutti del Censis al convegno su: «Fabbisogno di personale nell'industria manifatturiera e sistema formativo del Lazio» (svoltosi ieri nella sede del CNEL) viene fuori una grande «fame di manager ed impiegati». E infatti l'analisi dei questionari che hanno interessato oltre 30.000 addetti di 159 aziende (il 14% della struttura industriale del Lazio) testimonia che i più richiesti sono gli addetti al marketing, i contabili, i ragionieri, gli esperti di calcolo e di elaborazione dati, subito dopo vengono tornitori, saldatori ed elettricisti. Nella classifica degli «introvabili» il primo posto è sempre occupato dagli addetti al marketing. Seguono tornitori, elettricisti, contabili, progettisti. Quello che emerge è che l'industria del Lazio è a corto di colletti bianchi. E proprio sulla scarsità del personale impiegato a disposizione che gli industriali puntano l'indice.

Il giudizio che danno gli imprenditori sulla formazione dei quadri impiegatizi è impietoso, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori con formazione universitaria. Meno duro il giudizio che viene espresso per quelli in

I risultati di un'indagine del Censis. Nel Lazio un'azienda su quattro non riesce a trovare personale adatto alle sue esigenze. Manager e contabili tra i più ricercati

possessione di un diploma di scuola media e superiore; soddisfacente quello sulle capacità professionali degli operai. Accanto al quesito: «In quali settori mancano i ricercatori del Censis hanno anche effettuato una serie di interviste a dirigenti di aziende. Le costanti emerse sono due: l'industria ha bisogno di una scuola di formazione manageriale; i centri di formazione professionale pubblica, così come sono concepiti, sono inadeguati, se non del tutto inutili. E così le industrie sono obbligate a cercare manager e tecnici all'estero. In provincia di Roma, tanto per fare un esempio, è più facile trovare il provverbiale agò nel pagliaccio che un ingegnere elettronico.

Il campione di ricerca pur con i necessari aggiustamenti del caso, ha una validità. Il problema, senza scendere troppo nei dettagli c'è, esiste. Gli industriali, non facendosi illusioni (forse l'industria non guarda nella misura necessaria oltre

l'azienda), hanno anche effettuato una serie di interviste a dirigenti di aziende. Le costanti emerse sono due: l'industria ha bisogno di una scuola di formazione manageriale; i centri di formazione professionale pubblica, così come sono concepiti, sono inadeguati, se non del tutto inutili. E così le industrie sono obbligate a cercare manager e tecnici all'estero. In provincia di Roma, tanto per fare un esempio, è più facile trovare il provverbiale agò nel pagliaccio che un ingegnere elettronico.

Il campione di ricerca pur con i necessari aggiustamenti del caso, ha una validità. Il problema, senza scendere troppo nei dettagli c'è, esiste. Gli industriali, non facendosi illusioni (forse l'industria non guarda nella misura necessaria oltre

Ronaldo Pergolini

I più richiesti e gli «introvabili»

- | | |
|---|--|
| 1) Impiegati contabilità e ragioneria | 1) Impiegati marketing |
| 2) Impiegati di marketing | 2) tornitori |
| 3) manutentori elettrici | 3) manutentori elettricisti |
| 4) Impiegati calcolo ed elaborazione dati | 4) progettisti |
| 5) Ingegneri | 5) saldatori |
| 6) saldatori | 6) capi reparto |
| 7) periti industriali | 7) saldatori |
| 8) tornitori | 8) meccanici |
| 9) elettricisti montatori d'impianti | 9) elettricisti montatori d'impianti |
| 10) progettisti | 10) impiegati calcolo ed elaborazione dati |
| 11) meccanici | 11) fresatori su disegno |
| 12) capi reparto | 12) dirigenti di produzione |
| 13) capi squadra | 13) aguzzatori |
| 14) attrezziisti | 14) tecnici chimici |
| 15) chimici laureati | 15) calderai tubisti |
| 16) programmatori CED | 16) montatori polivalenti |
| 17) aguzzatori | 17) programmatori CED |
| 18) manutentori polivalenti | 18) attrezziisti |
| 19) manutentori meccanici | 19) capi squadra |
| 20) dirigenti di produzione | 20) chimici laureati |
| 21) fresatori su disegno | 21) periti industriali |
| 22) calderai tubisti | 22) disegnatori tecnici |
| 23) tecnici chimici | 23) ingegneri |
| 24) carpentieri | 24) montatori |
| 25) montatori | 25) carpentieri |
| 26) disegnatori tecnici | 26) manutentori meccanici |

Il sindacato: l'agenzia privata non è la strada per dare lavoro

«Non neghiamo la validità delle considerazioni che fanno gli industriali, con il sostegno del Censis. Sull'analisi possiamo anche essere d'accordo», dice Salvatore Bonadonna della segreteria regionale Cgil — ma è sulle proposte, sul modo in cui risolvere il problema che ancora non ci siamo. Gli industriali su una questione decisiva come quella del mercato del lavoro sono disponibili solo ad una dichiarazione d'intenti. E francamente mi pare un po' poco. Nessuna pregiudiziale a discutere, ma deve essere una discussione vera dove il sindacato deve poter giocare tutta la sua capacità di contrattazione. Sono soprattutto tre i punti — continua Bonadonna — sui quali vogliamo confrontarci con gli imprenditori: l'elaborazione e la contrattazione di piani territoriali per la formazione e l'occupazione; la definizione di un contratto tipo di formazione lavoro per l'assunzione di giovani a tempo determinato finalizzando questa iniziativa a stabili sbocchi occupazionali, un confronto serrato sugli investimenti e sulle nuove tecnologie.

«Questo — prosegue Bonadonna — per quanto riguarda il versante padronale, ma

abbiamo parecchie cose da dire anche alla Regione Lazio. I corsi professionali della regione — dice il segretario regionale Cgil — sono insufficienti e lampante il fatto che arretrato, dispendioso ed inutile possa esistere. Si tengono ancora in piedi corsi per «formare» ricamatrici e dattilografe. Vengono spesi tanti soldi della collettività che ora, con i taglianti che usufruiscono delle sovvenzioni regionali. «Fra questi ci sono anche i sindacati. Ma non più la Cgil — sottolinea Bonadonna —. Da oltre un anno abbiamo liquidato i nostri corsi per favorire una maggiore trasparenza e gettare le basi di una nuova politica per la formazione professionale. Ma intanto siamo ancora in attesa di vedere all'opera il tanto decantato Osservatorio regionale del mercato del lavoro.

r. p.

La tragedia ieri mattina nella scuola media «Quinto Ennio» sulla Tuscolana

Muore in classe a dodici anni

È crollato sul banco mentre leggeva a voce alta. Giocava a pallone e non aveva nessuna malattia

Il referto medico parla di un collasso cardiocircolatorio - Si aspetta l'autopsia per poter stabilire con certezza la causa della morte. L'insegnante di lettere lo ha visto scivolare di colpo sul tavolo senza dire una parola - Ogni tentativo di rianimarlo è stato inutile

«E adesso ragazzi, chiudete l'Enide e prendete il libro di storia. Mascarelli inizia tu a leggere». Le 10 e 30 di ieri mattina nella I A della scuola media «Quinto Ennio», un palazzo quadrato sulla Tuscolana, quattro piani riverniciati rosso mattone, non un albero, nemmeno un po' di verde, solo un marciapiede di periferia che nelle ore di ricreazione si trasforma in cortile, comincia la lezione di storia. Marco Mascarelli, 12 anni ancora da compiere, scande con la sua voce infantile: «I costumi degli etruschi. Gli etruschi... e si ferma di botto. La professoressa dalla cattedra ha anche lei la testa china sul libro, gli occhi pagina e meccanicamente lo incita, «sì... vai pure avanti». Ma Marco non le risponde. Quando l'insegnante alza gli occhi lo vede scivolare piano piano sul banco, la faccia bianca come un lenzuolo, le mani aggrappate allo spigolo del tavolo, come per trovare la forza di riprendere. Un attimo dopo, non respirava più.

Morto. Per un collasso cardiocircolatorio probabilmente, ha detto il dottore che ha stilato il certificato medico, una formula generica, dubitativa che lascia ancora aperto il campo a un ventaglio ampissimo di cause, tutte possibili, tutte da verificare, tutte da accertare. A questo punto l'autopsia potrà stabilire con certezza la causa del male che nel

giro di pochi secondi, senza dargli neppure la possibilità di chiedere aiuto, ha ucciso un bambino vispo, vivace, intelligente, considerato da tutti sano, sanissimo, immune da qualsiasi malattia.

Una tragedia assurda, imprevedibile si è abbattuta su una famiglia modesta, dalla vita tranquilla, senza grosse possibilità economiche. «Mio genero è operato all'Enel, mia figlia ha sempre lavorato per tirare su Marco e la sorellina Claudia — dice la nonna del bambino —. Poveri ragazzi, certo non se la passano bene, eppure al figlio non hanno mai fatto mancare niente. E poi Marco stava benissimo, mai un dolore, mal un malessere. Niente, sembrava un grillo. Ogni tanto lo portavano dal dottore, sa, per la crescita, giusto per sentirsi tranquilli. E in tutte queste visite non è uscito nulla che potesse far sospettare qualcosa». Anche al campo dell'Ina-Casa, dove Marco giocava a pallone da più di un anno come esordiente, non sanno trovare una ragione. Il ragazzo come tutti gli altri passava controlli accurati, registrati per di più come avviene per gli sportivi, proprio nel momento del massimo sforzo. La sua cartella personale è chiarissima: cuore, polmoni, pressione, tutto perfettamente a posto. Identico risultato dagli esami clinici scolastici, ripetuti anche



questi periodicamente.

«Guardi — dice il vicepresidente dell'Istituto — proprio adesso ho dovuto consegnare alla polizia la scheda con i risultati delle analisi di Marco. Apparentemente non sofferiva di nulla, questa morte sembra un mistero».

Cosa è stato allora?

Claudio si è accasciato sulla sedia di colpo e quando è arrivato il medico, dopo lunghi minuti, per lui non c'era più nulla da fare. Nell'attesa i professori l'hanno disceso sul banco e con questo l'hanno trasportato in un'aula vuota, mentre bidelli

«Quei minuti terribili in cui abbiamo cercato di salvargli la vita»

«Pensi che dovevo andare io a Verona, per la gita scolastica. Ma in questo periodo non sto molto bene, così ho chiesto alla professoressa di Marco di sostituirmi. Fanni la cortesia, le ho detto, accompagnami i miei ragazzi. Mi occupo io della tua classe. Così, per un caso, ho avuto per alunno Marco Mascarelli. Per due giorni ho parlato con lui, per due giorni mi ha ripetuto con gli altri alunni le lezioni; poi stamattina me lo sono visto morire sotto gli occhi senza poter far nulla».

Letizia Medici, professoressa di lettere della Quinto Ennio, tratta con malapena l'emozione e il choc. «Sì certo che posso raccontarle quello che è successo, l'ho già ripetuto alla polizia e al magistrato. Mancava poco alla ricreazione, e ho voluto approfittare di quel breve intervallo per un ripasso di storia».

«Chi vuole leggere? ho chiesto e il bambino si è offerto subito. Che vuole che le dica, è stato tutto così improvviso, ha fatto appena in tempo a dire tre parole e poi è crollato. Mi sono accorta subito che stava male, che era gravissimo, così ho avvertito una collega insegnante di educazione tecnica, la Gorini. Sapevo che tempo fa aveva seguito un corso sanitario: lei è arrivata immediatamente e gli ha fatto un massaggio, sa qui sotto, proprio all'altezza del cuore. Ma Marco era sempre più cianotico, non si sentiva neppure il respiro. Un medico, ci siamo detti, ci vuole subito un medico. Mi sono attaccata al telefono ho chiamato il 113, e quelli mi hanno detto: signora non perda la calma, intanto gli dia una camomilla che noi tra mezz'ora arriviamo. Era chiaro che non potevamo aspettare tanto. Il vicepresidente è sceso all'ambulatorio dell'elementare che si trova in questo stesso edificio e che è poi la scuola di Claudia la sorellina di Marco. Ma anche lì è stato un buco nell'acqua, il medico stamattina non era di turno. Un'altra corsa alla Usl, e infine l'ultima al poliambulatorio di via Cargine. Il dottor Satta si è sfilato il camice ha preso la borsa ed è arrivato qui, ma purtroppo non ha potuto far altro che stilare il certificato di morte».

Valeria Parboni
NELLA FOTO: Marco Mascarelli, con la nonna

v. pa.

È un tunisino già in carcere con una identità falsa e per reati minori

Preso l'assassino di Castelporziano

Nel '76 uccise con venti coltellate una prostituta

Fiorella Ragno fu lasciata agonizzante nella pineta - La trovarono due carabinieri, il giorno dopo, ancora viva: morì dopo qualche minuto in ospedale - Probabilmente venne eliminata perché rifiutava la protezione - Una soffiata ha portato all'assassino



Fiorella Ragno la giovane uccisa

Quando ha sentito la notizia per radio è caduta in terra svenuta: dopo sette anni finalmente conosceva il nome di chi le aveva ucciso la figlia. Un nome straniero, arabo, ma non del tutto sconosciuto: «Lo conosco, si quel "pappone" li lo conosco, ha minacciato pure me quando battevo a Termini. Sarà la fine di tua figlia, mi disse con una faccia truce e un tono di chi è disposto a fare quello che dice. Ce l'avevano con me perché non volevo i protettori, non volevo che anche gli stranieri, anche questi tunisini venissero a sfruttarci. Anche loro. Già avevamo i nostri. Io non li ho mai voluti, e proprio per questo mi minacciavano».

Maria Grazia Ragno, 54 anni, una vita sul marciapiede, da almeno tre anni ha trascorso con quel mondo. Si è sposata con un postino e ora vive in periferia a Torre Maura in un appartamento due camere più i servizi. Per lei l'arresto dell'assassino di sua figlia non è solo un atto di giustizia, un momento riparatore per un dolore senza confini. E anche un po' della sua vita che viene risarcita con quell'arresto.

Tanto più che quell'uomo, quel tunisino, questo Amri El Mustafa è stato sfruttatore di sua figlia e ha tentato di sfruttare anche lei: «Mi chiamavano vecchia, mi dicevano di andarmene, mi alzavano contro le altre ragazze. E soprattutto mi minacciavano. Io quel mondo, purtroppo, lo conosco bene, ci sono stata dentro una vita e so anche che è diventato un'altra cosa rispetto solo a quindici, venti anni fa. Non ci sono più regole, sono feticci come uno non può credere: quando minacciavano poi fanno».

Con sua figlia, Fiorella, «fecero» venti coltellate nella pineta di Castelporziano. Fu lasciata morire in un'agonia atroce nella nicchia di alberi dove di solito si appartava con i clienti. La trovarono il giorno dopo due carabinieri in perquisizione nella zona: era ancora viva, stava rantolando, da quel cespuglio udirono un verso straziante. Chiamarono l'autoambulanza, la portarono al pronto soccorso di Ostia, ma morì dopo qualche minuto. Una fine orribile.

La madre la ricorda con le lacrime agli occhi. Perché l'uccidero? L'ipotesi più banale, quella che porta al protettore, dopo sette anni sembra dimostrarsi quella giusta. Gli inquirenti, del resto, seguirono subito quella pista, ma imboccarono poi sentieri che non portavano alla verità.

L'hanno preso dopo sette anni. L'assassino di una prostituta uccisa a Castelporziano l'otto settembre del '76 con 20 coltellate alla gola ha finalmente un nome. È un tunisino, un certo El Amri Mustafa, da diversi anni in Italia, di professione sfruttatore. L'avrebbe uccisa proprio perché la ragazza, Fiorella Ragno, allora ventiseienne, si era rifiutata di accettare la sua «protezione».

Non c'è stato bisogno di portare il tunisino in carcere: il mandato di cattura gli è stato consegnato ieri nella sua cella di Regina Coeli dove è rinchiuso dall'ottobre dell'82. Allora lo arrestarono per reati assai meno gravi: borseggio, rapina, detenzione illegale di un coltello. Per tutto questo tempo era riuscito a tenere nascosto il suo

vero nome: nell'elenco del carcere figurava come Amri Mostafa, un'identità molto simile a quella vera. La polizia lo ha identificato e lo ha individuato come il responsabile del delitto di sette anni fa solo grazie ad una soffiata arrivata per caso.

Qualche giorno fa a Termini è stata fatta una retata per «pulire» la zona da sempre sotto il tiro di scippatori e ladri, ma da qualche tempo messa sotto pressione da un'escalation sconcertante di delinquenza, la Questura ha deciso di puntare l'attenzione soprattutto sugli ambienti della prostituzione e su una parte della colonia di tunisini che gravita intorno alla Stazione, sospettata — dicono a San Vitale — di molti degli episodi di delinquenza nella zona.

Qualcuno di questi fermati ha dato informazioni preziose. Il dottor Carnevale della Mobile ha presentato un rapporto dettagliato al giudice Giorgio Santacroce che ha deciso di emettere un ordine di cattura per omicidio contro il tunisino El Amri Mustafa.

In galera è finita anche la moglie, Caterina Parente, 25 anni: il giudice l'accusa di sfruttamento della prostituzione; insieme al marito avrebbe sfruttato Fiorella Ragno. La Parente è stata arredata a Catania in una casa d'appuntamenti tenuta da anche su Fiorella Ragno che, si dice, stava per essere «venduta» dal suo vecchio protettore. Probabilmente la giovanotta oppose. La uccisero con 20 coltellate.

«Facevo la vita anch'io, voglio giustizia per mia figlia e per me...»

Maria Grazia Ragno ha sempre avuto un'idea: la figlia è stata punta per qualche «disubbidienza». Ma secondo lei questo El Amri Mustafa non era il vero «magnaccia» di Fiorella: «È proprio il suo vero protettore abbia deciso di venderla a questo tunisino; sono cose che succedono in quel mondo o in quella zona. Fiorella deve essersi ribellata e l'hanno ammazzata».

Maria Grazia conosce il nome di questo protettore, lo bisbiglia tra i denti, lo ripete con insistenza, quasi fosse lui il vero responsabile della tragedia. Questo nome non è mai venuto fuori durante questi anni: «Non so perché, non so proprio spiegarlo».

Dopo l'arresto della figlia, Maria Grazia ha continuato a prostituirsi, si è spostata di zona, è andata a Termini: «L'ho fatto per tanti motivi. Ho rallentato molto, mi sono ammalmata, «scendevo» di rado, ma ho continuato a battere quegli ambienti anche per cercare di sapere: ho trovato tante bocche

chiuso, ma qualche cosa è trapelata e ora mi chiedo: come mai il "pappone" che seguiva passo passo mia figlia non sapeva chi l'uccise, aveva paura anche lui? E mi chiedo ancora: lo so io che negli ultimi tempi con mia figlia in una pensione a Porta Maggiore vivevano un tunisino e altre due ragazze: è possibile che il protettore non ne sapesse niente? Ne ha parlato con la polizia?».

Maria Grazia vuole giustizia fino in fondo: «Sono vecchia ormai, non ho più paura di quel mondo, che possono farmi? Voglio che tutto quello che deve venire alla luce ci venga. L'indice accusatore lo punta ancora contro il protettore: «Fu lui che me la portò via di casa tanti anni fa, quando era ancora minorenni».

Fu l'ultimo atto di una vita che dalla casa di una madre che «batte» il marciapiede riporta al marciapiede attraverso il calvario dell'emarginazione quasi da manuale: le decisioni a tavolino del Tribunale del minorenni, i colleghi, le benemerite associazioni che difendono le «donne sfortunate» e l'infanzia, gli istituti, le «buone donne» che fanno la carità. E sullo sfondo un protettore aspetta a braccia aperte che il frutto maturo cada da solo dall'albero.

Il primo atto fu una sentenza di allontanamento. «Dissero che io, per il mestiere che facevo, non potevo tenermela quella bambina, me la portarono via e dopo anni e anni lo Stato me la ressa uguale a me. Se fosse stata tra le mie donne non sarebbe successo, avrei saputo io come tenerla lontana da quella vita».

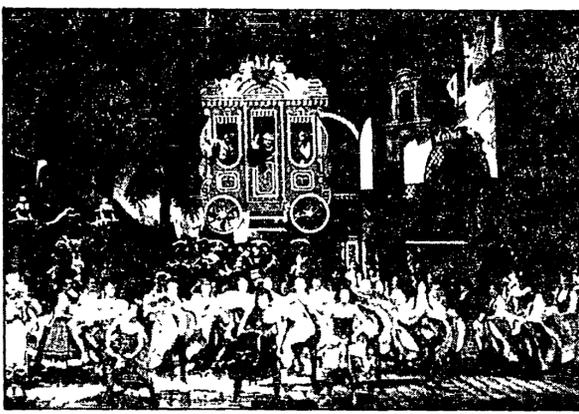
È andata diversamente. Contro il ministero di Grazia e Giustizia che le ha strappato di mano la figlia per farla diventare «meglio della madre» e che ha costruito un fallimento finito in tragedia, Maria Grazia Ragno ha aperto un procedimento penale. Uno dei tanti che questa donna del sud ha messo per avere un po' di giustizia. Per Fiorella ho speso un patrimonio, tutto quello che ho guadagnato in una vita e ho guadagnato anche bene. Ho pregato tanto: si vede che Gesù mi ha ascoltato, hanno preso l'assassino, ma lo la giustizia la voglio tutta, fino in fondo, è lo scopo della mia vita».

Danielle Martini

Dopo l'ennesimo sopralluogo, Albamonte ordina la «serrata» Chiuso il Teatro dell'Opera Il pretore dice: «È inagibile»

Una giornata di tensione e incertezza - In mattinata la «diffida», nel pomeriggio l'ispezione, poi la chiusura - Saltato lo spettacolo gratuito di protesta per gli scarsi finanziamenti - Oggi manifestazione dei lavoratori

Il Teatro dell'Opera è stato chiuso. Sospese tutte le manifestazioni. Saltata, all'ultimo momento, la prova aperta di un'opera di Offenbach, offerta gratis alla città per protestare contro gli scarsi finanziamenti del governo. Dopo una giornata di tensione e di incertezza, la commissione di vigilanza, conclusa un ennesimo sopralluogo, ha dichiarato inagibile il Teatro e ha invitato i dirigenti dell'ente a sospendere ogni manifestazione aperta al pubblico. L'Opera è ancora di più nella bufera. Il «blitz», deciso dal pretore Albamonte, arriva come una mannaia sulla testa dell'ente. È arrivato il giorno prima che al Senato cominci la discussione per la ripartizione dei finanziamenti tra gli enti lirici, sulla cui equità proprio i dirigenti dell'Opera avevano insistito tanto in questi ultimi tempi.

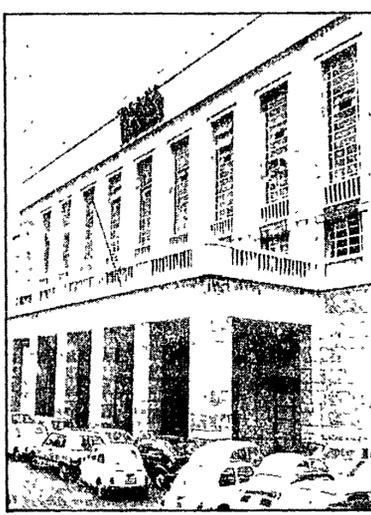


Ieri sera alle 20 (a quell'ora era previsto lo spettacolo gratuito) migliaia di persone hanno aspettato invano fuori dal Teatro. Artisti, operatori, lavoratori, in attesa del parere della commissione, erano pronti per far partire la manifestazione. Ma quel parere si è fatto attendere un po' troppo. Previsto per le 19.30 è arrivato con un'ora abbondante di ritardo. Alla fine niente di fatto. Tutto chiuso.

Le reazioni a questa improvvisa e intempestiva decisione sono state molto dure. Il vicepresidente Benedetto Ghiglia ha detto che il blitz condiziona il destino dell'Opera. «È uno sgambetto a questo teatro che più di ogni altro — ha proseguito — si è battuto per una giusta ripartizione dei fondi governativi. Alla discussione in Senato sulla legge ponte noi ci presentiamo purtroppo come un teatro chiuso».

caduto, quasi sconfitto. I lavoratori, riuniti in assemblea permanente, hanno lanciato un appello alla città affinché si lavori e si lotti per permettere all'ente lirico della capitale di continuare a vivere e a produrre. Stamatina, alle 10 saranno davanti al Senato per protestare contro l'improvvisata decisione del pretore Albamonte. Nel pomeriggio anche il consiglio di amministrazione al completo, si riunirà in Senato (dove si discuterà della legge per gli enti lirici), per chiedere i finanziamenti necessari alla ripresa dell'attività. Ieri sera il «caso» è finito anche in consiglio comunale (ne parliamo qui accanto).

La giornata di tensione all'opera è cominciata in mattinata. Mentre si allestivano le scene della «prova aperta» dell'opera di Jacques Offenbach, «La Perichole», alcuni funzionari della polizia giudiziaria inviati dal pretore Albamonte hanno diffidato il presidente dell'ente, Mosconi e il vicepresidente, Ghiglia a non aprire il teatro altrimenti sarebbe stato inevitabile il sequestro. L'«spomo della discordia» era appunto la commissione di vigilanza, espresa a ottobre dello scorso anno e a febbraio erano stati superati con un intervento del sindaco Vetere, che attraverso un'ordinanza, aveva concesso una sorta di «agibilità provvisoria» impegnandosi ad



Vetere: «Faremo di tutto perché il Lirico riapra»

La notizia è subito rimbombata in consiglio comunale dove, si stava discutendo del centro di sindaco ha subito informato l'aula della decisione del pretore Albamonte di chiudere il Teatro dell'Opera. Vetere (che in quanto sindaco è anche presidente del consiglio di amministrazione dell'ente lirico) ha ripercorso le tappe della vicenda. Ha ricordato i pareri negativi espressi dalla commissione a ottobre e poi a febbraio. E ha anche ricordato che solo dopo le sue ordinanze, in cui si impegnava a far eseguire i lavori di riadattamento, l'Opera ha potuto continuare la sua attività. «Non si contesta il diritto-dovere della magistratura di intervenire per salvaguardare la sicurezza dei cittadini. Ma contesto — ha proseguito — la confusione di ruoli e competenze tra i diversi enti e organi deputati a svolgere determinati compiti. Doman! — ha annunciato il sindaco — nel corso di un incontro sull'Anno Santo col ministro Signorelli farò presente anche questa situazione. Vetere chiederà anche un incontro al ministro per la protezione civile Fortuna, per arrivare al più presto alla riapertura del lirico di Roma».

Le circoscrizioni dei collegi Viterbo: la DC «manovra» per le elezioni, Rognoni che fa?

Contrarie le altre forze politiche - Anche il prefetto preme per ottenere la modifica

Il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, non deve prestarsi al gioco della Dc locale (sostenuta pedissequamente dal prefetto) che, alla vigilia delle elezioni, preme perché siano modificate le circoscrizioni dei collegi della provincia di Viterbo. L'invito al ministro viene dalla compagna Angela Giovagnoli, che gli ha rivolto una interrogazione nella quale si pone in evidenza tutta la strumentalità dell'operazione. Il prefetto ha presentato al ministero un progetto che coincide singolarmente con la proposta di legge corrispondente — nota la compagna Giovagnoli — «agli interessi elettorali dei gruppi di potere della Dc viterbese». Progetto che l'atto funzionario ha approntato escludendo dalla operazione di revisione, dalla verifica dei criteri adottati e della loro rispondenza alla esigenza della popolazione, sia la Regione che la Provincia ed i Comuni interessati. Da rilevare anzi che il consiglio provinciale con un ordine del giorno ha espresso parere contrario al progetto prefettizio e la giunta regionale ha manifestato le sue «riserve» al commissario di governo. La modifica dei collegi provinciali — sottolinea ancora la compagna Giovagnoli — sarebbe contraddittoria alla legge di riforma delle autonomie locali, con la quale si sta definendo un nuovo ruolo della Provincia (già presente nella legislazione e nella prassi regionale) mentre sono in discussione in Parlamento le modifiche del sistema elettorale di questo ente. D'altro lato la proposta del prefetto — che, fatta eccezione per la Dc, vede tutte le forze politiche della Provincia contrarie a una modifica dei collegi alla vigilia delle elezioni — non tiene conto della nuova organizzazione territoriale attuata dalla Regione e — nota ancora la on. Giovagnoli — delle associazioni intercomunali della gestione dei servizi scolastici, sanitari e sociali.

Morto da 10 giorni: ritrovato ieri nella pineta di Castelfusano

Due scarpe seminascoste tra un cespuglio. Un gruppo di persone che sta passando per la pineta di Castelfusano si avvicina e scopre che tra l'erba c'è il cadavere di un uomo, irriconoscibile. Immediata la corsa ad avvertire i carabinieri che sono giunti dopo un'ora e dopo un medico. Il ritrovamento è stato effettuato, alle 12.30, in una zona isolata e poco frequentata non lontano dalla torre di avvistamento delle guardie forestali che svolgono un continuo servizio di prevenzione antincendio. L'uomo, la cui identità è ancora sconosciuta, dimostra apparentemente un'età tra i 35 ed i 40 anni, ma una valutazione più esatta potrà essere fatta nei prossimi giorni dopo analisi più accurate. Il cadavere è in avanzato stato di decomposizione. Secondo i primi accertamenti medici la morte dovrebbe risalire a poco meno di quindici giorni fa, ma è stato praticamente impossibile stabilire le cause. Sul corpo non sono state rilevate tracce di violenza. Comunque una risposta precisa, anche in questo caso, potrà venire soltanto dall'autopsia. Di certo, almeno stando alle prime ipotesi, si potrebbe escludere un omicidio per rapina: nelle tasche dell'uomo, infatti, sono state ritrovate centomila lire in contanti ed un mazzo di chiavi. Accanto al corpo dell'uomo è stato trovato un giornale semisbruciato. Su un lato del quotidiano che porta la data del 5 marzo scorso c'è una scritta a pennacchie forestali che svolgono un continuo servizio di prevenzione antincendio. Dal primo verbale dei carabinieri si può dedurre che si trovò di fronte ad una persona distinta, vestita elegantemente. Gli inquirenti continuano tuttavia a battere anche la pista dell'omicidio e quindi stanno cercando di stabilire se lo sconosciuto è morto nella pineta o se invece vi è stato trasportato. Si stanno esaminando le denunce di scomparsa presentate nell'ultimo mese, mentre è in corso un tentativo di identificazione attraverso le impronte digitali.

Condannati dal Tribunale di Velletri i violentatori di due giovanissime ragazze Dalla discoteca della domenica all'aula del processo per stupro

Tre anni e sei mesi per Luciano Colavecchi e Maurizio Cavazzani - A colloquio col coordinamento donne Cgil

Da quella domenica terribile di febbraio, non sono più uscite di casa, perché hanno paura, una trentadue anni. La loro vita non è più la stessa: Giovanna (i nomi sono stati cambiati) con i suoi sedici anni non cerca più nemmeno lavoro; Rosa, da pochi giorni maggiorenne, non si fa nessuna illusione sul futuro. Dalla sera del 27 febbraio, una domenica come tante, tutto il loro mondo è cambiato. Non si sarebbero mai immaginate, mentre andavano alle 15.30 nella discoteca di Fregene l'«Acquarium» — distante qualche chilometro dal loro paesino — di essere come tanti della provincia, che un mese più tardi si sarebbero ritrovate sulle sedie fredde del tribunale di Velletri, a sentire parole, discorsi sconosciuti, fuori del loro mondo. Né avrebbero mai supposto che quei due ragazzi con cui ballavano musiche assordanti, quei due giovani dall'aria pulita e tranquilla di lì a poco ore si sarebbero tramutati, come nel vecchio copione da film, in due violentatori. Ma tutto questo è accaduto.

Tre anni e sei mesi di reclusione per Luciano Colavecchi (22 anni) e Maurizio Cavazzani (29 anni), i violentatori di due ragazze di un paesino a pochi chilometri da Fregene. Questa la decisione presa dalla Corte dopo una giornata di udienza nel Tribunale di Velletri. La Corte ha deciso di punire i due giovani violentatori con condanne maggiori alle richieste del pubblico ministero A. Maurizio Cavazzani sono stati, infatti, inflitti 3 anni e 3 mesi per violenza carnale a cui si sono aggiunti altri tre mesi per reato continuato, mentre due anni e sei mesi sono stati comminati ad Colavecchi, ai quali si sono aggiunti un anno e 4 mesi per calunnia. Difensori delle due ragazze costitutesi parte civile erano gli avvocati Angelo Pica e Tina Lagostena Bassi.

Non è la prima volta che nel tribunale di Velletri si ascoltano processi per stupro. «Il tribunale che sovrintende ad un territorio molto vasto e variegato per struttura geografica e sociale — giudica cinque, sei casi di numero di targa. La casa ad un piano riconosciuta e gli arresti vengono eseguiti immediatamente. Luciano Colavecchi e Maurizio Cavazzani prima ammettono, poi ritrattano; Luciano afferma che le ragazze maggiorienni ci stavano. E, sempre Luciano, per spiegare la sua prima dichiarazione denuncia di essersi stato costretto dalle botte del carabinieri che lo hanno arrestato. Ora, quindi, deve rispondere anche di calunnia e insieme a Maurizio, anche di rapina per aver rubato un anellino d'argento e settemila lire alle ragazze. Non è la prima volta che nel tribunale di Velletri si ascoltano processi per stupro. «Il tribunale che sovrintende ad un territorio molto vasto e variegato per struttura geografica e sociale — giudica cinque, sei casi di

violenza carnale in un anno, afferma il sostituto procuratore Palladino (PM nel processo di ieri). Non sono moltissimi, è vero. Ma anche perché «molti altri non vengono denunciati». È il giudizio deciso di Ombretta Proietti, del Coordinamento della CGIL. Qui nella zona, c'è una mentalità arretrata in tutta la società. Non bisogna dimenticare che il capoluogo è una forma di sfruttamento che colpisce il 90 per cento delle braccianti. Le tradizioni di sinistra della zona non significano automaticamente che ci sia chiarezza su queste cose. Si chiudono gli occhi: è un fenomeno diffuso spesso anche tra gli ambienti progressisti. L'avvocato Marco Fagiolo (che insieme al padre, famoso per «Processo per stupro», difende i violentatori) consigliere comunale repubblicano di Velletri, tira fuori da questa fotografia negativa il suo commento. «Antico, dove il controllo sociale è molto forte e di questi casi ce ne sono pochi». Tuttavia ci sono sicuramente, come dimostrano anche le cronache giudiziarie, anche casi di atti di libidine verso bambini, anche da par-

te dei genitori. Ma si può spiegare tutto questo, questa violenza che è certamente diffusa di più in alcune zone del vasto territorio (là dove l'immigrazione è più forte afferma sempre Fagiolo, e dove il tessuto sociale è più lacerato come a Ciampino e Latina) che non in altre soltanto con l'arretratezza culturale? È forse questa una scortesia. Poche strutture per i giovani, poche iniziative, denuncia Palladino, molta «incultura». Ma non basta ancora. Ora in queste zone c'è anche il fenomeno



della droga con cui fare i conti. Ma droga può significare altri reati, altro tipo di violenza. Non quella carnale. Così resta per intero in piedi il problema di capire perché questa «violenza» combatte, sradicata, impedisca. Forse una prima risposta potrà venire dal prossimo convegno che la pattuglia «valerosa» delle donne del Coordinamento CGIL intende preparare per la fine del mese, proprio su questo tema, ad Albano. Rosanna Lampugnani

La giunta capitolina approva opere pubbliche per venti miliardi

Nella seduta di ieri mattina la giunta capitolina ha adottato numerosi provvedimenti riguardanti la esecuzione di opere pubbliche, per circa 20 miliardi di lire. Sono stati approvati i progetti e le relative norme per la loro esecuzione per la costruzione di alcuni edifici scolastici. Sono scuole medie inferiori nel piano di zona n. 4 «Serpentara» (via Virgilio Tali), ed a Val Melaina (piano di zona n. 9) e una scuola materna di tre sezioni, anch'essa a Val Melaina. La spesa complessiva per questi edifici scolastici ammonta a oltre sette miliardi di lire. Sempre nel settore della scuola sono stati approvati i progetti e gli appalti per la costruzione di asili nido. Spesa complessiva: sei miliardi.

Domenica parte dal Colosseo la «Maratonina» Roma Ostia

La decima edizione della «Maratonina Roma-Ostia» è stata presentata ieri dal presidente del circolo sportivo della Cassa di Risparmio (organizzatore della manifestazione), Fiorella, dall'assessore allo sport del Comune, Rossi Doris, e dal vicepresidente della Fidal, Casciotti. La classica corsa di primavera verso il mare, torna alle origini: dopo la sosta dello scorso anno (per la «Romaratonina», il 27 marzo viene riproposta una competizione che per quest'anno ha perso il carattere di corsa stracittadina. Su i 28 chilometri del percorso — dal Colosseo allo stadio della Stella Polare — si sfideranno infatti alcuni dei migliori maratonisti italiani in vista del campionato italiano di maratona che si disputerà a Roma il 24 aprile. Tra gli oltre tremila iscritti, capeggiati da Michelangelo Arena, figurano Gianni Poli e Stefano Brunetti, detentori delle migliori prestazioni nei chilometri 42,195 con rispettivi tempi di 2.11.19" e 2.11.22". Ci sarà inoltre Marco Marchei, primo degli italiani alla «Romaratonina» dello scorso anno. Tra le donne, saranno in gara: Laura Fogli, primatista nazionale sulla distanza con 2 ore 19"85", Rita Scudis, che il record italiano detiene prima di lei con 2 ore 32"55". Supporti all'organizzazione della «Maratonina» vengono forniti oltre che dalla Cassa di Risparmio di Roma, dalla «Coop 2000» (che ha iscritto al gran completo il suo squadrone, campionesse d'Italia seniors 1982), dalla «Lotto» e dal «gruppo Tirrenia Assicurazioni». I rifornimenti saranno curati dalla Cifalsa, mentre saranno impegnati nell'organizzazione: la Croce Rossa Italiana, il Gruppo Boy Scouts di Roma, la Centrale del Latte, la Memorex e l'Acqua Fabia.

Dalla volta del Pantheon cade lo stucco: ferito un turista

Unno schianto, un rumore secco poi i custodi vedono un uomo disteso a terra che si tiene la testa. Un incidente che poteva risultare anche più grave. Ieri pomeriggio un pezzo di stucco si è staccato dalla volta del Pantheon colpendo in pieno Andrea Stumpf, un ragazzo della Repubblica Federale Tedesca di 22 anni. Immediato il soccorso. Andrea Stumpf è stato subito trasportato in ospedale, ma le sue condizioni si sono rivelate meno gravi di quanto la copiosa quantità di sangue che perdeva dalla testa facesse supporre. I sanitari gli hanno infatti applicato sette punti di sutura alla testa e lo hanno dimesso con sette giorni di prognosi. Nel frattempo i custodi del Pantheon hanno immediatamente fatto uscire i numerosi gruppi di turisti che affollavano il monumento e ne hanno disposte la chiusura precauzionale.

Fiumicino: arrestato dipendente Alitalia per traffico di droga

È stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino un dipendente dell'Alitalia, per traffico di stupefacenti. Si tratta di Maurizio Rizza, di 25 anni, addetto all'accettazione dei voli internazionali. L'arresto è avvenuto la settimana scorsa, ma se ne è avuta notizia solo oggi. Martedì scorso, durante una ispezione effettuata dalla Guardia di Finanza e dai funzionari della dogana del «Leonardo da Vinci» nel magazzino bagagli smarriti della società Aeroporti di Roma, sono stati controllate due valigie arrivate qualche giorno prima dall'India, che fino ad allora nessuno aveva ritirato. All'interno dei bagagli sono stati trovati oltre sette chili e mezzo di hashish, per un valore di circa 40 milioni e una divisa appartenente a Rizza.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

- Veronica Voss
- Rialto, Alcione
- Victor Victoria
- Del Vascello, Giardino
- Gandhi
- Fiamma
- Il verdetto
- Barberini
- Rambo
- Alfieri, Gioiello, Niagara

Nuovi arrivi

- Querele
- Ariston 2, Eden
- Savio, Vittoria
- Un sogno lungo un giorno
- Bologna
- Il bel matrimonio

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DR: Documentario; D: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Smeraldo-Mitologico.

Lettere al cronista

I piani dell'Atac per la zona di La Storta

Cara Unità, in riferimento alla lettera pubblicata sul giornale del 16 marzo scorso, sotto il titolo "La Storta è zona mal collegata con gli autobus", si informa che nei piani dell'Atac è prevista la costruzione di una nuova linea, denominata 031, che partendo da La Giustiniana percorra via Cassia e via della Storta fino al Centro Operativo della Manotti Spa. Il provvedimento non si è potuto ancora attuare per il mancato funzionamento di un semaforo che protegge la svolta a sinistra degli autobus da via Cassia per via della

Taccuino

L'Enel ricorda i martiri delle Fosse Ardeatine

I lavoratori e la direzione dell'Enel insieme alle forze politiche e sindacali si ritrovano ogni fine 10.30 presso il sacro delle Fosse Ardeatine per commemorare Aldo Moro e Mario Feltri, due ex dipendenti delle aziende elettriche vittime dell'eccidio nazifascista del 24 marzo 1944. Alla commemorazione parteciperà, tra gli altri, il compagno Edoardo Penna capogruppo del Pci al Senato.

È uscito il 50° libro di base

Questo sera (ore 21) presso la Casa della Cultura, Largo Annala, 26 sarà presentato il 50° numero della collana "Edizioni Riforma del libro di base". Di che cosa si tratta? Si tratta di un libro di base di Gramsci, Gramsci e Gramsci. Un libro di base di Gramsci, Gramsci e Gramsci. Un libro di base di Gramsci, Gramsci e Gramsci.

Vedere incontro il presidente della «Roma»

Il presidente della Roma, Sandro Pertini, si è incontrato con il cronista dell'Unità, accompagnato dal consigliere della società avvocato l'aragone. L'incontro è avvenuto in un luogo cordiale e confidenziale. Nell'occasione, sono state affrontate anche le problematiche relative alla gestione della società, con particolare riferimento al potenziamento dei centri sportivi per le diverse discipline.

Ultimo spettacolo degli acrobati cinesi del Guangxi

Questa sera si conclude la tournée romana del gruppo acrobatico cinese del Guangxi. L'appuntamento con i 32 formidabili artisti è alle 21.15 al Planetarium Seven Up in viale De Coubertin. I biglietti di ingresso vanno dalle 4 alle 10 mila lire. Per lo spettacolo di chiusura è previsto un forte sconto (solo 4 mila lire l'ingresso) per tutti coloro che sono iscritti a Crailamend-

Piccola cronaca

LUTTI

È morto il compagno Vittorio Rossetti di 75 anni, vecchio militante antifascista iscritto alla sezione Vescovo del Pci della sua città. Il compagno Rossetti era stato colpito da un infarto cardiaco durante una passeggiata in campagna. Le esequie si svolgeranno venerdì 25 marzo alle 10.30 nella cappella di viale Mazzini, 13. Il sepolcro è in viale Mazzini, 13.

Ringraziamento

Rodolfo Granfano e Sergio Invernizzi, compagni della casa di viale Mazzini, 13, si ringraziano per il contributo economico fornito dalla sezione Pci della loro città per la spesa di un corso di aggiornamento.

Benzini notturni

AGIP, via Appia km. 11, via Aurelia km. 8, piazza della Radio, c.c. in Giannicolata 340, via Cassia km. 13, via Laurentina 453, via O. Marinoni 265, Lungotevere Roma 8, Ostia: piazz-

Il Partito

ROMA

ASSEMBLEE: TRIONFALE alle 18.30 (Piacenti), MONTESCRIO all'Appietta alle 19 (R. Penti), ENTI LOCALI alle 17 (Gentile). ZONE: GIANNICOLENSE alle 19.30 a Monteverde Vecchio (G. Boffa), APPIA-TUSCOLANA alle 18.30 ad Albano, viale Mazzini (G. Boffa), S. Maria della Vittoria alle 18.30 a Torquattola (M. Boffa). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: L'ATAC-TORSAPENZA alle 16 a Tor Tre Teste (N. Bruni), TAXI SUD a

Sapore di mare

Alfieri, Capitol, Paris, Quattro Fontane, Reale, Il pianeta azzurro, Modernità, La notte di San Lorenzo Augustus. La signora è di passaggio Rivoli.

Vecchi ma buoni

Fuga per la vittoria Duo Alfieri, Cul de sac, Farnese, Chintatone, Nuovovine, Montenegro tango, Rubino, Gli anni spezzati Palladium.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DR: Documentario; D: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Smeraldo-Mitologico.

Lettere al cronista

I piani dell'Atac per la zona di La Storta

Cara Unità, in riferimento alla lettera pubblicata sul giornale del 16 marzo scorso, sotto il titolo "La Storta è zona mal collegata con gli autobus", si informa che nei piani dell'Atac è prevista la costruzione di una nuova linea, denominata 031, che partendo da La Giustiniana percorra via Cassia e via della Storta fino al Centro Operativo della Manotti Spa. Il provvedimento non si è potuto ancora attuare per il mancato funzionamento di un semaforo che protegge la svolta a sinistra degli autobus da via Cassia per via della

Taccuino

L'Enel ricorda i martiri delle Fosse Ardeatine

I lavoratori e la direzione dell'Enel insieme alle forze politiche e sindacali si ritrovano ogni fine 10.30 presso il sacro delle Fosse Ardeatine per commemorare Aldo Moro e Mario Feltri, due ex dipendenti delle aziende elettriche vittime dell'eccidio nazifascista del 24 marzo 1944. Alla commemorazione parteciperà, tra gli altri, il compagno Edoardo Penna capogruppo del Pci al Senato.

È uscito il 50° libro di base

Questo sera (ore 21) presso la Casa della Cultura, Largo Annala, 26 sarà presentato il 50° numero della collana "Edizioni Riforma del libro di base". Di che cosa si tratta? Si tratta di un libro di base di Gramsci, Gramsci e Gramsci. Un libro di base di Gramsci, Gramsci e Gramsci.

Vedere incontro il presidente della «Roma»

Il presidente della Roma, Sandro Pertini, si è incontrato con il cronista dell'Unità, accompagnato dal consigliere della società avvocato l'aragone. L'incontro è avvenuto in un luogo cordiale e confidenziale. Nell'occasione, sono state affrontate anche le problematiche relative alla gestione della società, con particolare riferimento al potenziamento dei centri sportivi per le diverse discipline.

Ultimo spettacolo degli acrobati cinesi del Guangxi

Questa sera si conclude la tournée romana del gruppo acrobatico cinese del Guangxi. L'appuntamento con i 32 formidabili artisti è alle 21.15 al Planetarium Seven Up in viale De Coubertin. I biglietti di ingresso vanno dalle 4 alle 10 mila lire. Per lo spettacolo di chiusura è previsto un forte sconto (solo 4 mila lire l'ingresso) per tutti coloro che sono iscritti a Crailamend-

Piccola cronaca

LUTTI

È morto il compagno Vittorio Rossetti di 75 anni, vecchio militante antifascista iscritto alla sezione Vescovo del Pci della sua città. Il compagno Rossetti era stato colpito da un infarto cardiaco durante una passeggiata in campagna. Le esequie si svolgeranno venerdì 25 marzo alle 10.30 nella cappella di viale Mazzini, 13. Il sepolcro è in viale Mazzini, 13.

Ringraziamento

Rodolfo Granfano e Sergio Invernizzi, compagni della casa di viale Mazzini, 13, si ringraziano per il contributo economico fornito dalla sezione Pci della loro città per la spesa di un corso di aggiornamento.

Benzini notturni

AGIP, via Appia km. 11, via Aurelia km. 8, piazza della Radio, c.c. in Giannicolata 340, via Cassia km. 13, via Laurentina 453, via O. Marinoni 265, Lungotevere Roma 8, Ostia: piazz-

Il Partito

ROMA

ASSEMBLEE: TRIONFALE alle 18.30 (Piacenti), MONTESCRIO all'Appietta alle 19 (R. Penti), ENTI LOCALI alle 17 (Gentile). ZONE: GIANNICOLENSE alle 19.30 a Monteverde Vecchio (G. Boffa), APPIA-TUSCOLANA alle 18.30 ad Albano, viale Mazzini (G. Boffa), S. Maria della Vittoria alle 18.30 a Torquattola (M. Boffa). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: L'ATAC-TORSAPENZA alle 16 a Tor Tre Teste (N. Bruni), TAXI SUD a

Musica e Balletto

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Riposo ARCIUM (Piazza Epiro, 12)

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO

Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285089

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

(Vicolo del Babuino, 37)

ASSOCIAZIONE PRIVATA AVANCONIMI

Via Labicana, 32 - Tel. 4951843

AUDITORIUM EINSTEIN

Via Pasquale II, 237

AUDITORIUM ILLA

In Civiltà del Lavoro, 52

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

Via Arenula, 16

CENTRO SOCIALE MALAFRONTONE

Via Monti dei Pretori

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE «VALERIA LOMBARDI»

Via S. Nicola De' Cesariani, 3

ESPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ

Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079

GHIONE

Via delle Fornaci, 37

LAB 11

Via delle Fornaci, 37

Prosa e Rivista

ABACO

Lungotevere de' Mellini, 33/A

ALLA RINGHIERA

Via dei Rioni, 81 - Tel. 5697711

ATENEO

Piazza Aldo Moro

BEAT 72

Via G. Belli, 72

COOP. ARCIUM

Via Lamarmora, 28 - Tel. 732217

DELLE ARTI

Via Salaria, 59 - Tel. 4758598

DEI SATIRI

Via di Grottopiana, 19

DEI SERVI

Via del Moro, 22

DEI PRONCHI

Via dei Prionchi, 22

Prime visioni

ADRIANO PIZZANI

Via Cavour, 22 - Tel. 352153

AIRONE

Via Lepi, 44 - Tel. 7827193

ALCYONE

Via L. Vespa, 31 - Tel. 8380930

ALFIERI

Via Repetti, 1 - Tel. 2958031

AMBIASCIATORI SEXY MOVIE

Via Montebello, 101 - Tel. 4741501

AMASSADE

Via Arcadema Agat. 57-59 - Tel. 5405901

AMERICA

Scusatelo il ritardo e con M. Troisi - C

ANTARES

In viaggio con papà, con A. Sorci, C. Verdone - C

ARISTON

Via Cavour, 19 - Tel. 3532300

ATLANTIC

Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610655

AUGUSTUS

Via L. Vespa, 31 - Tel. 8380930

BALDURIO

Via della Balduina, 52 - Tel. 3475921

BARBONIA

Via Barboneschi, 52 - Tel. 4751707

BELLA

Via della Bellezza, 44 - Tel. 240887

BOLOGNA

Via Stama, 7 - Tel. 426778

BRANCA

Via Branca, 244 - Tel. 732555

CAPITOLI

Via S. Giacomo, 101 - Tel. 6924655

CAPRICORNIA

Via Capricornia, 101 - Tel. 6924655

CARACALLA

Via Caracalla, 101 - Tel. 6924655

MERCURE

MERCURE

Via Pietra Castellata, 44 - Tel. 6561767

METRO DRIVE IN

Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6902431

MISSOURI

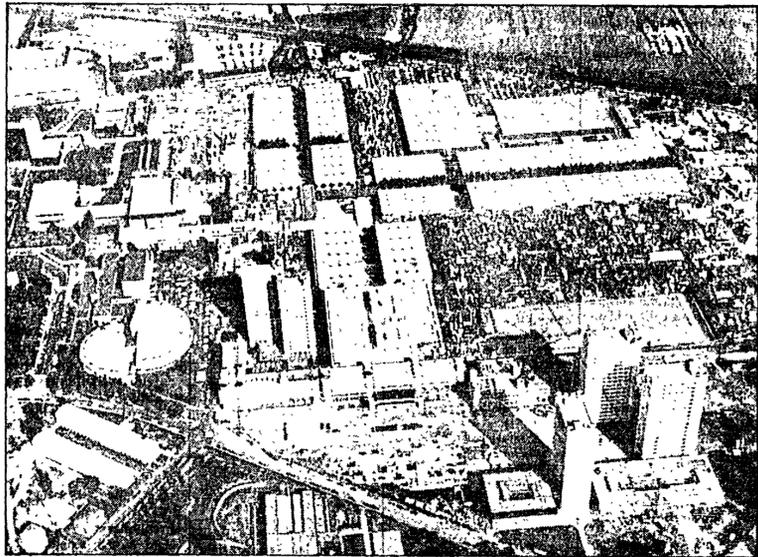
Via Biondi, 24 - Tel. 5562344

MUSICA ROUGE

Via Cavour, 20 - Tel

speciale

SAIEDUE



Ecco come ti arredo le quattro mura

«Con grande soddisfazione posso confermarvi che il SAIEDUE '83 sarà più spazioso in termini di aree che di espositori. Dai 35.000 metri quadrati di superficie dell'82 siamo passati agli attuali 45.000 metri quadrati e le ditte espositrici, per la maggior parte italiane, sono cresciute, passando da 837 a 1003. Questo folto gruppo di operatori esporterà le più moderne tecnologie oggi esistenti in fatto di componenti per l'edilizia. Di tutti quei prodotti, cioè, che permettono alle «spoglie quattro mura» (che in percentuale rappresentano solo il 18% dell'intero prodotto abitativo) di diventare vera e propria casa. Dalla precedente esperienza abbiamo tratto utili insegnamenti. Quest'anno volutamente abbiamo contenuto l'ampliamento dell'area espositiva destinata al Salone del serramento, tenendo in lista di attesa ben 70 ditte. Abbiamo invece dato più spazio a nuovi settori di grande interesse sociale e commerciale, quali l'arredo urbano (che ha registrato un ampliamento del 45%, rispetto alla scorsa edizione) e il Salone degli impianti sportivi e ricreativi, che si è dilatato del 33%, rispetto alla prima edizione».

Così Luigi Letta, presidente del SAIEDUE, ha introdotto ai giornalisti milanesi la rassegna che si svolge a Bologna fra il 23 e il 27 marzo nei recinti della Fiera. La rassegna ha una storia recentissima. È nata infatti l'anno scorso come naturale emanazione del SAIE di autunno per venire incontro alle esigenze di un settore — quello edile — che mobilita diversi comparti di attività. Essa si divide in cinque grandi comparti:

SALONE DEL COMPONENTE EDILIZIO E DELLE FINITURE. ARCHITETTURA D'INTERNO — ARREDO URBANO che presenta tutto quello che serve per la sistemazione interna degli edifici: dalle pareti ai pavimenti agli impianti elettrici ai cammini ai blocchi tecnologici, senza trascurare nulla ma proprio nulla.

SALONE DEL SERRAMENTO dove tutto quello che serve per isolare l'abitazione (finestre in materiali diversi, porte, vetri e cristalli, vetri di sicurezza, barriere e recinzioni, protezioni per balconi, eccetera) trova una sua collocazione ottimale.

SALONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI in cui le strutture che interessano grandi comunità (dagli stadi ai complessi sociali) come i singoli privati vengono offerte in una gamma vastissima.

SALONE DELLE TECNOLOGIE PER IL RECUPERO EDILIZIO E LA MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI di grande interesse anche perché si tratta forse del solo comparto che non ha subito flessioni ma che, anzi, si è espanso negli ultimi anni.

FINITURE E PORTE. SALONE DELLE TECNOLOGIE E DEI SISTEMI che raccoglie appunto, secondo la definizione, il vasto campionario di idee, progetti, realizzazioni messo in campo da questo importante comparto di attività.

C'è — come si vede — per tutti i gusti e interessi. Il numero degli espositori, fra i più qualificati in campo nazionale, garantisce alla rassegna una valenza tecnica e scientifica di prim'ordine. Il questo senso le aspettative sono grandi. Dal SAIEDUE, infatti, molti operatori si aspettano indicazioni anche per quanto riguarda il contenimento dei costi. In una situazione caratterizzata ancora da una forte inflazione, chi vuole stare sul mercato deve moltiplicare gli sforzi per impedire che altre quote di possibili acquirenti siano emarginate.

BOLOGNA. Il SAIEDUE, come il sereno anno di vita. Esì vede. No, non è una battuta. I ritmi di sviluppo della rassegna sono tali da sconsigliare tutti gli schemi «E dire, rileva Vincenzo Galetti, presidente dell'Ente Fiera di Bologna, che quando decidemmo di sommare il SAIE sotto il spunto di una domanda tumultuosa qualcuno espresse non poche preoccupazioni. Ce la faremo, questo l'interrogativo, a far rivivere, accanto alla manifestazione principale, quella d'autunno pure una rassegna primaverile? La risposta è venuta subito. L'anno scorso, le cose sono andate benissimo. Il numero degli espositori copri un'area notevolissima. Molti operatori dovettero mettersi in lista di attesa. Quest'anno il successo, si è ripetuto su scala maggiore».

Un avvenimento che, al di là degli stessi confini fieristici, ha dello strepitoso. L'edilizia continua infatti a segnare il passo. Alcuni comparti, che qui vengono presentati, come quello del legno, addirittura marciano una flessione rilevante. Come mai allora, in un quadro tanto difficile, il SAIEDUE presenta tanti segni di ottimismo?

«Non è facile, risponde Galetti, dare una risposta univoca. Credo che le ragioni siano diverse e complesse. Intanto, forse, la prima sta proprio nelle difficoltà che l'edilizia presenta».

In bene insomma viene dal male? «Un certo senso se vogliamo utilizzare il paradosso. D'altra parte chi opera sul mercato e ha l'intenzione di restare, nonostante che il barometro segni tempesta, deve assolutamente dare, attraverso i propri canali, un contributo. Voglio dire che la Fiera rappresenta il terreno ideale sul quale confrontarsi. Qui gli operatori non solo presentano il meglio della loro produzione ma offrono pure, attraverso

Arrivano nuovi segnali di speranza

La rassegna primaverile sta riscuotendo un larghissimo successo. Aumentati gli espositori rispetto all'anno scorso. Molti operatori in lista di attesa. Come mai? Risponde il presidente dell'Ente Fiera, Vincenzo Galetti. Un ottimismo fondato sulla ragione. Decisiva la collaborazione con le categorie degli imprenditori nella organizzazione delle rassegne specializzate

convegni, dimostrazioni, tavole rotonde, dibattiti, le soluzioni più razionali ed economiche ai problemi che il settore genera e che, in un momento di forti tensioni finanziarie, risultano tutti esasperati. Quest'anno abbiamo messo a disposizione un nuovo padiglione che, per ampiezza e attrezzature, risulta sicuramente all'avanguardia in campo europeo. L'espositore ha modo così di esaltare la propria produzione agli occhi dei visitatori».

Che sono tanti. «Sì, tantissimi e qualificati. L'anno scorso furono più di 85.000. Per questa edizione si prevede una partecipazione ancora più ampia».

Sono operatori che vengono da ogni parte d'Italia e del mondo. «Proprio così. Il SAIE è quindi questa rassegna specializzata di primaverile ormai si è confermata come la manifestazione mercantile più importante su scala internazionale. Chi è interessato all'edilizia trova a Bologna quanto desidera».

«L'interesse, dunque, va oltre gli specialisti? «Non c'è alcun dubbio. D'altra parte il numero dei visita-

tori la dice lunga a questo proposito. In autunno si conta un'affluenza che mette in soffocanza le strutture cittadine. Ma la partecipazione di massa al SAIE non riduce l'interesse e le aspettative degli addetti ai lavori. Voglio dire che, in modo particolare in questa seconda rassegna specializzata, l'operatore trova l'ambiente ideale».

«L'impressione che si ricava ad ascoltarli è di euforia. Eppure, tu stesso riconosci che le cose non vanno molto bene per l'economia italiana e, in particolare, per il settore edile. L'ottimismo degli anni scorsi sembra sia stato smentito dai fatti. Sì, tu sostieni che le difficoltà rappresentano a volte un ulteriore incentivo a fare meglio o a progredire, a moltiplicare gli sforzi per restare sul mercato ma sono queste ragioni sufficienti? Se manca la speranza nella ripresa».

«Sono d'accordo. Le difficoltà da sole non bastano a giustificare un maggiore impegno? A lungo andare le difficoltà finiscono per ammazzare ogni ottimismo. Ma vedi mi pare che all'orizzonte i segni di un miglioramento si stanno profilando».

Sul mare delle difficoltà, galleggia l'ottimismo? «Ecco, direi che galleggia un ottimismo ragionato. Sul mercato sta per affluire una massa di denaro che finirà per dare una nuova spinta al settore».

Per esempio? «Per esempio — e cito a memoria — 1.400 miliardi destinati alle metropoli, 1.600 miliardi messi in conto della ricerca e della sperimentazione nel settore; il piano decennale governativo. Sono tutte ragioni che inducono a ben sperare».

Il tuo ottimismo, dunque, ha un fondamento serio? «Guarda l'ottimismo non è solo mio. Se tutto si riducesse a questo... No, l'ottimismo è degli operatori i quali accorrono in massa anche a questo SAIEDUE. Credi che ciò accada se non ci fosse la fondata speranza in una ripresa?».

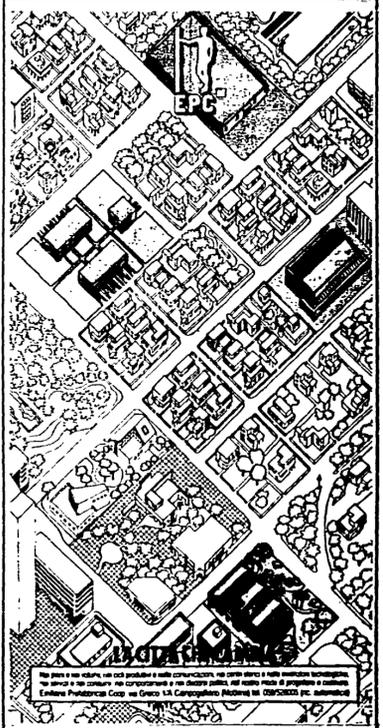
«Non lo credo. Anche perché la rassegna è stata organizzata con la stretta collaborazione delle categorie interessate. È un ottimismo, insomma, che investe non solamente singoli e gruppi ma l'intero settore».

MOSTRE DI ARREDO URBANO
La Collina di Bologna
Comune di Bologna, Assessorato alla Programmazione Territoriale
Luce, colore, ambiente
Comune di Firenze, Assessorato all'Urbanistica
Gli standard di arredo urbano
Comune di Torino, Assessorato all'Arredo Urbano
Regole per la progettazione di una sistema di arredo urbano integrato con la residenza
Consorzio Cooper Toscana
Bologna - Palazzo dei Congressi
23-27 marzo 1983
Orario continuato 9.30-17.30

METALFORME
MACCHINE E FORME METALLICHE PER PREFABBRICATI IN CEMENTO
MODENA - VIALE CADUTI SUL LAVORO 259
Ivill Ind Modena I stl Telefono 059/361293

cea
cooperativa edile ed affini del comprensorio di Vignola
SPILAMBERTO - VIA A. BALDINI, 10 - TEL. 78.41.54

EDILIZIA CIVILE - INDUSTRIALE
INFRASTRUTTURALE CON TECNICHE TRADIZIONALI - INDUSTRIALIZZATE DI PREFABBRICATO



CIR SERRAMENTI METALLICI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO	FRANGISOLE	CANCELLETTI ESTENSIBILI
FACCIATE CONTINUE	PORTE DI SICUREZZA TUTOR	PORTE PER CANTINA
PARETI DIVISORIE INTERNE	BASCULANTI	
BLOCCHI INFISSI	SERRANDE	



Vi aspettiamo al SAIEDUE pad. H stand 17.



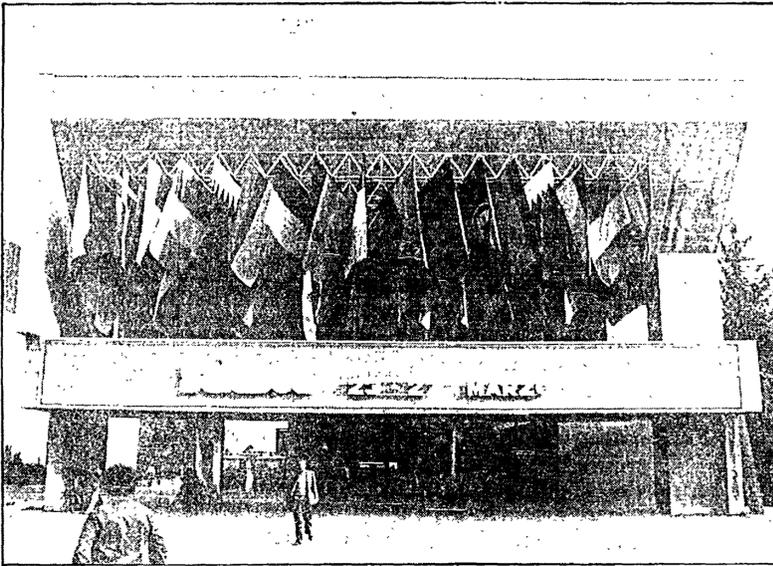
COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA 40026 IMOLA VIA RICCIONE, 4 - TEL. (0542) 30701 - TELEX 511480 CIRMO I

BOLOGNA - Non è una scoperta ma rappresenta ugualmente una piacevole sorpresa: la Fiera di Bologna si segnala, anche in occasione di questo SAIEDUE, come una importante sede di manifestazioni culturali. Fra le altre manifestazioni in programma assume particolare importanza, per originalità, un convegno che pone al centro dei suoi lavori i rapporti fra industria e scuola. Che la scuola italiana risulti ancora in ritardo sul mondo della produzione non è certamente una novità. Nonostante i passi avanti compiuti in questa direzione (risultato di un confronto vivace che ha coinvolto vasti settori della società), chi lascia i banchi della scuola per il lavoro si trova spesso, se non quasi sempre, nella necessità di rimboccarsi le maniche per ricominciare da capo.

La scuola, insomma, secondo un giudizio diffuso, non insegna a svolgere la professione che si è scelta. A lavorare, sempre secondo questo giudizio, si impara lavorando. Sicuramente c'è troppa severità in una simile interpretazione del ruolo della scuola. Forse le cose non vanno sempre così. D'altra parte — come spiritosamente rileva il depliant che annuncia il convegno — «tra il dire e il fare... c'è sempre di mezzo quel mare di difficoltà che comporta il passaggio dalla teoria alla pratica. Anche se, si capisce, senza teoria è difficile spesso raccapezzarsi nel mondo della produzione. Soprattutto oggi che tutto cambia ad una velocità supersonica».

Ecco allora l'invito dell'industria dell'edilizia rivolto agli studenti delle tecniche ad andare a scuola di nuovi prodotti, mettendo a disposizione l'intera rassegna del SAIEDUE. Naturalmente, non si tratta solo di dare un'occhiata alle cose che vi vengono presentate. Ad uno studente, di solito si chiede di più. Si chiede di cogliere la dimensione culturale di ogni prodotto, la sua valenza tecnica, il messaggio che esso contiene. Nel settore delle costruzioni, i mutamenti intervenuti nell'ultimo cinquantennio sono straordinari, in termini di gusto ma anche di progettualità, di impostazione e realizzazione.

«Che cosa è divenuta dopo quasi mezzo secolo quella ri-



Vanno a scuola di nuovi prodotti

Un importante convegno all'interno del SAIEDUE, sul rapporto Industria-Scuola al quale parteciperanno studiosi, operatori, studenti. Al dibattito seguirà la dimostrazione pratica nelle aziende

cerca paziente con cui Le Courbusier definiva il progetto di architettura?», si domanda Vittorio Gregorini, architetto, uno dei relatori al convegno di domenica 27 marzo. «Come è possibile, in calza, restituire ai rapporti fra pratica e teoria quella continuità che è indispensabile alla costruzione dell'architettura? In che modo l'insieme delle tecniche e dei processi di produzione intervengono oggi come materiali che appartengono in modo importante al processo di formazione di valore architettonico?».

Questi difficili. «La risposta — anticipa Massimo Dini, giornalista, ri-

ceve — è prevista un intervento al convegno — forse è una rapida conversione di mentalità. Inutile innalzare lamenti sull'involutione formalistica, tutta effimera arabeschi e mente sostanza, dell'architettura contemporanea se poi non si ha il coraggio e la fantasia di indicare i possibili rimedi».

La diagnosi ormai la conoscono tutti: sindrome schizofrenica. Che vuole dire, in questo caso, una distanza sempre più abissale tra dire e fare, concezione e manualità, unanimità e scienza. E la terapia? Qualcuno l'ha già formulata in termini radicali. Bisogna saltare il fosso, met-

tere a fuoco un nuovo metodo di progettazione, stabilire un rapporto più stretto con il mondo della produzione, appropriarsi (anzi, riappropriarsi) degli strumenti di lavoro, dei materiali e delle tecniche di costruzione. Il che, tradotto nel linguaggio di tutti i giorni, significa avvicinarsi alla realtà industriale, alle sue strutture produttive e soprattutto al suo modo di ragionare.

«È realistico d'altronde — rileva Dini — pensare che non accadrà niente di nuovo se anche da parte dell'imprenditore, grande o piccolo che sia, non si realizzerà un'adeguata conversione di

mentalità. E prima di tutto occorre che questi non si ostinino ad occultare i contenuti delle sue ricerche ma li riveli gradualmente all'esterno in modo da favorire l'ingresso di processi creativi a raggio pluridisciplinare, in secondo luogo, è necessario evitare a tutti i costi che la fredda logica di mercato addomesticchi secondo i canoni correnti, anzi narcotizzi sul nascere, una nuova dimensione della progettualità. Potrebbe essere questo anzi uno dei compiti per l'architetto degli anni '80: risvegliare la creatività dell'industria».

«Il futuro, in definitiva — ecco la sintesi di questa ri-

flessione — nel campo della produzione edilizia, non può prescindere da un dialogo che sia effettivamente intenso e comunicativo tra progettazione e industria. Fuori di qui non c'è che la disinformazione, il gusto dei circoli iniziatici, il puro illusionismo. Tre ornamenti del tutto superflui nel confuso scenario della recessione prossima ventura».

Le problematiche proposte risultano suggestive e stimolanti. Così come affascinanti risultano i traguardi verso i quali il convegno sollecita. Coniugare concezione e manualità è sicuramente un compito che il nostro tempo non può più eludere. Per ragioni diverse e complesse che già in queste poche note di Gregorini e Dini si colgono ma che trovano posto soprattutto nel quadro più vasto di una società che sforna a ritmo crescente colletti bianchi (diplomati e laureati) e che, fra vent'anni a dir molto, si troverà nella necessità dura e drammatica di selezionare gli operai solo fra una grande massa di intellettuali. Per la verità, il problema squisitamente politico si sta già ponendo oggi visto che ci sono 800.000 italiani che si rifiutano di lavorare con le mani preferendo lasciare l'incombenza agli stranieri.

Il SAIEDUE, dunque, come palestra per riflessioni che trascendono il carattere mercantile della rassegna senza tradirne, si capisce, lo spirito. Anzi, per certi aspetti, cogliendone proprio i significati più rilevanti, legati ad un certo modo di concepire, di progettare, di proporre.

Non per caso, gli studenti che parteciperanno al convegno — e gli organizzatori sono impegnati ad avere un uditorio numeroso, qualificato, attento — passeranno dal dire al fare, visitando le aziende che mettono a punto le tecnologie illustrate e che impiegano i materiali visitati. Sarà una occasione per vedere alla prova le cose di cui si è parlato, verificandone caratteristiche e qualità. Ecco perché l'andare a scuola di nuovi prodotti assume al SAIEDUE una dimensione precisa. Non un modo di dire, insomma, ma, anche in questo caso, di fare.

o. p.

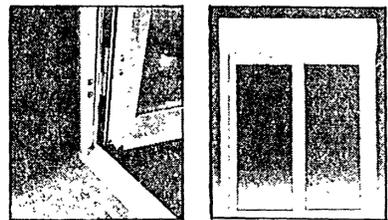
Coopsette: un giro d'affari che sfiora i cento miliardi

La presenza di Coopsette s.c.r.l. a questa seconda edizione del SAIEDUE testimonia una significativa continuità nella ricerca ed innovazione da parte di questa Società che, con 800 uomini, vanta un giro d'affari che sfiora i 100 miliardi ed una diversificazione che spazia dalle costruzioni generali alla prefabbricazione, dalla serramentistica all'arredamento.

Nell'ambito dell'architettura d'interni — in particolare dello spazio-ufficio, scuola ed altri ambienti di comunità — Coopsette propone il progetto Metello, collaudato ed attualissimo sistema di pareti attrezzate e divisorie la cui componibilità modulare favorisce la più ampia adattabilità e flessibilità.

Il sistema consente svariate soluzioni di vani a giorno o chiusi e prevede il facile inserimento di tavole e telefonici, prese e interruttori, con totale ed agevole possibilità d'ispezione.

Una, e per certi versi analoga, soluzione innovativa viene estesa all'architettura d'interni ad uso residenziale,



le, dove Coopsette propone — attraverso una originale parete attrezzata — uno strumento edilizio che apre nuove e funzionali possibilità di organizzare lo spazio abitativo.

La flessibilità modulare permette la realizzazione di alloggi con spazi suddivisi e al tempo stesso arredati a seconda delle svariate esigenze dell'utenza.

Nell'ambito dei sottosistemi di chiusura esterna degli edifici, infine, Coopsette Infissi presenta qualificate soluzioni di serramentistica sia per l'edilizia residenziale che terziaria. Di particolare interesse il monoblocco

Compact, un serramento che — fornito in cantiere completo di controllo, vetro, tapparella — costituisce valido servizio per il costruttore e consente una scelta progettuale equilibrata sotto il profilo dei requisiti funzionali ed estetici; sofisticati e severi collaudi ne garantiscono inoltre una sicura affidabilità nelle prestazioni di tenuta e isolamento.

Coopsette è presente al SAIEDUE: padiglione W (Architettura d'interni) Stand N. 61; padiglione G (Serramentistica) Stand N. 156.

CIMA divisione industriale



realizzazione su progetto di portoni, porte, griglie, oscuri

produzione standard di pannelli e porte in legno

portoncini blindati TAURUS

CIMA Soc. Coop. a r.l. - SAN GIORGIO DI PIANO - Via Fariselli, 4
Telefono 051/897.400

Stabilimento CIMA LEGNO 1 (produzioni standard - portoncini blindati)
CA' DE FABRI (BO) Via Ronchi Inferiore - Telefono 051/875.301

Stabilimento CIMA LEGNO 2 (realizzazioni su progetto)
S. GIORGIO DI PIANO (BO) Via Ossola 7 - Telefono 897.141

CAAM: per uscire dalla crisi più professionalità

Le imprese artigiane associate alla CAAM che presentano la loro produzione al SAIEDUE sono dieci; altre otto presenteranno la loro produzione sul catalogo illustrato.

Alla riunione del 20 gennaio 1983 i soci che hanno partecipato gli scorsi anni al SAIEDUE hanno manifestato soddisfazione per i risultati ottenuti, poiché la CAAM ha dato la possibilità di fare conoscere i loro prodotti agli operatori italiani del settore. Inoltre si è verificato un maggiore consolidamento dei rapporti commerciali fra le imprese artigiane e i produttori altamente specializzati e qualificati e quindi con una grande parte di piccole imprese e con altre aziende artigiane di servizio.

Si è deciso inoltre di attuare, in occasione del SAIEDUE, una campagna pubblicitaria attraverso le reti televisive e stampa locale per la presentazione dei prodotti in fiere e di predisporre la stampa di un catalogo. Queste iniziative sono attuabili grazie alla CAAM che gli artigiani hanno costituito per favorire l'affermazione e lo sviluppo delle imprese.

Infatti la crisi sta pesantemente incidendo anche sulle imprese artigiane: il mercato interno ha subito forti rallentamenti a causa della crisi

che ha investito il settore dell'edilizia abitativa, la tendenza è ad un ulteriore aggravamento nel 1983, l'industria tende ad allargare la sua fascia di mercato, la concorrenza si fa sempre più forte.

Stiamo quindi attraversando una fase difficile per almeno due motivi: a) non si intravedono segni di ripresa in tempi brevi; b) anche in costanza di ripresa le aziende dovranno essere gestite col massimo di professionalità e di rigore economico e commerciale. Pensiamo quindi che le aziende potranno affermarsi solo se saranno in grado di cogliere i processi di trasformazione dandosi un'immagine moderna ed una struttura efficace.

La trasformazione tecnologica, la specializzazione sono scelte necessarie per aumentare la produzione e renderla competitiva a quella industriale, ma soprattutto è necessario darsi strumenti adeguati per fare conoscere il prodotto artigiano non solo al mercato locale, ma anche a quello nazionale ed estero. Un consorzio artigiano come la CAAM ha la funzione di stimolare e favorire questo processo: al SAIEDUE tutti i visitatori potranno ammirare la qualità della produzione dei soci e tutti gli artigiani potranno rendersi conto del ruolo positivo della CAAM.

PEZZO PER PEZZO

Mostra di progetti, realizzazioni, immagini TV dell'arch. Renzo Piano

Bologna - Palazzo dei Congressi
23-27 marzo 1983

Orario continuato 9,30-17,30

SAIEDUE

Bologna 23-27 marzo 1983

PROGRAMMA DEI CONVEGNI

Mercoledì 23 marzo

Ore 15.00 - Sala Convegno Palazzo Affari
L'impiego del legno nell'edilizia: aspetti tradizionali e nuove tecnologie - organizzato dal Collegio Regionale Ingegneri e Architetti dell'Emilia Romagna

Ore 15.30 - Sala Azzurra Palazzo Congressi
La piccola e media industria di fronte ai problemi dell'edilizia di oggi - organizzato dall'Università di Bologna

Giovedì 24 marzo

Ore 9.30 - Sala Convegno Palazzo Affari

Incontro "Industria Scuola" organizzato dal SAIEDUE

Ore 9.30 - Sala Incontro CAAMST
Edilizia per comunità intercomunali: informazione tecnica e catalogo tecnologico - organizzato dall'ICIE - Istituto Cooperativo Industrializzazione Edilizia - e dalla ANCIPL - Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro

Ore 10.00 - Sala Azzurra Palazzo Congressi
Utilizzo integrato di prodotti vetrai per una progettazione ottimizzata degli edifici civili e industriali: il problema energetico e l'utilizzo funzionale degli ambienti - organizzato dalla SIV - Società Italiana Vetro S.p.A.

Ore 10.00 - Sala Verde Palazzo Congressi
Presentazione della ricerca DOXA sui lettori della rivista "Costruire per abitare" - organizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Mercato della Fondazione

Venerdì 25 marzo

Ore 9.00 - Sala Convegno Palazzo Affari
La vita dell'organismo abitativo. Per un corretto approccio al problema dei costi di gestione nell'edilizia residenziale - organizzato dall'Ediliter

Ore 9.30 - Sala Italia Palazzo Congressi
"Atletica '83" - nuove prospettive per il finanziamento e l'utilizzo degli impianti sportivi - organizzato dalla FIDAL - Federazione Italiana di Atletica Leggera

Ore 9.30 - Sala Azzurra Palazzo Congressi
L'utilizzo di chiusure isolate nelle zone di carico scarico: nuovi menzionati merci per il risparmio energetico - organizzato dalla Decos S.p.A.

Ore 9.30 - Sala Verde Palazzo Congressi
La produzione degli impianti in Italia - organizzato dalla SCAM S.p.A.

Ore 14.30 - Sala Azzurra Palazzo Congressi
L'adattamento nella ristrutturazione edilizia - organizzato dalla SAIVA - Attivissimo Veneto S.p.A.

Ore 15.30 - Sala Verde Palazzo Congressi
Presentazione del "Manuale tecnico" per il progettista e l'utilizzatore del pannello tricusolare - organizzato dal Consorzio Promopanel

Sabato 26 marzo

Ore 10.00 - Sala Convegno Palazzo Affari
Pavimenti emulsionati di norme per il controllo della qualità dei massetti in calcestruzzo per pavimentazioni esterne. Esperienze e soluzioni per l'arredo urbano - organizzato dalla Pavitalia - Associazione Nazionale Produttori Masselli Prefabbricati in Calcestruzzo per Pavimentazioni Compositi

Ore 11.00 - Sala Azzurra Palazzo Congressi
Esperienze di architettura bioclimatica. Serramenti un anno dopo - organizzato da Industrie Secco S.p.A.

Ore 14.00 - Sala Convegno Palazzo Affari
"Serramenti specializzati" facciate continue, serramenti di nuova concezione, monoblocco - organizzato dall'UNCSAAI - Unione Nazionale Costruttori Serramenti Alluminio Acciaio Leghe

Ore 14.30 - Sala Verde Palazzo Congressi
"Le piscine secondo Culligan" - organizzato dalla Culligan Italiana S.p.A.

Ore 15.00 - Sala Azzurra Palazzo Congressi
Rassegna delle tecnologie di intervento nel restauro delle strutture in cemento armato e muratura - organizzato dalla MAC S.p.A.

Domenica 27 marzo

Ore 9.00 - Sala Convegno Palazzo Affari
Risparmio energetico ed interventi dei settori artigiani - organizzato dalla CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato (F.N.A.L.A. - F.N.A.E. - S.N.A.I.R.)

Ore 10.30 - Sala Italia Palazzo Congressi
"Fa il dire e il fare" - Convegno sul rapporto tra progetto e produzione - organizzato dal SAIEDUE



Edilter è affidabilità

Certezza di grandi opere eseguite nel modo migliore. Con l'esperienza, l'organizzazione ed i mezzi tecnici di una grande cooperativa di costruttori tra le realizzazioni più recenti e significative, la completa ristrutturazione e ammodernamento del complesso edilizio in Piazza XX Settembre, a Bologna e il recupero edilizio ed ambientale del centro storico di Castello sul Navile. Lo stesso impegno e la stessa esperienza che Edilter pone nel far rivivere — con gli edifici del passato — le radici di una cultura, dedica a risolvere il problema della residenza e dell'ambiente. Offrendo proposte e condizioni vantaggiose a tutti in Italia e all'estero

EDILTER
Imprese Generali di Costruzioni

Coop EDILTER soc. coop. a r.l.
40129 BOLOGNA - Via della Cooperazione, 21
Tel. 051/32.10.36 - 32.13.83 - Telex EDILTE I 511894

Più spazio per abitare

Spazio utile, aperto, funzionale. Disegnato da sistemi COMA, integrati nelle costruzioni: armadi a muro, pareti attrezzate per la scuola e la casa.



forma lo spazio

Cooperativa Opere Mobiliere Affari a r.l. - Via Enea Orsi 133 - 41013 Castelfranco Emilia (MO)
Telefono 059/924305 - Telex 214858 COMA

SAIEDUE - Padiglione W - Stand 108

Calcio

Oggi il varo della nazionale per i Giochi di Los Angeles

Una squadra per le Olimpiadi o un laboratorio per Bearzot?

Allenamento con la Carretese al Comunale di Firenze - Maldini spiega l'esclusione di Beccalossi - Dopo gli impegni con la «Under 21» arriverà anche Giordano - Il «modulo» di gioco? Sarà quello del «Mundial»

Da Firenze a Los Angeles, un lungo viaggio tutto da inventare all'insegna di quel calcio che in piazza della Signoria si dice sia stato concepito. In riva al Pacifico si planterà la bandiera con i cinque cerchi, brillerà la faccenda e forse si sentirà ancora parlare di antica Grecia, di Olimpia. E sarà retorica. In realtà per l'Olimpiade quella Usa sarà forse una tappa decisiva, una svolta, all'insegna dello sponsor riconosciuto motore dello sport.

In questo tempo che ci separa da quella estate sarà forse affrontato il problema del professionismo (speranza con chiarezza) e così anche il calcio troverà forse un posto più certo nella grande kermesse. L'Italia vi arriverà con il titolo di campione del mondo ma non con gli uomini che l'hanno conquistato. Arriverà con una squadra, ad hoc, figlia sempre del calcio professionistico, ma sarà «Olimpiade» e non «Mondiale» 22 marzo 1983, il giorno dopo l'equinozio.

Bearzot alleggerirà su questa squadra fin dal momento del taglio del nastro inaugurale, sempre presente e forse incombente su Maldini chiamato a dirigerla dopo un lungo braccio di ferro con Vicini. Ma Cesare Maldini tra in partenza favorito, non per nulla in Spagna era seduto a fianco di Enzo Bearzot, che ha già detto che in questa squadra, tutta da inventare, lui andrà a pescare se la nazionale, quella vera, non avrà bisogno.

Su come il calcio debba partecipare alle Olimpiadi, per ora ancora presentate come incontro di dilettanti. Ciò non ha concesso un deciso. Per ora c'è un punto fermo, non possono essere convocati i giocatori che hanno partecipato alle gare di qualificazione e alla fase finale dei mondiali, ed uno meno fermo: porte chiuse ai giocatori che hanno fatto la propria immagine per la pubblicità.

Partendo da questo punto e soprattutto da alcune esigenze della nazionale maggiore Cesare Maldini e Sergio Brighenti, i due dirigenti della nazionale (cavallieri di berica Investitura) hanno



● NELA, TASSOTTI, VIERCHOWOD, SACCHETTI e BAGNI nel corso dell'allenamento a Coverciano

incominciato il loro lavoro e annunciato i primi 18 nomi e subito si è avuta la sensazione della sala d'aspetto della squadra azzurra numero uno. Certamente per ora avrà funzione sicura di serbatoio, forse in futuro sarà una squadra.

Ricaricherà l'impostazione di quella campione del mondo, ha detto Maldini e non ha chiamato Beccalossi «che gioca in modo un po' atipico», non ci sono Giordano, Mancini e Battistini ma è sicuro che verranno chiamati alla prossima occasione quando avranno sbrigato l'impegno del 27 aprile con la «Under 21», altra nazionale di parcheggio (sarà di prima o seconda categoria?).

Oggi l'Olimpiade è ancora in amichevole con la Carretese di Firenze e in campo dovrebbero scendere Galli, Tassotti, Nela, Bagini, Chowod, Baresi, Fanna, Sabato, Iorio, Marchetti, Massaro. Una selezione che si presenta evanescente in attacco, ma come sopra detto devono arrivare Giordano e Mancini, e tutta da scoprire a centrocampo dove emerge una figura di spicco anche se pare che Maldini

abbia in testa una formazione che non debba affidarsi, per il gioco offensivo, alle invenzioni di mezzo punto (ecco perché ad esempio niente Beccalossi e soprattutto niente Vignola) ma che usi molto le proiezioni dei terzini e di tornanti vari. Certamente sulla sinistra si affida quindi già alla ricerca del solito contropiede? Comunque una squadra da costruire con calma.

Gli appuntamenti prossimi in vista della qualificazione che dovrà essere contesa a Jugoslavia, Olanda e Romania sono un'amichevole a Roma il 27 aprile con l'Eire e quindi l'8 giugno la prima gara ufficiale con gli inglesi.

La presenza di Bearzot tutt'altro che onorifica alla vernice di questa squadra (il «Mondiale» è stato votata a successi comunque di seconda categoria, è anche un segnale che il CT, pur avendo annunciato non crede molto alla possibilità di lasciare a tempi così brevi la sala dei bottoni del cian azzurro.

Gianni Piva

Se almeno il pallone non fosse dimezzato...

La mezza pagina dell'Unità di lunedì scorso sull'espansione delle polemiche giornalistiche (e non) intorno al pianeta calcio è stata oggetto di attenzione da parte del direttore del «Corriere dello Sport» - Studio Giorgio Tosatti. Con tono pacato e equo e ironico, Tosatti sostiene sostanzialmente che non è del pulpito dei «giornalisti politici» (non parliamo neppure di quelli di partito) che può venire la predica dell'obiettività. A suo giudizio, un generale calo di obiettività dell'informazione deriva dal fatto che nei quotidiani politici il giornalista non è più libero di esprimere opinioni in contrasto con la linea di interessi e occultati del giornale; «fatale è che questa corruzione della morale e del mestiere — prosegue più avanti il direttore del quotidiano sportivo — possa riflettersi anche nel settore sportivo, che tipo e interessi editoriali possono far aglio sulla verità».

Non è il caso di rammentare ad un giornalista esperto e navigato come Tosatti la scarsa attendibilità in assoluto di quella magica espressione che va sotto il nome di «obiettività

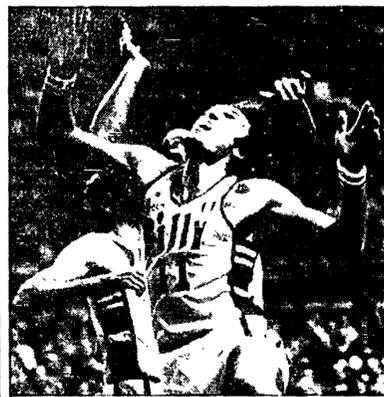
dell'informazione». Ma il punto che ci preme sottolineare è un altro: vale a dire il parallelo che Tosatti stabilisce tra il giornalista «politico» e il giornalista «sportivo». Ammesso che le cose siano in questo modo, ovverossia che il giornalista che si occupa di cronache politiche o quello che deve scrivere di un delitto siano, per dirla con Pansa, «dimezzati», forse è bene sottolineare che chi gravita sui campi di gioco ha per le mani una materia, il gioco appunto, che gli dovrebbe impedire di paraggiare per alcuni colori piuttosto che per altri. Non tanto in nome di un ideale, olimpico e quindi laica neutralità, quanto piuttosto per non contribuire a drammatizzare e ad invelenire un ambiente che è già soggetto a interessi e a spinte che poco o nulla hanno a che vedere con lo sport. Nonostante tutto, dal mondo sportivo e da chi di esso si occupa per professione potrebbe venire una lezione di lealtà salutare rispetto ad altri campi. Purtroppo le cronache del mondo dello sport — e del calcio in particolare — sono un po' quotidiane e banali, e il contrario, nonostante gli sforzi e l'intelligenza di molti nel voler cambiare rotta, cercando di fornire notizie più equilibrate. Lo stesso Tosatti, sia pure in polemica con il nostro giornale, era costretto, sfogliando i giornali di lunedì, a darci ragione quando parlavamo di malattia del tipo di cui saremmo affetti una parte dei giornalisti. Sì, caro direttore, la verità sembra proprio un'opinione!

g. cer.

Domani le squadre in campo per la Coppa Campioni

Scaramucce verbali tra Billy e Ford prima della sfida

Dice Riva: «Pur di batterli sono disposto a perdere campionato ed europei» e Meneghin risponde: «Si accontentano di poco»



● DINO MENEGHIN

Basket

Dal nostro inviato

GRENOBLE — Quarantotto ore prima del match: Billy e Ford arrivano alla spicciolata. I milanesi all'Alpha Hotel i canturini al Novo Hotel, fuori città. I nervi sono distesi e c'è più goliardia che tensione; alcune dichiarazioni comunque sono state riascoltate prima di partire. Cantù ad esempio, Antonello Riva, giovane campione forse cresciuto troppo in fretta, dice: «Per battere il Billy sono disposto a perdere il campionato e anche la medaglia di bronzo agli europei di maggio». Risponde Meneghin, un campione cresciuto adagio: «Si accontentano di poco. È una beata de anche se Riva butta una frase che potrebbe essere anche fonte di polemiche: «Mi sposto fra un mese, sai che voglio andare agli europei? Tanto non si può mirare in alto...». Se il ragazzino ventunenne ha riflettuto su quel che ha detto, ci sarà polemica e pesante.

Ma adesso è tempo di Coppa dei Campioni, in una città che fu teatro, quattro anni orsono, dell'ultima puntata della grande partita Billy e Ford, una partita che disse fine a una bellissima squadra, e la Coppa andrà agli jugoslavi del Bosnia. Oggi giocano due squadre italiane, in quel Palasport a forma di farfalla messo in mezzo alle case, e un campione nostrano ci sarà comunque: sia Billy o sia Ford, è la pallacanestro italiana che vince in Europa. Purtroppo l'unica che sembra non accorgersene è la Rai, che non ha ancora scelto la riserva diretta, di fatto, un tempo tutta la partita... tant'è: in questo sport c'è quasi tutto fuorché una federazione che sappia far valere i diritti e non che è stato derubato da tutti il secondo in Italia.

Si chiacchiera, e le questioni tecniche vengono lasciate sui palloni di Billy e Ford, ormai non c'è nulla da scoprire. Quest'anno si sono già incontrate quattro volte: tre a uno per i canturini. Oggi si dice che la Ford sia meglio del Billy, ma non si sa se lo sia. Il paio di mesi fa, lo afferma Bariviera, ma non chiacchiere di corridoio. Restano i giochi scaramucchiati sul gol di l'allenatore, sulle coincidenze, su chi fa prima l'allenamento, sull'assistente del pullman. Ernesto Fumagalli, l'uomo che guidò il pallanuoto milanese lo scorso anno, fino a Pesaro, dove il Billy vinse la partita scudetto, questa volta se lo son presi i canturini.

Si parla, allora, di Meneghin alla sua undicesima finale europea, possibile infortunio? Il gioco forse la sua peggior partita: reduce da un infortunio all'avambraccio venne gettato in campo nel secondo tempo. In Bosnia: «Fu l'unica partita in cui ebbi paura; non volevo contatti, ero terrorizzato da un nuovo possibile infortunio». L'Antoni, in un angolo, discute di carte e forma le coppie per la serata: fra cinque minuti è allenamento. Poi toccherà alla Ford. Poi ascolteremo gli allenatori, ripareremo con i giocatori, e poi sarà partita: fifth-fifth, cinquanta a cinquanta, chi spara un pronostico è matto.

E le ultime righe le riserviamo ad un tifoso Ford: ha preso una settimana di ferie, ha cercato un hotel, non è riuscito a trovare una stanza libera neppure a Pesaro, infine è venuto a letto nell'albergo del Billy. I giornali potrebbero cavarne fuori anche il fatto che il Billy è stato derubato da tutti il secondo in Italia.

Silvio Trevisani

Il «Cuore-Cup» a Milano

Gli allievi terribili del grande Bjorn Borg

Tennis

MILANO — «Se sono più bravo di Borg? Anzi, voglio di più schizzare! Lui ha conquistato cinque volte Wimbledon e io non ho ancora vinto un torneo del Grande Slam». Ivan Lendl, è corrucciato, senza la minima traccia di un sorriso, quanto piuttosto per non contribuire a drammatizzare e ad invelenire un ambiente che è già soggetto a interessi e a spinte che poco o nulla hanno a che vedere con lo sport. Nonostante tutto, dal mondo sportivo e da chi di esso si occupa per professione potrebbe venire una lezione di lealtà salutare rispetto ad altri campi. Purtroppo le cronache del mondo dello sport — e del calcio in particolare — sono un po' quotidiane e banali, e il contrario, nonostante gli sforzi e l'intelligenza di molti nel voler cambiare rotta, cercando di fornire notizie più equilibrate. Lo stesso Tosatti, sia pure in polemica con il nostro giornale, era costretto, sfogliando i giornali di lunedì, a darci ragione quando parlavamo di malattia del tipo di cui saremmo affetti una parte dei giornalisti. Sì, caro direttore, la verità sembra proprio un'opinione!

g. cer.

canno ironico, che gli piacerebbe colpire un po' meglio la palla. Gli è stato chiesto cosa pensasse dell'astuzia paraguayana di far giocare la squadra cecoslovacca in Coppa Davis sul legno. «Il legno c'era per noi e per loro. Se hanno vinto vuol dire che noi non meritavamo di vincere». Terribile, freddo, implacabile e corretto. Ma perché non sorride mai?

La «Cuore-Cup» si è arricchita di un computer della casa che destina i marchingegni alla vita dell'uomo consigliandolo (o ordinandogli) cosa mettere in un computer, o cosa indossare la sera e se conviene acquistare Bot o azioni quotate in Borsa. Il computer della IBM è stato nutrito e addestrato con lo scibile tennisistico. Si premono alcuni pulsanti e fornisce qualsiasi informazione. Ma anche pronostici, ovviamente senza fantasia, visto che non è stato addestrato a sorridere. Su dieci pronostici fatti finora ne ha azzeccati cinque. Dicono che è giusto che si giochi, visto che il marchingegno è logico. Ma non era più semplice, allora, fare a testa o croce? Il computer per esempio non dava credito a Tom Hogsted, uno svedese diciannovenne capace di spezzare la pressione dell'avversario con terribili colpi di rovescio a due mani. Ha battuto il favoritissimo americano Steve Denton 7-6; 3-6; 7-6. La scuola di Borg è scuola di campioni.

Remo Musumeci

I giallorossi (con o senza Pruzzo?) in amichevole all'Olimpico (inizio ore 15)

La Roma prova oggi con il Norrkoeping Il «Toro» medita «vendetta» sulla Juve

TORINO — «Ci risiamo. È in dirittura d'arrivo un altro derby esattamente quello n. 183 e per la circostanza Bersellini ha tutta l'aria (e la voglia) di fare un bello scherzetto alla Vecchia Signora. Ciò significherebbe mettere sotto i vari cugini e come naturale conseguenza porre al sicuro nella cassaforte della classifica del campionato due preziosissimi nonché prestigiosissimi punticini, quanto mai necessari per l'ormai dichiarato obiettivo zona-UEFA. Inoltre a mister Eugenio da Borgorato, la sconfitta patita nel derby dell'andata, è andata proprio di traverso.

Domenica scorsa intanto i granata hanno giocato bene contro i viola, a tratti anche entusiasmanti, ma hanno perso soprattutto una condizione di forma, individuale

La Roma gioca oggi in amichevole (ore 15 allo stadio Olimpico) contro gli svedesi del Norrkoeping, gli stessi avversari incontrati e superati in Coppa Uefa. Sebbene la squadra sia a ranghi ridotti (cinque titolari impegnati con la nazionale olimpica), Liedholm inverte l'occasione uomini e schemi in vista della difficile trasferta di Firenze. Soprattutto cercherà di recuperare i svedesi appaia abbastanza improbabile, così come ancora in corso sembra il suo impiego contro i gigliati. Del resto, tutta la formazione per domenica è ancora in alto mare visto e considerato che, oltre a Pruzzo, il tecnico non sa ancora (lo saprà oggi) se potrà schierare capitano Di Bartolomeo il quale contro l'Udinese si è beccato una ammonizione per gioco falso; una ammonizione che, sommata alle altre, dovrebbe fare scattare automaticamente la squalifica. «Sovrappioggia speciale» sarà quindi Righetti.

Da segnalare che questa sera si gioca anche a Pisa per la Coppa Italia. I ragazzi di Vinicio, che hanno offerto una buona prestazione contro la Juve, affronteranno il Bologna per l'andata degli ottavi di finale.

Se blocchi Bettega c'è Rossi, se fermi Boniek ti trovi Tardeilo o magari uno della «straguardia» che so, Scirea oppure Cabrinia. Insomma, gente che ti può castigare in qualsiasi momento, alla quale non puoi concedere neppure un attimo di disattenzione.

Segue poi una domanda che non è mai stata ancora formulata: quali campioni d'Italia attuali scudetto sarebbe allora definitivo appannaggio della Roma?

«Per il sottoscritto i romani si hanno più vinto il campionato. Mancano sei giornate al termine del torneo e francamente tre punti da recuperare, anche se si tratta di bianconeri, sono tanti, considerando anche l'impegno di Coppa dei Campioni alla lunga pesa».

Alla vigilia di questa partita

ta così attesa in città, cosa sta raccomandando in particolare ai suoi?

«Nulla di particolare. Esigo però che parino tra loro il meno possibile della gara di domenica, anzi che non ne parino affatto. Voglio la squadra in una serena e tranquilla psiche».

Renzo Pasotto

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Lo scandalo del Totocalcio sta assumendo in Ungheria proporzioni enormi. Finora vi sono coinvolti 250 giocatori di 50 squadre di serie B e, soprattutto, delle serie inferiori, nonché 13 arbitri, tecnici, ex giocatori in veste di corrottori e, naturalmente, le menti delle due mafie che hanno organizzato la truffa colossale ricavandone milioni di fiorini.

L'inchiesta è in pieno svolgimento e il numero delle persone che vi sono implicate è destinato a crescere rapidamente. C'è chi parla di 400 e perfino di 1000 persone che saranno poste sotto accusa. Si sussurrano, inoltre, nomi famosi dello sport e segnatamente di ex campioni e medaglie d'oro nei Giochi olimpici. Non si sa, invece, con precisione quanti siano gli imputati in galera. Di sicuro vorrebbero essere due, cioè i massimi responsabili, ma potrebbero anche essere di più. Giocatori ed arbitri, invece, sono stati per ora sospesi da ogni attività sportiva e, come tutti gli altri, sono in attesa che la giustizia giunga alle sue conclusioni.

Lo scandalo coinvolge arbitri e giocatori

Quel pasticciaccio del toto ungherese

Non è chiaro né quando siano iniziate, né quando siano state scoperte le partite truccate. È probabile che siano iniziate dalla stagione '79-'80. Ma il giro grosso avrebbe preso piede solo nell'81-'82. È proprio l'estate scorsa, durante lo svolgimento della «Coppa d'oro», sarebbero emerse le prime irregolarità. Si sarebbe però voluto sottrarre la notizia per non allentare tanti appassionati dal Totocalcio. È solo molto tardi, nel febbraio di quest'anno, quando lo scandalo aveva ormai assunto grosse dimensioni, non fu più possibile far finta che non fosse successo niente.

Stampa, televisione e radio se ne occuparono. Ma ancora

senza fornire un quadro completo del caso. Solo nei giorni scorsi, con la trasmissione della seguitissima rubrica telefonica «Luce blu», ci si è potuti fare una idea abbastanza precisa, ma anche stavolta incompleta, della consistenza del bubbone.

Da quanto si è potuto desumere dalle notizie trapelate, hanno funzionato per 30-40 settimane due gruppi di corrottori. Costoro, corrompendo ora i giocatori, ora gli arbitri, compravano tre-quattro partite la settimana e, tenendo fissi quei risultati predefiniti, sulla base di precise combinazioni matematiche erano certi di realizzare il massimo punteggio (13+1) e di conseguenza di in-

truttori a farsi avanti, erano gli stessi calciatori che li cercava non per farsi corrompere e vendere così i risultati delle partite. In genere il contatto avveniva con un solo giocatore; pensava poi lui a coinvolgere, e a pagare per questo, qualche suo compagno di squadra.

Italo Furgeri

Cartellino rosso

«Tout va très bien» per Franca il ministro

Forse perché era intervistato da un giornale tutto rosa, forse perché tutti se la pigliano con il suo settore, il fatto è che la sen. Franca Falucci, ministro della Pubblica Istruzione, è in vacanza in un albergo di grande ottimismo, i rapporti scuola-sport, con buona pace di Carraro, Nebiolo e quanti altri continuano invece a veder tutto nero in questi rapporti. Pure noi, a parte le grandi opzioni di principio che ha Falucci, rinviamo (correggendo, almeno sul piano concettuale, antiche arretratezze, rese evidenti dalla nota interviata di Bettino Craxi) proprio a veder tutto nero in questi rapporti. Pure noi, a parte le grandi opzioni di principio che ha Falucci, rinviamo (correggendo, almeno sul piano concettuale, antiche arretratezze, rese evidenti dalla nota interviata di Bettino Craxi) proprio a veder tutto nero in questi rapporti. Pure noi, a parte le grandi opzioni di principio che ha Falucci, rinviamo (correggendo, almeno sul piano concettuale, antiche arretratezze, rese evidenti dalla nota interviata di Bettino Craxi) proprio a veder tutto nero in questi rapporti.

ta all'attività motoria. Le notizie in nostro possesso sono esattamente l'inverso. Poca o nulla attenzione. Sono comuni lontani a venire.

enenci

I prezzi di marzo fermi fino alla consegna. RENAULT LO GARANTISCE

•Anticipo minimo del 10%. •Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali. •Speciale valutazione dell'usato tuttemarche.

